



Comune di Avigliano



DOCUMENTO

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2025/2026/2027

Premessa

Nell'ambito delle "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi" introdotte dal D.Lgs. 23-06-2011 n° 118 s.m.i., il processo, gli strumenti ed i contenuti della programmazione sono illustrati nell'allegato 4/1 "Principio applicato della programmazione".

È ormai una condizione acquisita che fra gli atti in esso indicati assuma particolare rilievo il Documento unico di programmazione (DUP), "strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione".

Il principio contabile della programmazione precisa: "Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi (...)", documento di particolare portata specialmente per ente di medio/grandi dimensioni al netto dell'obbligatorietà di questo passaggio.

Quanto alla parte programmatica, il DUP 2025/2026/2027 anticipa la definizione del quadro complessivo delle risorse che si stimano disponibili per il triennio, in funzione delle scelte prevedibilmente operate a livello nazionale, regionale ed in sede di formazione dello schema di bilancio di previsione, a livello locale.

Come ormai da prassi consolidata il presente documento di programmazione, potrà essere integrato entro i termini di legge con la "nota di aggiornamento" finalizzata ad adeguare le previsioni in funzione delle risorse disponibili, delle opportunità e dei vincoli presenti alla data di formazione dello schema del bilancio di previsione 2025/2026/2027, a seguito dell'approvazione del D.E.F. e del NADEF, del DEFR e della successiva nota di aggiornamento al DEFR, e rispetto ad eventuali ulteriori provvedimenti collegati alla gestione del PNRR ed alla programmazione della finanza pubblica.

Il contesto generale nel quale si colloca l'attuale fase di programmazione di bilancio continua ad essere condizionato dal conflitto Russia/Ucraina, parzialmente dalla crisi delle materie prime in generale, ed ora anche dalle incertezze dell'economia mondiale condizionata anche dal conflitto israelo/palestinese, tutte variabili del mondo esterno che incidono inevitabilmente sulla spesa corrente degli enti locali a livello di acquisto beni, servizi e lavori.

Il D.U.P. attualmente in approvazione (da integrare successivamente con la nota di aggiornamento) sconta ovviamente le difficoltà di produrre con completezza i documenti di programmazione a corredo dello stesso e del bilancio, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs. 118/2011 in assenza della Legge di Bilancio 2025 che ha iniziato il suo iter verso l'approvazione definitiva entro dicembre 2024. E' opportuno evidenziare che l'ente opera partendo dal presupposto di rispettare i termini ordinari di approvazione del Bilancio di Previsione.

Le novità e le modifiche a livello di programmazione e gestionale intervenute nell'ultimo anno incidono sulla stesura del D.U.P.:

- la vigenza dal 1° di luglio 2023 del nuovo Codice degli appalti. (D.Lgs. n. 36/2023), già entrato in vigore il 1° aprile 2023, è efficace anche per le parti che riguardano la programmazione;

- l'interazione tra DUP e PIAO per quanto attiene le sotto sezioni dedicate alla programmazione dei fabbisogni di personale, il PEG, il piano performance come da modifiche ARCONET ai principi contabili
- le novità in termini armonizzazione contabile con le nuove modifiche al TUEL per quanto attiene iter di bilancio e programmazione ed a breve anche una modifica alla determinazione del F.P.V. per le opere sotto soglia.
- la completa applicazione delibere ARERA sul mondo dei rifiuti per quanto attiene la redazione del PEF e l'applicazione dei nuovi costi standard di riferimento approvato
- la determina di ARERA 6 novembre 2023 n. 1/2023 avente ad oggetto l'approvazione degli schemi tipo degli atti costituenti l'aggiornamento della proposta tariffaria per il biennio 2024-2025 e delle modalità operative per la relativa trasmissione all'Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti, ai sensi delle deliberazioni 363/2021/R/rif e 389/2023/R/rif.
- la prosecuzione del PNRR e le attività tese al raggiungimento dei "milestone" che ha visto l'uscita dalle regole di gestione in PNRR delle piccole opere .
- l'approvazione del " decreto LeggePA" che ha modificato importanti aspetti sul reclutamento e sul finanziamento della spesa di personale
- il D.L. 18 ottobre 2023, n. 145 cd. "Decreto anticipi" che contiene misure in materia di pensioni, rinnovo dei contratti pubblici e disposizioni fiscali, misure in favore delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, anche per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, misure in materia di investimenti e sport e di lavoro, istruzione e sicurezza
- la riforma della giustizia tributaria adottata con la Legge n. 130 del 2022
- l'attuazione della legge delega fiscale (Legge 111/2023) in materia di tributi locali che comincia a prendere forma, con la prima bozza di decreto legislativo circolata alla fine di settembre e su quelli che saranno gli effetti in termini di Addizionale comunale IRPEF
- l'aggiornamento e la revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2024 in base agli artt. 5, 6 e 7 del D.Lgs. 26 novembre 2010, n. 216, metodologia e dati che influiranno nella determinazione delle risorse assegnate con il F.S.C. 2024. (SOSE)



Comune di Avigliano

PARTE PRIMA

LA SEZIONE STRATEGICA

LA SEZIONE STRATEGICA

La sezione strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato presentate con DGC. n.15 dell'11/07/2024 e comunicate al Consiglio Comunale che ne ha preso atto con DCC n.10 del 24/07/2024, con un orizzonte temporale pari al mandato amministrativo, ovvero sino al 2029. Individua gli indirizzi strategici dell'Ente (ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione) da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

La redazione della sezione strategica (SeS) prevede una analisi di contesto. Ossia l'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

L'analisi delle *condizioni esterne* considera il contesto economico internazionale e nazionale, gli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali, nonché le condizioni e prospettive socio-economiche del territorio dell'Ente.

L'analisi delle *condizioni interne* considera l'evoluzione della situazione finanziaria ed economico-patrimoniale dell'Ente, analisi degli impegni già assunti e investimenti in corso di realizzazione, quadro delle risorse umane disponibili, organizzazione e modalità di gestione dei servizi, situazione economica e finanziaria degli organismi partecipati.

Con la predetta deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 24/07/2024 sono stati definiti, per ogni missione di bilancio valorizzata, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato. Essi sono stati aggiornati in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e in occasione dell'iter di formazione dei bilanci di previsione dei successivi esercizi, secondo una logica di scorrimento. Infine, nella SeS sono indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

Analisi strategica delle condizioni esterne

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, come da principi contabili, l'approfondimento dello scenario economico internazionale, specialmente comunitario, nazionale e regionale finalizzato a disegnare il contesto e le condizioni in cui il Comune di Avigliano si trova e si troverà ad operare.

Lo scenario internazionale

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione, a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno tracciare, per quanto possibile sinteticamente, lo scenario economico internazionale e italiano, negli anni passati sicuramente complicato dall'onda lunga dell'emergenza epidemiologica ed economica da Covid.19, ed ora dal conflitto Russo/Ucraino, ed ancora dalle spinte inflazionistiche internazionali date in primis dall'aumento dei costi delle materie prime con particolare peso dell'aumento costi energia elettrica e gas che seppure ridotto rispetto all'annualità 2022 incide senza dubbio sulla spesa corrente degli enti e non ultimo dal conflitto israelo/palestinese che ha aumentato le incertezze a livello di economia globale che già di suo evidenziava ampi segnali di rallentamento.

Superata la fase critica della pandemia e attenuatisi gli effetti dello shock energetico, nel 2023 l'economia globale è cresciuta a un ritmo stimato pari al 3,1 per cento, solo lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (3,3 per cento). In presenza di un complesso contesto geopolitico, la crescita è stata sostenuta da un'intonazione della politica di bilancio moderatamente1 espansiva e dal graduale ripristino delle catene

globali del valore. D'altra parte, la politica monetaria restrittiva, seguita dalle maggiori banche centrali dei Paesi OCSE a partire dal 2022, ha esercitato un freno alla crescita.

Considerando la performance delle diverse aree geo-economiche, tra le economie avanzate, il PIL degli Stati Uniti è tornato ad aumentare a un ritmo prossimo a quello pre-pandemia (al 3,1 per cento dallo 0,7 per cento del 2022), mentre la crescita europea ha marcatamente rallentato, allo 0,4 per cento nell'area euro, dal 3,4 per cento del 2022, e allo 0,1 per cento nel Regno Unito, dal 4,3 per cento. Le due maggiori economie asiatiche hanno riportato un'accelerazione della crescita, che è risultata di poco superiore al 5,0 per cento in Cina (+2,2 p.p.) e ha sfiorato il 2 per cento in Giappone (+1 p.p.).

Contemporaneamente, si è registrata una contrazione del volume del commercio internazionale, con gli scambi di beni in riduzione dell'1,9 per cento dal 3,3 per cento dell'anno precedente. Tali difficoltà sono derivate principalmente dalla minore domanda di alcune economie avanzate e dall'iniziale rallentamento delle economie dell'Est asiatico, sebbene queste ultime siano poi risultate più dinamiche in chiusura d'anno. Alla riduzione degli scambi di beni si è accompagnato l'aumento di quelli dei servizi nella quasi totalità del 2023.

Il prolungarsi della guerra in Ucraina, che ha determinato un inasprimento delle sanzioni alla Russia, nonché il mutamento delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, hanno continuato a plasmare la ricomposizione dei flussi commerciali.

La frammentazione del quadro globale è confermata dall'introduzione di un numero crescente di restrizioni al commercio. Sono continuate ad aumentare anche le c.d. 'politiche di prossimità', attraverso cui i Paesi orientano le relazioni commerciali verso economie più affini sul piano geo-politico (friend-shoring), al fine di mitigare i rischi, e perseguono obiettivi di rientro nel territorio nazionale delle produzioni ritenute più strategiche (reshoring).

A partire dall'autunno del 2023, nuove tensioni geopolitiche si sono manifestate nello scenario globale. Alla ripresa delle ostilità in Medio Oriente dello scorso ottobre hanno fatto seguito nel mese successivo gli attacchi delle milizie yemenite degli Houthis verso alcune navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso.

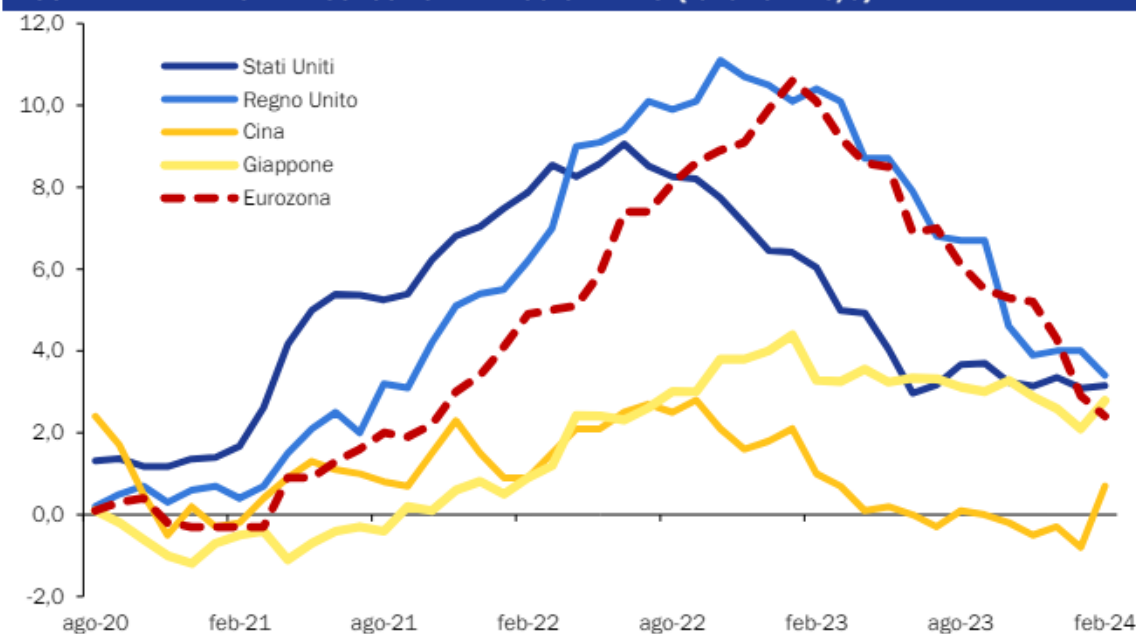
I rischi derivanti dalle aggressioni in uno dei nodi nevralgici degli scambi internazionali, presso cui transita circa il 12 per cento delle merci mondiali, hanno indotto le principali compagnie di navigazione a circumnavigare il continente africano, passando per il Capo di Buona Speranza. Tale strozzatura al trasporto marittimo di merci si è aggiunta a quella già presente nel Centro America, dove la navigabilità del Canale di Panama si è ridotta nel corso del 2023, a causa della siccità derivante dalla combinazione del fenomeno climatico noto come El Niño con il riscaldamento globale. Questi ostacoli al trasporto hanno allungato i tempi di consegna delle merci, con conseguenti pressioni sui prezzi. Nonostante il complessivo rallentamento della ripresa economica, i mercati del lavoro hanno mostrato una sorprendente capacità di tenuta.

I tassi di disoccupazione hanno raggiunto i livelli più bassi degli ultimi decenni, riflettendo dinamiche dell'occupazione più elevate rispetto a quelle della partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione globale nel 2023 è stato del 5,1 per cento, in moderato miglioramento rispetto al 2022; allo stesso tempo, i tassi di partecipazione al mercato del lavoro hanno recuperato i livelli precedenti alla pandemia nella maggior parte dei Paesi.

Nel complesso, nonostante i favorevoli andamenti occupazionali, nel 2023 non si sono verificate accelerazioni delle dinamiche salariali, anche tenendo conto degli elevati tassi d'inflazione del 2022 e ancora registrati a inizio anno.

Negli Stati Uniti, la crescita su base annua delle retribuzioni medie orarie è passata dal 4,7 per cento di aprile al 4,3 per cento nei mesi finali del 2023. Nell'area euro i salari nominali orari sono cresciuti del 4,9 per cento nel primo trimestre del 2023, rallentando poi al 3,1 per cento nel quarto trimestre. Le dinamiche salariali non hanno, quindi, ostacolato eccessivamente la discesa dell'inflazione a livello globale. Nel 2023 l'inflazione mensile dell'area OCSE è passata dal 9,2 per cento di gennaio al 6,0 per cento di dicembre; nel mese di gennaio 2024 il tasso si è portato al 5,7 per cento.

FIGURA II.1: INFLAZIONE AL CONSUMO DEI MAGGIORI PAESI (variazioni % a/a)



Fonte: Refinitiv.

Proiezioni microeconomiche per l'Euro Zona

Le seguenti proiezioni macroeconomiche, a cura della Banca Centrale Europea, sono state ultimate agli inizi di marzo 2024. I dati sono stati ricavati dal sito istituzionale della BCE, sezione “Studi e pubblicazioni”, sottosezione “Proiezioni macroeconomiche”, al seguente link:

https://www.ecb.europa.eu/press/projections/html/ecb.projections202403_ecbstaff~f2f2d34d5a.it.html#toc7.

Quadro di sintesi

L'economia dell'area dell'euro ha ristagnato alla fine del 2023 a fronte di condizioni di finanziamento difficili, della debolezza del clima di fiducia e delle perdite di competitività subite in passato. Le informazioni recenti indicano per il breve periodo una ripresa più lenta di quanto prospettato nelle proiezioni di dicembre 2023. L'attività economica dovrebbe tuttavia accelerare gradualmente nel corso di quest'anno con l'aumento del reddito disponibile reale, in presenza di un calo dell'inflazione e di una robusta dinamica salariale, e con il miglioramento degli scambi.

A medio termine la ripresa sarebbe sorretta dal graduale venir meno dell'inasprimento della politica monetaria della BCE. Si prevede complessivamente che il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali si collochi allo 0,6% nel 2024, per poi salire all'1,5% nel 2025 e all'1,6% nel 2026.

Nel confronto con le proiezioni dello scorso dicembre le prospettive per la crescita del PIL sono state riviste verso il basso per il 2024, a causa di effetti di trascinamento derivanti da dati peggiori del previsto e di informazioni prospettiche recenti che indicano un'evoluzione più debole. Risultano invariate per il 2025 e sono state oggetto di una lieve correzione verso l'alto per il 2026.

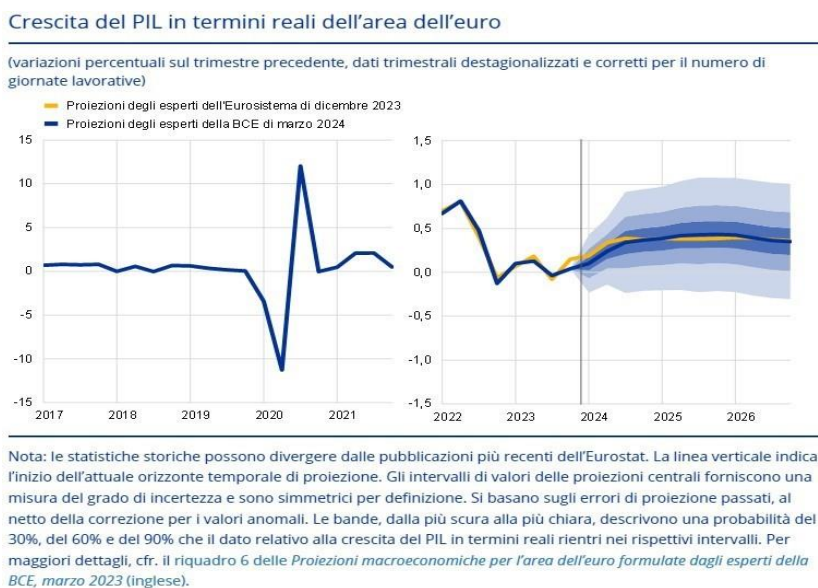
L'inflazione dovrebbe moderarsi ulteriormente grazie alla perdurante attenuazione delle spinte inflazionistiche e all'impatto dell'inasprimento della politica monetaria, anche se il ritmo di diminuzione sarebbe più modesto di quello osservato nel 2023.

Con il calo dei prezzi dell'energia, la robusta dinamica del costo del lavoro dovrebbe costituire la determinante principale dell'inflazione misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) al netto della componente energetica e alimentare. Nell'insieme ci si attende che l'inflazione complessiva

misurata sullo IAPC scenda in media d'anno dal 5,4% nel 2023 al 2,3% nel 2024, al 2,0% nel 2025 e all'1,9% nel 2026 e che, date le deboli prospettive riguardanti la componente dei beni energetici, si mantenga inferiore al tasso calcolato al netto dell'energia e dei beni alimentari per l'intero orizzonte temporale di riferimento.

Economia reale

L'attività economica nell'area dell'euro ha ristagnato nel quarto trimestre del 2023, verosimilmente come effetto di un modesto contributo positivo della domanda interna e delle esportazioni nette che sarebbe stato compensato dal perdurante decumulo delle scorte.



La stima rapida dell'Eurostat relativa al quarto trimestre del 2023 colloca la crescita sul periodo precedente allo 0,0%, lievemente inferiore allo 0,1% prospettato nelle proiezioni di dicembre. Nel quarto trimestre la produzione industriale dell'area dell'euro al netto delle costruzioni è rimasta invariata, con un aumento in dicembre indicativo di una possibile inversione di tendenza. Per contro, il prodotto nel comparto delle costruzioni e le vendite al dettaglio hanno continuato a seguire un andamento discendente e la produzione nel settore dei servizi è passata in territorio negativo verso la fine dell'anno. Le esportazioni hanno evidenziato ancora una dinamica lievemente più debole di quella della domanda esterna e le importazioni hanno fatto registrare andamenti modesti come conseguenza di una lieve diminuzione stimata delle scorte, che è verosimilmente proseguita alla fine del 2023. Si ritiene pertanto che il contributo negativo delle variazioni delle scorte abbia compensato il lieve incremento della domanda interna e dell'interscambio netto.

Il ritmo di espansione del PIL in termini reali rimarrebbe modesto agli inizi del 2024, con il venir meno di circostanze favorevoli e in presenza di condizioni di finanziamento stringenti, per poi rafforzarsi nel periodo successivo grazie all'aumento del reddito delle famiglie, dei consumi collettivi e della domanda esterna. Il sostegno all'attività fornito dalla riapertura dell'economia dopo la pandemia si è esaurito, mentre l'azione di freno esercitata dalle condizioni di finanziamento stringenti e dall'elevata incertezza dei consumatori rimane considerevole. Gli indicatori prospettici basati sulle indagini hanno continuato a evidenziare una contrazione nella media dei primi due mesi del 2024.

Ciò nonostante, il calo dell'inflazione e la robusta dinamica salariale nel contesto di condizioni ancora tese nel mercato del lavoro dovrebbero sostenere il potere di acquisto delle famiglie nella prima metà di quest'anno. L'attività sarebbe quindi sorretta principalmente dai consumi privati. La crescita dovrebbe

registrare un lieve rafforzamento ulteriore nella seconda metà del 2024 grazie all'espansione dei consumi privati a fronte degli aumenti del reddito disponibile reale e dell'attesa ripresa del clima di fiducia. Anche i consumi collettivi dovrebbero salire nel corso del 2024 riflettendo in parte gli effetti ritardati della compensazione per l'inflazione sui salari del settore pubblico, mentre gli andamenti delle esportazioni dovrebbero allinearsi ulteriormente a quelli della domanda esterna. Nel medio periodo il ritmo di incremento del PIL in termini reali aumenterebbe ancora, portandosi su livelli leggermente superiori alla media antecedente la pandemia, grazie all'espansione del reddito reale, al rafforzamento della domanda esterna e al minore effetto di freno esercitato dalle politiche monetaria e di bilancio. Il ritiro delle misure di sostegno fiscale introdotte a partire dal 2022 per compensare il livello elevato dell'inflazione e dei prezzi dell'energia avrebbe un lieve impatto negativo sulla crescita nel periodo 2024-2026, ma l'orientamento complessivo delle politiche di bilancio sarebbe sostanzialmente neutro nel 2025 e nel 2026.

Proiezioni per il PIL in termini reali, per i mercati del lavoro e per il commercio
(variazioni percentuali annue, salvo diversa indicazione)

	Marzo 2024					Dicembre 2023			
	2022	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026
PIL in termini reali	2,4	0,5	0,6	1,5	1,6	0,6	0,8	1,5	1,5
Consumi privati	-4,2	-0,5	1,2	1,6	1,5	0,5	1,4	1,6	1,4
Consumi collettivi	1,6	0,2	1,3	1,4	1,2	0,1	1,1	1,3	1,2
Investimenti fissi lordi	2,8	-0,8	-0,6	1,6	2,3	1,3	0,4	1,8	2,1
Esportazioni ⁽¹⁾	7,4	-0,7	1,0	2,9	3,2	-0,4	1,1	2,9	3,6
Importazioni ⁽¹⁾	8,1	-1,3	1,0	3,1	3,2	-0,9	1,7	3,1	3,0
Occupazione	2,3	1,4	0,5	0,3	0,4	1,4	0,4	0,4	0,4
Tasso di disoccupazione (% delle forze di lavoro)	6,7	8,5	6,7	6,6	6,6	6,5	6,6	6,5	6,4
Saldo delle partite correnti (% del PIL)	-0,6	1,8	3,2	3,2	3,1	1,2	1,0	1,0	1,1

Nota: le proiezioni riguardanti il PIL in termini reali e le sue componenti si basano su dati destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. È possibile scaricare statistiche, con frequenza anche trimestrale, dalla banca dati delle proiezioni macroeconomiche disponibile nel sito Internet della BCE.
1) Incluso l'interscambio verso l'esterno dell'area dell'euro.

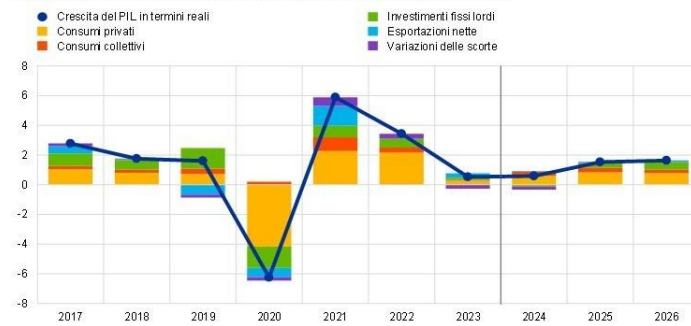
Le condizioni di finanziamento, e specialmente gli elevati tassi di interesse, continuerebbero a esercitare un forte impatto negativo sulla crescita, che verrebbe meno solo gradualmente nell'arco di tempo considerato. Rispetto alle proiezioni di dicembre, il tasso di incremento del PIL in termini reali è stato rivisto verso il basso di 0,2 punti percentuali per il 2024, mantenuto invariato per il 2025 e corretto verso l'alto di 0,1 punti percentuali per il 2026.

Per quanto concerne le componenti del PIL in termini reali, ci si attende che i consumi privati reali costituiscano la determinante principale della crescita economica, sorretti dalla robusta dinamica del reddito reale e dal miglioramento del clima di fiducia dei consumatori.

Secondo le stime il reddito disponibile reale sarebbe aumentato nel 2023 e si rafforzerebbe ulteriormente nei prossimi anni di riflesso al calo dell'inflazione e alla robusta dinamica salariale, mentre il risparmio rimarrebbe su livelli elevati per l'intero orizzonte temporale di riferimento.

PIL in termini reali dell'area dell'euro – scomposizione nelle principali componenti di spesa

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente, contributi in punti percentuali)



Nota: i dati sono destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. La linea verticale indica l'inizio dell'orizzonte temporale di proiezione.

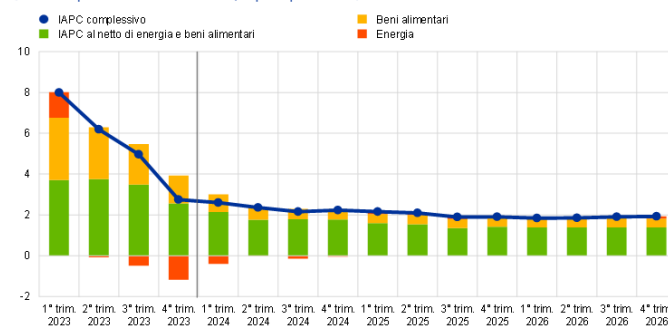
Il mercato del lavoro continua a evidenziare una buona tenuta, nonostante un lieve allentamento delle condizioni in un contesto in cui ci si attende un riequilibrio della crescita dell'occupazione dopo il forte aumento registrato nel 2023. La crescita dell'occupazione complessiva farebbe registrare valori sostanzialmente analoghi a quelli prospettati nelle proiezioni dello scorso dicembre, scendendo dall'1,4% nel 2023 allo 0,5% nel 2024, per poi stabilizzarsi allo 0,3% e allo 0,4%, rispettivamente, nel 2025 e nel 2026. Ci si attende che la produttività del lavoro acceleri nel periodo in esame, ma si ritiene che rimanga considerevolmente al di sotto del trend lineare di lungo periodo nel 2026. Il tasso di disoccupazione evidenzerebbe un profilo lievemente a campana: reagendo con un certo ritardo alla debolezza dell'attività economica, dovrebbe salire al 6,7% nel 2024 e successivamente scendere al 6,6% nel 2025 e nel 2026. Rispetto all'esercizio previsivo precedente, il dato relativo alla disoccupazione è stato rivisto al rialzo di 0,1 punti percentuali per il 2024 e il 2025 e di 0,2 punti percentuali per il 2026.

Prezzi e costi

Le proiezioni indicano per l'inflazione complessiva misurata sullo IAPC un calo significativo dal 5,4% nel 2023 al 2,3% nel 2024 e successivamente una lieve diminuzione ulteriore al 2,0% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Nei prossimi trimestri l'inflazione complessiva dovrebbe continuare a diminuire, sebbene più gradualmente che in precedenza, mostrando una lieve volatilità connessa agli effetti base esercitati dalla componente energetica e alla cadenza delle festività pasquali di quest'anno. Nel corso del 2024 un recupero del tasso di variazione sui dodici mesi della componente energetica riconducibile a effetti base dovrebbe in parte compensare l'ulteriore moderazione della componente alimentare e dell'inflazione misurata sullo IAPC al netto dei beni energetici e alimentari (HICPX).

Inflazione dell'area dell'euro misurata sullo IAPC – scomposizione nelle principali componenti

(variazioni percentuali sui dodici mesi, in punti percentuali)



Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

Successivamente, il graduale calo dell'inflazione complessiva calcolata sullo IAPC riflette principalmente l'ulteriore moderazione del tasso misurato sull'HICPX poiché si ritiene che la componente dei beni alimentari e quella dei beni energetici non evidenzino alcuna tendenza significativa.

Il tasso di variazione dei prezzi dell'energia dovrebbe mantenersi in territorio negativo per gran parte del 2024, mostrando una lieve volatilità connessa a effetti base, per poi collocarsi su valori prossimi allo zero nel 2025 e agli inizi del 2026 ed evidenziare nuovi aumenti verso la fine dell'orizzonte temporale di proiezione. L'inflazione per la componente alimentare dovrebbe diminuire notevolmente, passando dal 10,9% nel 2023 a una media del 3,2% nel 2024 a causa dell'attenuarsi delle pressioni inflazionistiche derivanti dai forti aumenti precedenti dei costi degli input, per poi stabilizzarsi al 2,3% nel 2025 e nel 2026.

La crescita dei salari nominali diminuirebbe gradualmente, ma rimarrebbe elevata, consentendo alle retribuzioni reali di risalire sui livelli antecedenti il forte aumento dell'inflazione entro il 2025. Secondo le stime il tasso di incremento del reddito per occupato sarebbe diminuito nel quarto trimestre del 2023 e si prevede che continui a moderarsi nell'orizzonte temporale di riferimento pur mantenendosi elevato rispetto ai livelli storici a causa delle condizioni ancora tese nei mercati del lavoro, della compensazione per la crescita dell'inflazione e degli aumenti dei salari minimi. Alla fine del periodo in esame dovrebbe raggiungere il 3,0%, un livello sostanzialmente corrispondente alla somma delle proiezioni per l'aumento della produttività e per l'inflazione. Rispetto all'esercizio previsivo dello scorso dicembre il tasso di variazione del reddito per occupato è stato rivisto lievemente al ribasso per il 2024.

Il mercato del lavoro dell'area dell'euro

(scala di sinistra: percentuale delle forze di lavoro; scala di destra: variazioni percentuali annue)



Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'orizzonte temporale di proiezione.

L'intonazione della politica di bilancio dell'area euro nel suo complesso è tornata a essere moderatamente restrittiva nel 2023, ed è prevista esserlo in maggior misura nel 2024, principalmente per effetto del completo ritiro, atteso entro la fine dell'anno, delle misure temporanee introdotte in questi ultimi anni per mitigare l'impatto della crisi energetica.

Lo scorso 10 febbraio 2024 è stato raggiunto l'accordo politico sulla nuova governance economica europea tra il Consiglio Ecofin, il Parlamento europeo e la Commissione europea. La riforma della governance economica non prevede modifiche ai Trattati, ma interventi sulla legislazione europea vigente. Lo scopo principale della riforma è assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche, attraverso una riduzione graduale degli alti livelli di debito pubblico, e rafforzare la crescita economica, in particolare promuovendo riforme e investimenti, anche necessari per affrontare le sfide comuni europee. La riforma prevede che la programmazione economica e di bilancio venga definita attraverso l'elaborazione di un Piano strutturale di bilancio di medio termine (*Medium-term national fiscal structural plan*), che sostituirà il Programma di Stabilità e il Programma Nazionale di Riforma. Il Piano dovrà definire un programma di riforme strutturali e investimenti pubblici e una traiettoria di spesa primaria netta che assicuri un profilo discendente del rapporto debito/PIL e un disavanzo nominale delle Amministrazioni pubbliche al di sotto del 3 per cento del PIL nel medio periodo. Il

periodo di aggiustamento di bilancio, coerente con gli obiettivi di spesa, ha di norma una durata di quattro anni; potrà essere esteso fino a sette anni a fronte dell'impegno dello Stato membro a realizzare investimenti e riforme più ambiziose che sostengano la crescita potenziale e la resilienza, migliorino la sostenibilità del debito e rispondano alle priorità strategiche europee.

Lo scenario nazionale

Situazione e previsioni del quadro economico tendenziale

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne.

Si ritiene pertanto opportuno collocare le scelte programmatiche a livello locale, espresse tramite il D.U.P. 2025/2026/2027, coordinandole rispetto allo scenario economico internazionale e italiano, come descritto nel Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato dal Consiglio dei ministri dell'9 aprile 2024, evidenziando che mai come in questo momento storico l'evoluzione delle condizioni economiche è così rapida e convulsa, da essere perennemente in condizioni di richiedere aggiornamenti, ed una revisione degli effetti potenziali sulla realtà degli enti Locali.

Nel 2023 il tasso di crescita del prodotto interno lordo reale, 0,9 per cento, è risultato lievemente più elevato di quanto previsto nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) dello scorso settembre (0,8 per cento).

Si conferma la solidità dell'economia italiana, che nel periodo post-pandemico, a fronte di un quadro geopolitico ed economico connotato da elevata instabilità, ha ripetutamente registrato tassi di crescita annuali al di sopra della media europea.

Particolarmente positivo è stato il comportamento delle esportazioni; infatti, negli ultimi anni in media la quota italiana nel commercio internazionale è stata mantenuta, a riprova della capacità competitiva del nostro settore industriale.

Lo scorso anno, dopo la pausa nella crescita registrata nel secondo trimestre, l'attività economica ha ripreso a espandersi a ritmi moderati, intorno a due decimi di punto ogni trimestre, sostenuta dalla crescita dei servizi e delle costruzioni.

I dati più recenti portano a stimare un andamento simile per la prima parte del 2024. Infatti, sebbene la produzione industriale abbia segnato un arretramento a gennaio, nello stesso mese le costruzioni hanno registrato un forte incremento e le indagini presso le imprese dei primi tre mesi dell'anno segnalano un miglioramento sia delle condizioni correnti sia delle aspettative, più sensibile per il settore dei servizi.

In buona sostanza a livello generale si è tornati ai livelli pre-crisi pandemica.

FIGURA I.1: PRODOTTO INTERNO LORDO E PRODUZIONE INDUSTRIALE

Fonte: ISTAT.

La previsione tendenziale di crescita del PIL in termini reali per il 2024 si attesta all'1,0 per cento. La marginale revisione al ribasso rispetto allo scenario programmatico della NADEF (1,2 per cento) è legata ad una scelta prudenziale, dato l'incerto contesto internazionale. Secondo le nuove previsioni, l'espansione del PIL per l'anno in corso sarebbe guidata dalla domanda interna al netto delle scorte, con queste ultime che tornerebbero a fornire un contributo positivo; al contrario, sarebbe nullo quello delle esportazioni nette. Le esportazioni, dopo il rallentamento del 2023, riprenderanno slancio, ma ciò sarà accompagnato da una risalita delle importazioni. Dal lato dell'offerta, la previsione del valore aggiunto in termini di volumi sconta una graduale ripresa dell'industria manifatturiera dopo la quasi stagnazione del 2023 (+0,2 per cento), una crescita moderata ma relativamente stabile dei servizi e un fisiologico rallentamento delle costruzioni dopo il periodo di forte crescita stimolato dagli incentivi edilizi. La nuova proiezione macroeconomica per il 2024 si caratterizza anche per un tasso di inflazione significativamente inferiore a quanto previsto a settembre scorso. Il protrarsi del rallentamento della dinamica dei prezzi al consumo, particolarmente sostenuto nella seconda metà del 2023, unitamente alle misure di bilancio finalizzate ad espandere il reddito disponibile, dovrebbe favorire l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie, con un impatto positivo sull'evoluzione dei consumi. Tuttavia, nonostante un profilo trimestrale più dinamico sin da inizio del 2024, il valore annuo della spesa delle famiglie risentirà del calo registrato nell'ultimo trimestre del 2023, a causa di un effetto statistico di trascinamento negativo. La domanda interna, nel complesso, risulterebbe leggermente meno dinamica rispetto all'anno precedente, condizionata ancora dalle rigide condizioni di accesso al credito presenti sul mercato, sebbene queste ultime appaiano destinate a migliorare gradualmente. Tanto i mercati quanto il consenso dei previsori si attendono che la discesa dell'inflazione dell'area euro verso l'obiettivo del 2 per cento della Banca Centrale Europea (BCE) porterà ad un allentamento graduale delle condizioni monetarie e del costo del credito, innescando una dinamica più favorevole della spesa in consumi, e anche degli investimenti, nella seconda metà dell'anno. Gli investimenti beneficeranno anche delle risorse messe a disposizione attraverso il PNRR, oltre che della riduzione dei costi degli input legata alla discesa dei prezzi energetici e della capacità di autofinanziamento delle imprese accumulata tramite i margini di profitto ottenuti negli ultimi anni. Tutto ciò sortirà effetti positivi sull'occupazione. Le condizioni del mercato del lavoro restano buone: il tasso di disoccupazione è previsto scendere a una media del 7,1 per cento nell'anno in corso pur in presenza di una tendenza al rialzo del tasso di partecipazione al lavoro. I redditi reali, grazie anche ai rinnovi contrattuali,

dovrebbero aumentare nel corso del 2024. Guardando all'intero orizzonte previsivo, si prospetta un tasso di crescita del PIL pari all'1,2 per cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente, nei due anni successivi. Le nuove stime tengono conto di una pluralità di fattori. Nell'insieme si confermano la capacità di ripresa dell'economia italiana e della sua domanda interna, la tenuta del settore estero e il comportamento favorevole del mercato del lavoro. Si tiene anche conto dello stimolo fornito dal PNRR, sia pur senza considerare pienamente i suoi effetti espansivi dal lato dell'offerta e sulle stime di prodotto potenziale. Con riferimento al 2027, il dato di crescita risente, inoltre, del fatto che l'esercizio previsivo è a legislazione vigente e, di conseguenza, il quadro di finanza pubblica per tale anno incorpora un livello significativamente più basso degli investimenti fissi lordi, correlato al venire meno del PNRR.

TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2023	2024	2025	2026	2027
PIL	0,9	1,0	1,2	1,1	0,9
Deflatore PIL	5,3	2,6	2,3	1,9	1,8
Deflatore consumi	5,2	1,6	1,9	1,9	1,8
PIL nominale	6,2	3,7	3,5	3,0	2,7
Occupazione (ULA) (2)	2,2	0,8	1,0	0,8	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,1	1,1	0,9	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	7,1	7,0	6,9	6,8
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	0,5	1,3	2,0	2,1	2,2

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

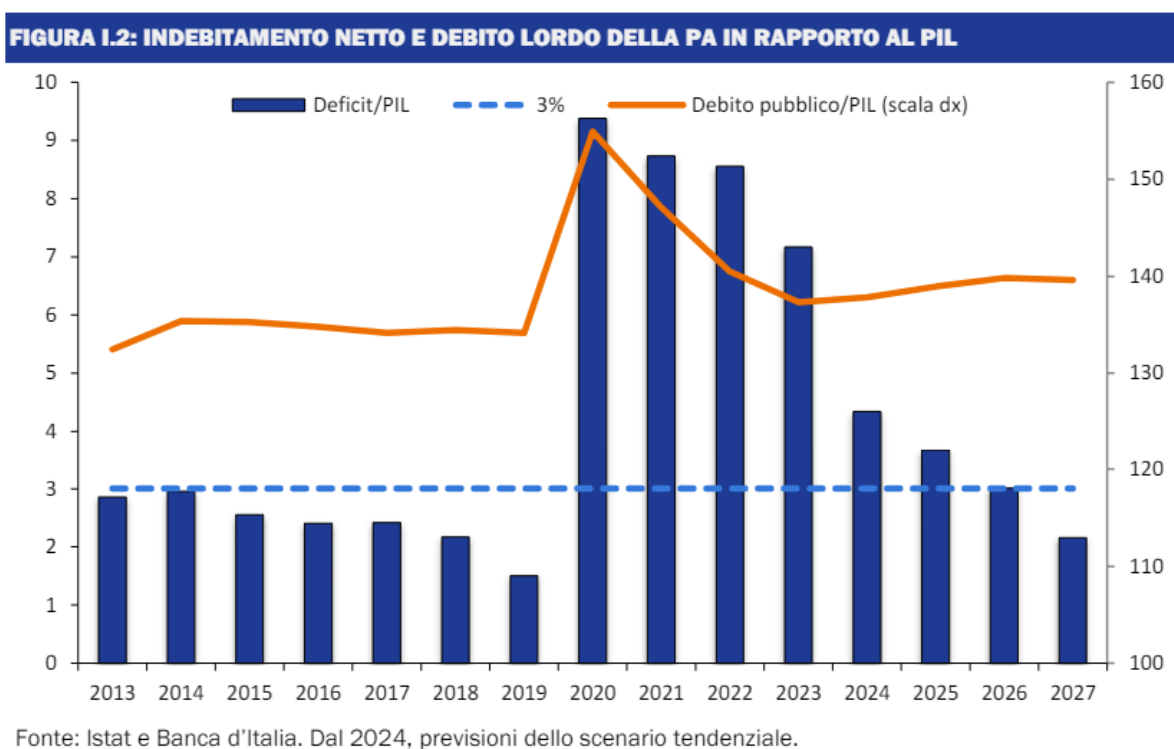
(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Obiettivo e conseguenza generale di questa situazione comunque ancora difficile è la necessità di liberare risorse riducendo il debito e migliorando i parametri di riferimento, in una economia che di fatto non cresce a fronte di un debito in progressiva crescita con il picco post-pandemico.

Quadro economico tendenziale

Secondo le stime provvisorie diffuse dall'Istat lo scorso 5 aprile, nel 2023 l'incidenza dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche rispetto al PIL si è attestata al 7,2 per cento, in miglioramento rispetto all'8,6 per cento del 2022; si sono ridotti sia il disavanzo del saldo primario (di 0,9 punti percentuali), sia la spesa per interessi. Hanno contribuito a tale risultato la tenuta dell'economia e la riduzione del perimetro delle misure legate all'emergenza energetica. Ne è conseguita una dinamica vivace del gettito fiscale (+6,3 per cento rispetto al 2022) pur in presenza di una pressione fiscale sostanzialmente invariata (al 42,5 per cento). Allo stesso tempo, il deficit è risultato superiore di 1,9 punti percentuali rispetto all'obiettivo programmatico fissato nella NADEF 2023, in ragione dei maggiori costi relativi al Superbonus (1,9 per cento del PIL) rilevati dall'Istat in sede di compilazione del conto delle amministrazioni pubbliche. Il rapporto debito/PIL a fine 2023 è stimato pari al 137,3 per cento, in diminuzione di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale stima risulta inoltre più contenuta, per circa 2,9 punti percentuali, della previsione della scorsa NADEF. L'evoluzione appena descritta è stata favorita dalla recente revisione al rialzo del livello del PIL relativo al 2022 e, per il 2023, da un incremento del PIL nominale maggiore della previsione. Positivo anche l'andamento del fabbisogno di cassa del settore pubblico, che è risultato inferiore alle previsioni di 0,6 punti percentuali. Rispetto al massimo storico registrato nel 2020 (154,9 per cento), il rapporto debito/PIL risulta ora inferiore di ben 17,6 punti percentuali.

L'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente considera le informazioni disponibili al momento della predisposizione di questo Documento, tra cui il nuovo quadro macroeconomico tendenziale, gli effetti della manovra di finanza pubblica per il triennio 2024-2026, i provvedimenti approvati nei primi mesi dell'anno in corso e quanto emerso nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento di entrate e uscite della PA. Il nuovo quadro tendenziale, inoltre, tiene conto dell'aggiornamento del profilo temporale delle spese finanziate dal PNRR alla luce delle modifiche al Piano approvate dal Consiglio dell'Unione europea (UE) l'8 dicembre 2023.



Nonostante la crescita prevista dell'incidenza della spesa per interessi sul PIL, dovuta alla trasmissione della politica monetaria restrittiva a una quota sempre maggiore di titoli del debito pubblico, la previsione a legislazione vigente per il quadriennio 2024-2027 conferma il progressivo rientro dell'indebitamento netto sul PIL lungo tutto l'orizzonte di previsione. L'indebitamento netto tendenziale della PA è previsto attestarsi al 4,3 per cento del PIL nel 2024, in linea con quanto previsto nella NADEF e in netta diminuzione rispetto allo scorso anno (7,2 per cento). Nel prossimo triennio, il deficit tendenziale scenderà al 3,7 per cento del PIL nel 2025, al 3,0 per cento nel 2026 e quindi al 2,2 per cento l'anno successivo. L'esaurimento dell'impatto di finanza pubblica delle misure emergenziali legate alle crisi pandemica ed energetica si rifletterà sul saldo primario, che quest'anno risulterà in netto miglioramento rispetto al 2023 (passando dal -3,4 per cento del PIL al -0,4 per cento) e tornerà in surplus già dal prossimo anno (allo 0,3 per cento del PIL). Sul risultato fornirà un contributo determinante anche la netta riduzione prevista degli oneri relativi al Superbonus. Il rafforzamento dei saldi sarà accompagnato da un ulteriore aumento degli investimenti pubblici, che contribuirà al miglioramento della composizione della spesa.

Ecco che a fronte di questi macro-dati ed a fronte della complessa situazione economica internazionale, ed un impatto comunque di una politica monetaria sostanzialmente restrittiva, malgrado la progressiva riduzione dei tassi di interesse e le conseguenze della guerra in Ucraina e medio oriente sono elementi che nella predisposizione del D.U.P. nell'analisi del contesto esterno devono essere presi in considerazione.

Per tali motivi il quadro di finanza pubblica riflette un'impostazione prudente, con una revisione delle stime di crescita per il 2025-2027 a causa del rallentamento dell'economia in corso. Tale rallentamento seppure vi sia una fase regressiva dell'inflazione richiedono tuttavia una politica di sostegno ai redditi reali delle famiglie, in particolare quelle con redditi più bassi. Anche grazie alla conferma del taglio del cuneo fiscale sul lavoro, la pressione fiscale per il 2024 ed anni successivi è prevista in riduzione ed è per il Governo obiettivo prioritario. Resta in ogni caso confermato l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale in maniera più decisa nel corso della legislatura.

Gli interventi previsti dalla programmazione finanziaria del Governo riflettono tale impostazione:

- conferma del taglio al cuneo fiscale sul lavoro
- prima fase della riforma fiscale;
- sostegno alle famiglie e alla genitorialità;
- prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, anche con particolare riferimento alla sanità;
- conferma degli investimenti pubblici, con priorità a quelli del PNRR;
- rifinanziamento delle politiche invariate

Il quadro generale evidenzia come sebbene l'indebitamento netto in rapporto al PIL venga rivisto al rialzo in particolare nel 2024, l'aggiustamento strutturale prefigurato e l'andamento dell'aggregato di spesa di riferimento sono in linea con la Raccomandazione del Consiglio europeo e con quello che si ritiene sarà il futuro assetto delle regole di bilancio dell'Unione Europea. Inoltre, incisive saranno le misure adottate per il contenimento della spesa pubblica.

Per quanto riguarda il profilo del debito, si osserva che in particolare i bonus edilizi comportano un sostanziale incremento del fabbisogno pubblico nel corso della legislatura.

A fronte della Relazione semestrale della "Banca d'Italia" si aggiungono ancora questi elementi che dovranno fungere da guida nella relazione del D.U.P. 2025/2026/2027 per quanto attiene ai riflessi a livello locale.

Riassumendo la Relazione Bankitalia prevede un anno di sfide economiche e prende atto che l'economia globale ha continuato a espandersi nel 2023, sebbene le prospettive a breve termine rimangano deboli a causa di vari fattori, tra cui politiche monetarie restrittive e tensioni geopolitiche. La crescita economica mondiale per il 2024 è stimata al 3%, un valore inferiore alla media dei primi vent'anni di questo secolo. L'incertezza economica è alimentata dalle tensioni politiche e commerciali tra Stati Uniti e Cina, nonché dai conflitti in diverse regioni del mondo.

In questo contesto, l'Italia ha mostrato segni di ripresa, con un incremento del PIL del 3,5% tra il 2019 e il 2023, superiore alla crescita di Francia e Germania nello stesso periodo.

L'Economia italiana evidenzia una ripresa da consolidare. Le previsioni di Bankitalia su PIL e inflazione fino al 2026 prendono atto che l'economia italiana ha beneficiato di politiche monetarie e di bilancio espansive, oltre a un processo di ristrutturazione produttiva. Il saldo della bilancia commerciale è tornato positivo dopo lo shock energetico, e il paese è oggi creditore netto nei confronti del resto del mondo per 155 miliardi di euro.

L'Italia affronta anche una significativa sfida demografica. Si prevede che entro il 2040 il numero di persone in età lavorativa diminuirà di 5,4 milioni, nonostante un afflusso netto dall'estero. Questo calo demografico potrebbe tradursi in una riduzione del PIL del 13%.

Il 2023 è stato invece un anno favorevole per le banche italiane, con un rendimento del capitale superiore al 12%. La redditività è stata sostenuta dall'abbondante liquidità e dal rialzo dei tassi ufficiali. Tuttavia, è fondamentale mantenere la vigilanza per affrontare future tensioni economiche.

Leggendo i numeri in breve ecco una sintesi dei dato macro-economici riportati della Relazione annuale della Banca d'Italia per l'anno 2023.

- Crescita PIL 2019-2023: +3,5%
- Saldo commerciale positivo: 155 miliardi di euro
- Diminuzione forza lavoro entro 2040: -5,4 milioni
- Rendimento capitale bancario: >12%
- Investimenti in tecnologie digitali: 17% delle imprese industriali.

Guardando al futuro l'Italia deve affrontare il calo demografico e accelerare la produttività per sostenere ritmi di sviluppo economico sostenuti. Le riforme della giustizia civile e la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione sono passi positivi che devono essere consolidati. Inoltre, la piena attuazione degli investimenti e delle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) potrebbe innalzare il prodotto interno lordo di oltre due punti percentuali nel breve termine, con effetti duraturi sulla crescita della produttività.

Pubblico impiego

Nel quadro a legislazione vigente, la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è stimata pari a 196.474 milioni nel 2024 (+5,4%), a 198.016 milioni nel 2025 (+0,8%), a 198.770 milioni nel 2026 (+0,4%) e a 198.024 milioni nel 2027 (-0,4%). Gli incrementi evidenziati sono principalmente correlati alle risorse destinate al rinnovo dei contratti del pubblico impiego e, in misura minore, agli stanziamenti per la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale. Al dato per il 2024 concorre anche la modalità di registrazione dell'anticipo dell'indennità di vacanza contrattuale richiamata nel paragrafo sui risultati di consuntivo. In particolare, le risorse stanziare per i rinnovi contrattuali del triennio 2022-2024 dalla legge di bilancio per l'anno 2024 incidono sulla spesa in parola dall'anno 2024 per oltre 9 miliardi di euro. La spesa relativa alle annualità successive tiene conto anche dell'indennità di vacanza contrattuale del triennio 2025-2027.

La riforma della Pubblica Amministrazione

Le sfide connesse al miglioramento della Pubblica Amministrazione e della capacità amministrativa sono state oggetto più volte delle raccomandazioni del Consiglio UE all'Italia, nel 2019, 2020 e 2023. Le riforme avviate negli ultimi anni sono tese al recupero di efficienza e competitività del Paese e a garantire maggiore attrattività agli investitori esteri. Per quanto riguarda gli obiettivi raggiunti in questi mesi, si evidenzia l'entrata in vigore degli atti giuridici per la riforma del pubblico impiego e della normativa riguardante la gestione strategica delle risorse umane nelle PA. Inoltre, in considerazione dello stato avanzato dei lavori, si prevede che, come contemplato nel PNRR, entro il 2024 si darà attuazione alla gestione strategica delle risorse umane nella PA, mentre entro giugno 2026 sarà avviata la prima delle tre tranches che assicureranno la semplificazione e digitalizzazione di 600 procedure critiche per cittadini e imprese. Quest'ultima milestone permetterà la creazione di un catalogo completo, aggiornato e giuridicamente valido sull'intero territorio di tutti i procedimenti e dei relativi regimi amministrativi.

Fra le misure già avviate, si segnala che, da giugno 2023, il reclutamento dei dipendenti pubblici, prevede un'interfaccia unica per tutti i concorsi pubblici e gli incarichi professionali della PA italiana. Tale innovazione è inserita nel disegno più ampio della riforma del pubblico impiego, che prevede una riduzione a sei mesi dei tempi massimi per lo svolgimento delle procedure concorsuali. Inoltre, al fine di rafforzare ulteriormente la capacità amministrativa l'Italia ha ampliato l'investimento per l'acquisizione delle competenze green e digitali da parte dei dipendenti pubblici. Tale ampliamento si pone in sinergia con i numerosi investimenti in tema energetico e ambientale: le nuove competenze acquisite

permetteranno un efficace supporto, ad esempio, nell'ambito dei processi di autorizzazione per le fonti energetiche rinnovabili e di creazione delle comunità energetiche. È stata prevista anche l'estensione e la diversificazione dell'offerta della piattaforma di e-learning Syllabus, che offre nuovi corsi in materia di sicurezza cibernetica, appalti, e transizione verde (a valere sul REPowerEU). In meno di un anno, il numero di Amministrazioni partecipanti alla piattaforma è aumentato del 147 per cento, con un incremento dei fruitori del 390 per cento.

La regola dell'equilibrio di bilancio per le amministrazioni locali

La normativa vigente, assicurando la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e in conformità con l'interpretazione della Corte costituzionale, stabilisce l'obbligo del rispetto dei seguenti equilibri di bilancio per tutti gli enti territoriali a decorrere dal 2019 (dal 2021 per le regioni a statuto ordinario):

- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi, a livello di singolo ente: avanzo di amministrazione, debito e fondo pluriennale vincolato.

In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, vigono i seguenti principi generali: il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione, e nei limiti previsti dalla legge dello Stato, e le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate le obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Per quanto attiene, poi, nello specifico, all'indebitamento degli enti territoriali, l'articolo 119 della Costituzione prevede che gli enti "possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio". In particolare, la norma attuativa prevede, tra l'altro, che le operazioni di indebitamento - effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale o sulla base dei patti di solidarietà nazionale - garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di bilancio per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione, o per il complesso degli enti territoriali dell'intero territorio nazionale.

La consistenza del debito delle amministrazioni pubbliche e del settore statale

Il debito consolidato delle Amministrazioni pubbliche (o debito pubblico) è uno dei principali aggregati di finanza pubblica utilizzati nell'ambito dell'applicazione del protocollo sulla Procedura per i Disavanzi Eccessivi (Excessive Deficit Procedure, EDP), prevista dal Trattato istitutivo dell'Unione europea e disciplinata dal Regolamento comunitario n. 479 del 2009, e corrisponde al complesso delle passività finanziarie detenute dalle unità istituzionali appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche, articolato nei tre sottosettori dell'amministrazione centrale, delle amministrazioni locali e degli enti di previdenza e assistenza sociale. Tali passività sono definite in termini lordi, non essendo ammessa la deduzione di eventuali attività che possano ridurre la consistenza dell'aggregato, e consolidati, in quanto non si considerano le passività di un sottosettore detenute da un altro sottosettore o tra due unità appartenenti al medesimo sottosettore; rileva perciò solo l'esposizione verso l'esterno della pubblica amministrazione nel suo complesso. Nello specifico, l'individuazione delle unità istituzionali e il calcolo del rispettivo debito si basa sui criteri settoriali e metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 549 del 2013, ovvero il Sistema Europeo di Conti Nazionali e Regionali (SEC2010).

Il livello assoluto del debito pubblico calcolato dalla Banca d'Italia, secondo detti criteri, si è attestato a circa 2.863 miliardi di euro alla fine del 2023, con un incremento di circa 105 miliardi nel corso dei dodici mesi. Secondo le stime della Banca d'Italia e dell'Istat, il debito è risultato pari al 137,3 per cento del PIL al 31 dicembre 2023, scendendo di oltre tre punti percentuali rispetto allo stesso aggregato misurato alla fine del 2022 e di circa dieci punti percentuali rispetto al 2021. Il miglioramento del rapporto Debito-PIL, per il terzo anno consecutivo, è stato sostenuto dalla crescita economica, di cui anche una revisione al rialzo per l'anno 2022.

Il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

E' una situazione ormai acquisita come l'Unione Europea abbia risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU) che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire un maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Per l'Italia il NGEU continua a rappresentare un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto: il Piano per la Ripresa e Resilienza garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. A questo si aggiunge il Fondo Complementare di 30,6 miliardi. Il totale degli investimenti previsti è dunque di 222,1 miliardi.

Si evidenzia come la struttura del PNRR sia articolata in sei Missioni e 16 Componenti: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura, Rivoluzione verde, e transizione ecologica Infrastrutture per una mobilità sostenibile Istruzione e ricerca Inclusione e coesione Salute.

Le missioni in sintesi:

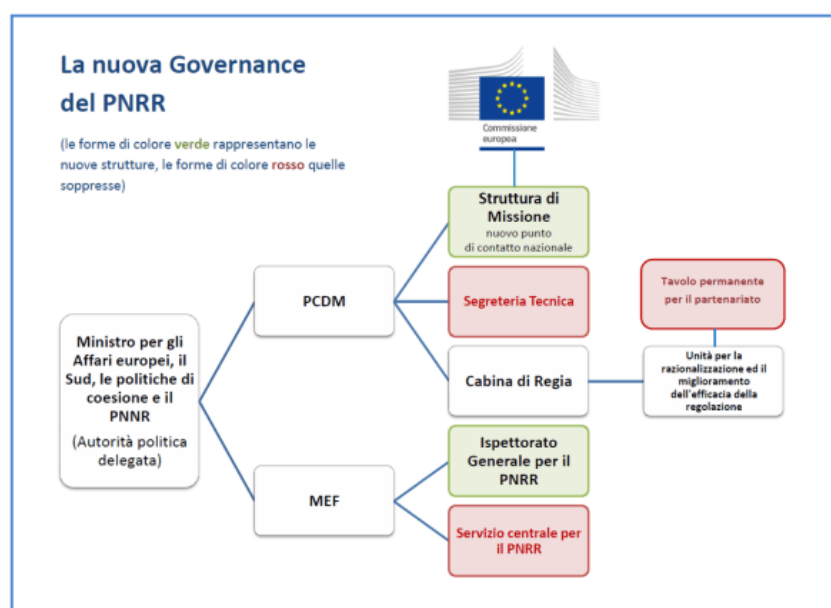
1. **“Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura”**: 49,2 miliardi – di cui 40,7 miliardi dal PNRR e 8,5 miliardi da FC. Obiettivi: promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura.
2. **“Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”**: 68,6 miliardi – di cui 59,3 miliardi dal PNRR e 9,3 miliardi dal FC. Obiettivi: migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
3. **“Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile”**: 31,4 miliardi – di cui 25,1 miliardi dal PNRR e 6,3 miliardi dal FC. Obiettivi: sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese. e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
4. **“Istruzione e Ricerca”**: 31,9 miliardi di euro – di cui 30,9 miliardi dal PNRR e 1 miliardo dal FC. Obiettivi: rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico. la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
5. **“Inclusione e Coesione”**: 22,4 miliardi – di cui 19,8 miliardi dal PNRR e 2,6 miliardi dal FC. Obiettivi: facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale.
6. **“Salute”**: 18,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi dal PNRR e 2,9 miliardi dal FC. Obiettivi: rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure

Nel dettaglio il PNRR il fondo complementare prevedono la partecipazione attiva delle Regioni e degli Enti locali sulle seguenti linee di intervento:

- Digitalizzazione della pubblica amministrazione e rafforzamento delle competenze digitali (incluso il rafforzamento delle infrastrutture digitali, la facilitazione alla migrazione al *cloud*, l'offerta di servizi ai cittadini in modalità digitale, la riforma dei processi di acquisto di servizi ICT)
- Valorizzazione di siti storici e culturali, migliorando la capacità attrattiva, la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi (sia dei 'grandi attrattori' sia dei siti minori)
- Investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti.

- Investimenti per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici con particolare riferimento alle scuole.
- Investimenti per affrontare e ridurre i rischi del dissesto idrogeologico.
- Investimenti nelle infrastrutture idriche (ad es. con un obiettivo di riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile del -15% su 15k di reti idriche),
- Risorse per il rinnovo degli autobus per il trasporto pubblico locale (con bus a basse emissioni) e per il rinnovo di parte della flotta di treni per trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa. Modernizzazione e potenziamento delle linee ferroviarie regionali.
- Asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (con la creazione di 152.000 posti per i bambini 0-3 anni e 76.000 per la fascia 3-6 anni)
- Scuola 4.0: scuole moderne, cablate e orientate all'innovazione grazie anche ad aule didattiche di nuova concezione (ad es. con la trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in *connected learning environments* e con il cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi) Risanamento strutturale degli edifici scolastici (ad es. con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici)
- Politiche attive del lavoro e sviluppo di centri per l'impiego.
- Rafforzamento dei servizi sociali e interventi per le vulnerabilità (ad es. con interventi dei Comuni per favorire una vita autonoma delle persone con disabilità rinnovando gli spazi domestici, fornendo dispositivi ICT e sviluppando competenze digitali).
- Rigenerazione urbana per i comuni sopra i 15mila abitanti e piani urbani integrati per le periferie delle città metropolitane (possibile coprogettazione con il terzo settore). Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali. Strategia nazionale per le aree interne.
- Assistenza di prossimità diffusa sul territorio e cure primarie e intermedie (ad es. attivazione di 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità) Casa come primo luogo di cura (ad es. potenziamento dell'assistenza domiciliare per raggiungere il 10% della popolazione +65 anni), telemedicina (ad es. televisita, teleconsulto, telemonitoraggio) e assistenza remota (ad es. con l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali) Aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzature per diagnosi e cura (ad es. con l'acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature) e delle infrastrutture (ad es. con interventi di adeguamento antisismico nelle strutture ospedaliere).

La nuova governance del Pnrr è riassumibile in questo schema:



Regole contabili, amministrative e di adeguatezza organizzativa

E' utile confermare la portata della Circolare RGS 29/2022 la quale evidenzia la necessità di creare una sezione specifica PNRR nell'ambito del DUP. Anche gli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti, per i quali il principio contabile richiamato prevede un DUP semplificato, e gli enti locali fino a 2.000 abitanti, per i quali è consentito di redigere il Documento Unico di Programmazione semplificato in forma ulteriormente semplificata, illustrano il programma dell'amministrazione evidenziando i progetti finanziati con il PNRR, la modalità di realizzazione, la sostenibilità del raggiungimento degli obiettivi e il rispetto degli obblighi previsti con particolare riferimento all'adeguatezza della propria struttura.

Una specifica sezione PNRR deve poi essere inserita anche nel sito dell'ente, nel LINK amministrazione trasparente, nel rispetto di quanto previsto dal Dlgs 97/2016.

Il coordinamento tra strumenti di programmazione richiesto dall'art. 6 DL 80/2021 impone poi l'integrazione tra il Piano Anticorruzione e l'Audit PNRR nell'ambito del PIAO - Piano Integrato attività e organizzazione.

Criticità ed opportunità gestionali PNRR/PNC – enti locali

E' utile effettuare un rimando al Decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" come convertito in legge 29 aprile 2024, n. 56 pubblicata nella G.U. n. 100 del 30 aprile 2024 (S.O. n. 19) facendo proprie alcune considerazioni e rilevazioni desumibili dalla "Nota sintetica" dell'ANCI.

I contenuti di interesse per Comuni e Città metropolitane sono numerosi.

E' utile ai fini del D.U.P. Enti Locali richiamare le disposizioni per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR, nonché in materia di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR

La norma in commento ha la finalità di recuperare le necessarie risorse finanziarie per dare piena operatività al nuovo PNRR e di dare copertura al fabbisogno finanziario occorrente per dare continuità attuativa alle misure de finanziate dal Piano, tenuto conto degli impegni giuridicamente già assunti dalle amministrazioni titolari nonché dai Comuni e dalle Città metropolitane. Ciò risponde alle reiterate richieste di ANCI. Per il quadro generale dei definanziamenti e rifinanziamenti delle opere PNRR (comprese quelle fuoriuscite e quelle entrate ora nel Piano), l'articolo 1 reca una manovra che richiede copertura finanziaria per 15,5 miliardi di euro sul periodo 2024-2029 (co. 8) di cui:

- 9,4 mld. per incremento del fondo rotativo per attuazione PNRR;
- 3,4 mld. per l'utilizzo dei definanziamenti dal PNRR;
- 2,6 mld. per incrementi autorizzazioni di spesa decise con il dl 59/2021 (PNRR-1).

Di questi, circa due miliardi sono in realtà spostamenti sul 2027-28 (aumenti di spesa) di stanziamenti a suo tempo decisi sul 2024-26 (diminuzioni). In questo ammontare complessivo (che aumenta a circa 17 mld. nell'arco 2024-2030 in termini di fabbisogno) è di fatto compreso il ritorno ai finanziamenti nazionali originari degli interventi dei Comuni relativi a:

- piccole e medie opere, completamente fuoriusciti dal PNRR;
- rigenerazione urbana, parzialmente fuoriusciti dal PNRR;

Mentre il rifinanziamento dei Piani urbani integrati (anch'essi parzialmente fuoriusciti dal PNRR) è esplicitato per 1,6 mld. di euro (co. 5). Sono altresì rifinanziati gli interventi di Infrastrutture sociali Aree interne (500 mln. tra il 2024-29) e Beni confiscati alle mafie (300 mln. per lo stesso periodo)

La copertura è indicata nel comma 8 con una lunga serie di riduzioni di spesa (41 voci), di cui le principali riguardano (per complessivi 12 mld):

- 4,9 mld. da Fondo sviluppo e coesione (FSCoe) tra il 2024 e il 2027;

- 1,7 mld. FSCoe 2027-29 “in termini di sola cassa”;
- 1,8 mld. da fondi destinati ai Comuni per piccole opere (1,06 mld.) 2027-29 e medie opere (700 mln., 2027), cui si aggiungono 565 mln. per aree terremoti e beni culturali, direttamente o indirettamente incidente sui Comuni, recuperati con rifinanziamenti di pari importo su anni successivi (2027-28);
- 1,36 mld. sul 2026-28 da fondo investimenti ex co. 140 l 232/2016 (per investimenti / sviluppo infrastrutturale “anche al fine di pervenire alla soluzione delle questioni oggetto di procedure di infrazione” da parte dell’UE), il cui stanziamento era di 3mld./anno;
- 900 mln. da riduzione FOI - Fondo opere indifferibili (sostegno revisione prezzi)sugli anni 2025-26;
- 800 mln. da riduzione finanziamento rimborsi fiscali (2027-28).

A queste coperture se ne aggiungono molte altre di dimensione unitaria minore: altri fondi di riserva di parte capitale per 420 mln., 1,4 mld su diversi interventi in Sanità, 1,12 mld. su diversi interventi in trasporti, 1,24 mld. su altri interventi. Tra questi ultimi si segnalano, in quanto di interesse specifico, piccole riduzioni su Pinqua (-40 mln. 2027-28) e su edilizia scolastica (non solo locale, -60 mln. nel 2026-28).

Lo scenario regionale

Ad oggi, in assenza del DEFR Regione Basilicata 2025/2026/2027, restano valide le linee programmatiche del vigente documento di programmazione 2024-2026 approvato con D.C.R. n. 647 del 23/01/2024.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), definito nella vecchia denominazione documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR), definisce, sulla base di valutazioni sullo stato e sulle tendenze della situazione economica e sociale internazionale, nazionale e regionale, il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale e per la definizione e attuazione delle politiche della Regione.

Situazione regionale

La Basilicata si presenta come una Regione dai forti contrasti orografici. La superficie ricoperta dal territorio regionale è di 9.992,24 Km², di cui il 46,8% è montano, il 45,2% è collinare e solo l'8% è rappresentato da una morfologia pianeggiante.

L'industria maggiormente presente è quella della trasformazione alimentare; la principale grande industria è quella automobilistica nella zona di Melfi, anche se grande importanza ha acquisito, altresì, il settore estrattivo (petrolifero) con il Centro Oli di Viggiano e Tempa rossa.

Il declino demografico ed il conseguente spopolamento che caratterizza il territorio regionale inevitabilmente rimane l'emergenza principale della Basilicata.

Come primo argomento ritiene opportuno esaminare quella che viene considerata l'emergenza principale della Basilicata: lo spopolamento. Nel 1990 i lucani residenti erano 611 mila, nel 2023 sono scesi a 538 mila. In 30 anni sono stati persi 73 mila abitanti. E' noto che tutta l'Italia e l'intero Mezzogiorno perdono abitanti, ma il calo dei residenti della Basilicata è, insieme al Molise e alla Calabria, il più alto di tutti. Nell'anno della pandemia, 2020-2021, la regione ha perso addirittura il 9,5 per mille dei suoi abitanti, contro il 4,3 per mille dell'Italia.

In un solo anno la popolazione lucana è diminuita di altri 5.130 abitanti. I dati più significativi si riferiscono alle nuove generazioni: nel 2002 i giovani lucani tra i 15 e i 39 anni erano 169 mila, nel 2021 la popolazione che rientrava in questa fascia di età era crollata a 116 mila unità. In vent'anni, la Basilicata ha registrato 50 mila giovani in meno. La popolazione lucana è quindi più anziana delle altre regioni del Sud e anche del resto d'Italia. L'aspettativa di vita dei lucani è di 79,7 anni per gli uomini e 84,4 anni per le donne.

I prossimi anni per la Basilicata, così come per le altre regioni meridionali, potrebbero segnare una nuova stagione di difficoltà. Dopo lo shock della pandemia e il rimbalzo del 2021, il rapido capovolgimento dello scenario internazionale, con la guerra in Ucraina, l'esplosione dei costi dell'energia e la ripresa di dinamiche

inflattive tali da determinare manovre monetarie accompagnate dal rialzo dei tassi di interesse disposti dalle banche centrali, ha avuto un inevitabile impatto sulle imprese e sulle famiglie. Un impatto che appare più intenso sulle regioni del Mezzogiorno, riaprendo la forbice con le regioni centro-settentrionali. Secondo le stime rilasciate dalla Svimez a fine 2022, il Pil del Mezzogiorno si dovrebbe contrarre nel 2023 fino al -0,4% (contro una media italiana del +0,5% e del +0,8% per le regioni del Centro Nord, soprattutto per effetto della contrazione della spesa delle famiglie (tabella 1). In realtà, gli effetti asimmetrici fra Nord e Sud si sono manifestati già nel 2022, in particolare a causa dall'impennata dei costi energetici, già evidente nel 2022, con oltre un punto percentuale a dividere la crescita del Pil del Mezzogiorno (+2,9%) dal Centro Nord (+4,0%). L'attesa ripresa del 2024, in uno scenario comunque di marcata incertezza, dovrebbe essere consentita sia da un miglioramento della congiuntura internazionale, sia da un alleggerimento della pressione inflattiva (al +3,2% nel 2023, mentre è attesa al +9,9% nel 2022), con il Pil che dovrebbe tornare a mostrare un segno positivo (+0,9%), quasi un punto sotto la media delle regioni centro-settentrionali (+1,7%), e dunque non in grado di accorciare la distanza fra le due aree del Paese. Un'improvvisa e pericolosa battuta d'arresto dopo la ripartenza del 2021, quando il Mezzogiorno aveva registrato un aumento del Pil del 5,9%: un risultato che, benché non allineato alle performance delle regioni settentrionali (dove la crescita ha superato il 7%), ma anche le più colpite dalla recessione nell'anno della pandemia, aveva superato la media dell'Ue-27 (+5,4%), beneficiando delle misure del governo allo scopo sia di sostenere il reddito delle famiglie sia di garantire la liquidità delle imprese.

In tale prospettiva, le previsioni per la Basilicata indicano una performance negativa per il 2023 (-0,4%) e una leggera ripresa nel 2024 (+0,9%), dati perfettamente allineati alle tendenze attese per il Mezzogiorno. Uno scenario di complessità che si contrappone all'aumento del Pil atteso per il 2022 (+2,5% contro una media del Mezzogiorno del 2,9%) e alla forte crescita registrata nel 2021, quando la Basilicata è stata la regione del Mezzogiorno con la ripresa più intensa, segnando un aumento del Pil che ha sfiorato l'8% (tabella 2). Un dato associato non solo all'impatto del massiccio sostegno pubblico fornito a imprese e famiglie per fronteggiare l'emergenza pandemica in un territorio non vasto per popolazione e per densità imprenditoriale, ma anche come effetto di un rimbalzo più accentuato da una condizione di crescita stentata e di criticità di contesto perdurante da tempo, con punte superiori ad altre regioni meridionali. Si osservi ad esempio come, tra il 2001 e il 2007, la Basilicata sia stata l'unica regione italiana a rimanere "immobile", con un valore perfino negativo in termini di crescita cumulata del valore aggiunto (-0,1%). Tuttavia, non va dimenticato come nell'arco temporale fra il 2015 e il 2019 la Basilicata sia stata l'unica regione italiana con una crescita a doppia cifra (+13,5%). Un'espansione che ha trascinato la regione a una performance brillante soprattutto se confrontata con le altre regioni meridionali: in particolare, il Pil pro-capite è salito da una quota pari a poco meno del 70% della media italiana a quasi il 78%, allargando la forbice dalla media del Mezzogiorno, dai tre punti del 2008 agli oltre 13 del 2021 (figura 1). In valore assoluto, il Pil pro-capite è passato dai quasi 21 mila euro del 2008 ai 22,3 mila euro del 2022.

Per la regione, però, il percorso di recupero ha segnato traiettorie differenziate per settore. Per esempio, a differenza di quasi tutte le altre regioni, la Basilicata non è tornata sui livelli pre-crisi nel caso dell'agricoltura mentre il recupero è stato pieno sia per l'industria in senso stretto (+11,3% di variazione del valore aggiunto nel 2021 contro il -9,7% del 2020) – con un aumento a doppia cifra che le ha consentito di superare anche Puglia e Campania, ponendosi alle spalle del solo Molise – e ancor più nel caso dell'industria delle costruzioni (+27,7% contro il -10,7%), dove la regione è stata seconda in Italia per capacità di ripresa alle spalle della sola Calabria, certamente favorita dall'impatto delle misure di sostegno pubblico su un'area di dimensioni non vasta. Anche nel caso dei servizi, la Basilicata ha segnato un dato superiore alla media del Mezzogiorno, con un +5,5% che la colloca a breve distanza dalla Sardegna (che anche grazie alle performance dell'industria turistica tornata a crescere dopo le misure restrittive delle fasi di lock-down del 2020, ha sfiorato il 6%). È tuttavia una variazione positiva che ha consentito solo in misura parziale di recuperare la *débâcle* del 2020, quando il settore dei servizi aveva perso l'11%.

Il reddito disponibile delle famiglie lucane nel 2021 ha recuperato ampiamente i valori del 2019. A confronto con un aumento complessivo dell'1,5% tra il 2019 e il 2021, in Basilica la crescita è stata pari all'1,7%,

superiore anche al dato del Mezzogiorno (+1,2%). In termini di reddito disponibile pro capite la Basilicata ha registrato un aumento del 4,2% accorciando la distanza dalla media italiana (il reddito medio delle famiglie italiane è infatti cresciuto del 2,6%), collocandosi fra le prime regioni meridionali in graduatoria, dietro ad Abruzzo, Sardegna e Molise.

L'andamento dell'occupazione

Una conferma della ripresa economica della regione si rintraccia nell'andamento dell'occupazione, con il ritorno ai livelli esistenti prima del forte calo determinato dalla crisi pandemica. In Basilicata, le oscillazioni sono state più ampie se confrontate con le altre regioni meridionali e le medie del Mezzogiorno e dell'Italia. Anche qui si osservano differenze settoriali. Difatti, il recupero è stato solo parziale per l'agricoltura, con un deciso rimbalzo però fra il 2021 e il primo semestre del 2022; insufficiente per l'industria in senso stretto, dove l'onda lunga della crisi si è perfino accentuata nel periodo più recente (con una contrazione superiore all'11% fra il 2021 e il 2022); stentata nel caso dei servizi, con segnali positivi solo fra il 2021 e il 2022 ma non ancora in grado di colmare il vuoto occupazionale generato dalla pandemia in particolare nel segmento delle attività commerciali, alberghiero e di ristorazione le più colpite dalle misure di lockdown nel 2020.

Di conseguenza, il tasso di occupazione è risalito dopo l'inevitabile flessione provocata dal Covid, superando il dato del 2019 e confermando una collocazione della regione ben sopra la media del Mezzogiorno, inferiore solo ad Abruzzo, Molise e Sardegna. In netto calo anche il tasso di disoccupazione, che conduce la regione al di sotto della media italiana, a un livello pari alla metà della media delle regioni meridionali e oltre 4 punti percentuali sotto il tasso del 2019. Occorre, tuttavia, come tale exploit sia da considerare alla luce della sensibile contrazione della popolazione lucana in età di lavoro.

La performance confortante della Basilicata sul fronte dell'occupazione in realtà è la combinazione di più fattori. In particolare, il tasso di disoccupazione nella fascia d'età 18-29 diminuito dal 2018 al 2022 di quasi dieci punti – anche in questo caso occorre tener presente la dinamica demografica e la migrazione giovanile – e ormai vicino alla soglia del 20%, pone la regione più simile alle aree a maggior sviluppo del Paese che al resto del Mezzogiorno. Invece, se si osserva il dato sul tasso di occupazione femminile, la Basilicata mostra tutta la sua “meridionalità”, con differenze sottili dalle medie del Mezzogiorno e una distanza ampia dalle regioni settentrionali e dalla media nazionale.

Le tendenze demografiche

Il forte calo della popolazione non riguarda naturalmente solo la Basilicata, ma nella regione tocca punte più accentuate, anche poiché come in altre regioni meridionali al saldo naturale negativo si devono sommare le perdite migratorie. La recessione demografica, secondo le previsioni, renderà la regione così come il resto d'Italia sempre meno popolosa e più vecchia. La bassa attrattività di regioni piccole e marginali, come la Basilicata, già rende e renderà ancor più difficile in un prossimo futuro compensare il calo della popolazione con i flussi migratori dall'estero. Secondo le proiezioni dell'Istat e di altri istituti di ricerca, la perdita di popolazione, a causa della forte e inarrestabile contrazione del segmento più giovane, andrà a concentrarsi nella componente in età di lavoro, con effetti di amplificazione del divario economico e sociale tra le regioni meridionali e il resto del Paese. In base alle previsioni, la Basilicata perderà a causa del saldo naturale negativo da qui al 2070 quasi 200 mila residenti, scivolando da 540 mila a 322 mila abitanti.

L'indice di dipendenza strutturale, che misura il rapporto fra la popolazione non attiva, sotto i 15 anni e sopra i 65 anni, e la popolazione in età di lavoro (15-64 anni) passerà dal 56,2% del 2022 – un dato che colloca la regione a metà strada fra il valore medio del Mezzogiorno (55,5%) e quello medio italiano (57,4%) – al 99,4% del 2070, a mostrare la situazione più drammatica fra le regioni del Sud, con un valore pari a 99,4%, ben oltre la media del Mezzogiorno (92,8%) e quella dell'Italia nel suo complesso (84,1%). Valori che determineranno un'effettiva insostenibilità economica nei prossimi decenni, se si “corregge” l'indice considerando al denominatore la sola popolazione in età da lavoro occupata. L'indice di sostenibilità economica, che misura in modo effettivo la capacità della popolazione occupata di farsi carico della popolazione economicamente non autosufficiente salirà per la Basilicata infatti dal 106,9% (un valore che la pone fra le regioni a più bassa criticità relativa insieme, all'Abruzzo) al 189,1%.

La tendenza alla diminuzione si è accentuata negli ultimi anni a causa della pandemia e si mostra ancor più grave nelle regioni più piccole del Mezzogiorno, proprio come la Basilicata che ha dovuto registrare fra il 2019 e il 2021 un drammatico calo del 9,4 per mille, seconda solo al Molise (-12 per mille), più intensa rispetto alla media del Mezzogiorno dove la contrazione è stata pari al -6,5%.

Il patrimonio industriale e la base occupazionale

Negli ultimi dieci anni, anche il paesaggio industriale della Basilicata ha attraversato una fase di evoluzione. La struttura produttiva mantiene una forte focalizzazione su alcuni settori industriali, ma si osservano segnali di cambiamento. Le dimensioni delle unità locali rimangono piccole, come nel resto del Paese, nonostante il processo di erosione della base industriale che va avanti ormai da tempo. Stentano a crescere le imprese dei settori tradizionali, mentre rimane evidente la dipendenza dell'economia regionale dallo stato di salute della filiera automobilistica, in particolare nella provincia di Potenza, a sua volta fortemente influenzato dalle dinamiche dei mercati mondiali e dalle condizioni della supply chain globale. L'analisi dello stock di imprese con sede in Basilicata assume un rilievo ancor più significativo considerando che i dati rielaborati dal database Asia costruito dall'Istat sono relativi al 2020, consentendo un approfondimento delle condizioni strutturali dei settori produttivi nella regione e dell'impatto del Covid-19. Il data-set dell'Istat, rilasciato alla fine del 2022, fornisce inoltre dati medi sugli addetti nelle unità locali nel 2020, con un livello di disaggregazione utile a comprendere con maggior profondità il grado di specializzazione industriale dei territori provinciali. Intanto occorre ricordare come il dato complessivo, che stima in 121 mila gli occupati medi in Basilicata nel 2020, in diminuzione dal dato del 2018, con un calo di quasi 2 mila addetti, ha recuperato quota nel 2021 per conoscere una nuova battuta d'arresto nel 2022. Solo fra qualche tempo, tuttavia, sarà possibile misurare con maggiore precisione quale sia stato l'impatto sui differenti settori produttivi della regione e delle singole province e quali di tali settori si siano mostrati più rapidi a risollevarsi dalla crisi. Le unità locali censite nel 2020 in Basilicata sono 38.160, in leggerissima crescita rispetto al 2018 (quando erano state registrate 38.148 unità locali) e con un aumento più evidente sull'anno precedente (37.502). Il 95,8% ha meno di dieci addetti. Un dato al di sotto del valore segnato dal Mezzogiorno e un punto sopra la media nazionale.

Sono appena 17 le unità locali con oltre 250 addetti, in crescita di due unità rispetto al dato del 2018. Nella provincia di Potenza si conta oltre il 65% delle unità locali della regione cui corrisponde il 68,4% degli addetti. Le dimensioni medie si attestano a 3,2 addetti per unità locale, con la provincia di Potenza che registra in media unità locali con 3,3 addetti contro i 2,9 della provincia di Matera. In particolare, le unità locali riconducibili all'industria manifatturiera in Basilicata sono poco più di 3 mila, in calo di 100 unità rispetto al 2018. L'incidenza delle unità locali di imprese manifatturiere sul totale è pari all'8% con una quota di addetti che però sale a quasi il 22%, con una dimensione media di 8,7 addetti per unità locale.

La quota dell'industria manifatturiera in termini di addetti è più alta nella provincia di Potenza, anche per effetto della presenza della filiera dell'automotive nell'area di Melfi (24,2% del totale a Potenza contro il 16,7% della provincia di Matera), ma è sostanzialmente identica per quota percentuale di unità locali (7,9% a Potenza; 8,0% a Matera). In sintesi, nell'industria manifatturiera, nella provincia di Potenza è insediato il 65,4% delle unità locali della regione, le quali occupano il 75,8% degli addetti. Le dimensioni medie delle unità locali nella provincia potentina sono significativamente superiori a quelle del Materano, con un divario di 4 addetti: 10,1 addetti medi per unità a Potenza contro i 6,1 di Matera.

Due sono i segmenti industriali dominanti in regione: il primo è strettamente collegato alla presenza dell'impianto per la produzione di autoveicoli Stellantis a Melfi, con la sua rete di prossimità costituita dai componentistici insediati nell'area; il secondo è rappresentato dalla filiera alimentare, con relazioni dense con le attività di produzione agricola del territorio. Tuttavia, mentre il secondo è presente con gradi differenti di intensità in entrambe le province lucane, nel caso dell'industria automobilistica le unità produttive sono quasi esclusivamente localizzate nel distretto potentino di Melfi.

Nella produzione di autoveicoli e di componenti si registra appena l'1,1% di unità locali in numero, a cui però corrisponde oltre il 36% degli addetti totali manifatturieri della regione, con una dimensione media di 290 addetti per unità locale. In particolare, la fabbricazione di automobili assorbe il 76% di addetti del segmento

(con il 6% di unità locali), mentre la componentistica il 23,6% di addetti impegnati nell'82% di unità locali censite. Il secondo segmento industriale di riferimento è quello alimentare, con il 27,4% delle unità locali appartenenti all'industria manifatturiera della regione, il 15,4% degli addetti e una dimensione media di 4,9 addetti per unità locale. Qui è senza dubbio di maggiore interesse l'analisi della distribuzione dei dati, anche per comprendere con un maggior grado di approfondimento le differenti vocazioni industriali fra le due province. L'industria alimentare, come quota di imprese e di addetti, prevale a Matera, dove quasi un'unità locale su tre nell'ambito del settore manifatturiero opera nella filiera del food e assorbe oltre il 18% degli addetti. In entrambe le province, restringendo il focus di analisi all'industria alimentare, il segmento principale in termini di addetti (ma anche di unità locali) è quello dei prodotti da forno: il 63,7% degli addetti a Matera e il 46,6% a Potenza opera in tale ambito; il 51,5% in regione. Ugualmente significativa è la presenza del segmento lattiero-caseario (il 13,4% degli addetti nell'alimentare a Matera, il 9,0% a Potenza; il 10,3% in regione). Da segnalare una quota rilevante di addetti nel segmento dei prodotti a base di carne a Potenza (11,2%) e nella produzione di olio a Matera (7,3% del totale degli addetti all'industria alimentare). Per dimensione media, spiccano i segmenti della mangimistica (20,4 addetti medi), della lavorazione di frutta e ortaggi (19,1 addetti) e della lavorazione del pesce (14,2), benché in quest'ultimo caso si conti una sola unità locale in regione. Dietro i due settori-chiave dell'industria lucana (automotive e alimentare, che sommati insieme coprono dunque oltre il 51% del totale degli addetti manifatturieri della regione), compare la lavorazione dei prodotti in metallo, per il 18,1% delle unità locali manifatturiere e il 10,3% di addetti. In realtà, disaggregando i dati, questo segmento è strettamente collegato ad altri settori, in particolare la già ricordata filiera automobilistica, a cui sono riconducibili le attività di trattamento e lavorazione dei metalli, e l'industria delle costruzioni, per la quota di addetti impiegata nella produzione di elementi in metallo destinati all'edilizia. Significativa, inoltre, è la presenza in regione di imprese che operano nella produzione di mobili (5,9% degli addetti manifatturieri e una dimensione media di 14 addetti per unità locale), concentrata in particolare nella provincia di Matera, mentre più ristretta è la quota associata all'industria meccanica (4,3% degli addetti). Molto già rarefatta è la presenza di altri segmenti dell'industria manifatturiera: l'industria del legno, nonostante la ricchezza delle risorse naturali, occupa appena 650 addetti, pari al 2,5% del totale; le industrie tessili e dell'abbigliamento, sommate, non vanno oltre il 2,7%; la chimica e il farmaceutico sono entrambe sotto la soglia dell'1% (0,7% e 0,4%).

Nell'industria delle costruzioni, che soprattutto nelle regioni meridionali ricopre una posizione di rilievo, si registrano l'11,1% delle unità locali e il 10,7% degli addetti totali, con una dimensione media di 3,1 addetti per unità. Qui le differenze fra province sono minime. Ben più esteso è il contributo del settore del commercio (28,8% per unità sul totale, 19,8% per addetti e una dimensione media di 2,2 addetti), con una presenza cospicua di commercio al dettaglio, che assorbe oltre il 61% degli addetti del settore. Nella provincia di Matera il settore ha una maggiore incidenza, con quasi il 24% degli addetti totali (il 18,1% a Potenza). Nel settore del trasporto opera il 6,5% degli addetti complessivi (e il 3,5% delle unità locali censite), in larghissima misura impegnati nel segmento del trasporto terrestre. L'industria alberghiera e della ristorazione, in crescita, assorbe l'8% degli addetti e l'8,5% delle unità locali, con una prevalenza della ristorazione in termini di occupati all'interno del segmento (81,5%). Nel caso degli alberghi, a Matera si registra una quota di addetti superiore di 4 punti a quella di Potenza. La folta presenza di addetti nelle attività professionali e tecniche (poco sopra il 7% del totale) si scontra con l'iper-frammentazione organizzativa: oltre il 16% di unità locali sul totale, con una dimensione media di 1,4 addetti, con una densità particolarmente elevata nel campo degli studi legali e commerciali (oltre il 38% di addetti nel segmento) nonché degli studi di architettura e di ingegneria (il 35,6% del totale). Nell'area dei servizi alle imprese (7,9% degli addetti), la maggior presenza è quella delle attività collegate ai servizi per edifici e paesaggio, mentre nel settore della sanità e dell'assistenza sociale (5,7% degli addetti) domina l'assistenza sanitaria, distribuita fra servizi ospedalieri e studi medici e odontoiatrici. Infine, tornando alle attività produttive della regione nel loro complesso, se si prendono in considerazione i sistemi locali del lavoro, si osserva come i due comuni capoluoghi assorbano circa il 50% delle unità locali e degli addetti medi. Al terzo posto, spicca la presenza del sistema di Melfi, con il 18% degli addetti, a tallonare Matera, poco più su per quota. Più staccati gli altri sistemi locali, con soltanto Marsicovetere e Policoro che superano la quota del 5% sul totale (tabella 21). Come si ricorderà,

Marsicovetere e Policoro sono anche gli unici due comuni, fra i maggiori della Basilicata, a mostrare un segno positivo nella tendenza demografica degli ultimi anni.

Il Piano Programmatico regionale

Piano Strategico Regionale

Il Piano Strategico Regionale (l'articolo 45 dello Statuto regionale) approvato con Legge regionale n. 1 dell'11 febbraio 2022 è l'operazione che si svolge in una fase in cui l'economia e la società sono obbligate a ripensare al futuro, tenendo conto dei dati della nuova realtà post Covid 19 e dei nuovi orientamenti delle politiche europee e nazionali. Il Piano Strategico assume, come periodo di riferimento per attuare i suoi obiettivi, un arco temporale di almeno 10 anni, tanti quanti sono necessari per invertire le tendenze recessive del passato ed uscire dallo stato di crisi del dopo pandemia. Per identificarne le tracce e prospettare scenari per il decennio '20-'30, si è ricorso all'analisi dei dati di tipo strutturale – di medio e lungo periodo- piuttosto che all'analisi dei dati congiunturali, ai fini di acquisire una maggiore conoscenza dei fattori che determinano o ostacolano lo sviluppo regionale, su cui il Piano Strategico intende intervenire.

Gli obiettivi del Piano Strategico Regionale

Al Piano Strategico è stato affidato il compito:

- a. di indicare le vie di uscita dallo stato di crisi e dai rischi di declino che corrono l'economia e la società regionale;
- b. di organizzare mezzi e risorse disponibili per uscirne. Le vie di uscita sono state identificate, in larga sintesi, nelle seguenti:
 - ❖ creare nuovi posti di lavoro, in numero tale da riportare il tasso di occupazione regionale (allo stato attuale circa il 50% della popolazione in età lavorativa) a livello di quello nazionale (il 58% circa). Tenendo conto delle dinamiche demografiche, l'obiettivo prevede l'incremento netto dei posti di lavoro di circa 30-35.000 unità ed un aumento dell'occupazione complessiva dagli attuali 190.000 unità (2000) a 220-225mila unità nel 2030;
 - ❖ sviluppare le attività di produzione di beni e servizi “vendibili”, che concorrono alla formazione del PIL ad un tasso di almeno mezzo punto percentuale in più rispetto a quello medio programmato dal PNRR (2,7% in Basilicata contro l'1,8% nazionale), in modo tale da ridurre progressivamente i divari nelle strutture di produzione di beni e servizi e la dipendenza della Basilicata dai trasferimenti netti di beni e servizi dal resto d'Italia;
 - ❖ rafforzare il ruolo dei soggetti e delle istituzioni che operano in Basilicata;
 - ❖ sviluppare tutte le possibili economie di relazione.

Questi obiettivi, per essere attuati con successo presuppongono un cambiamento del modello organizzativo dei mezzi e degli strumenti disponibili e che i riadeguamenti si svolgano in modo tale da:

- arrestare i fenomeni di declino demografico,
- assicurare la salute della popolazione regionale nei suoi ambienti di lavoro e di vita,
- preservare l'integrità dei patrimoni e delle risorse, per le future generazioni,
- raggiungere la parificazione delle condizioni infrastrutturale e nell'accesso ai servizi di civiltà (LEP) rispetto alle regioni più ricche italiane.

Le scelte strategiche

La valutazione delle dinamiche economiche mette in evidenza un significativo spostamento del baricentro economico del sistema produttivo regionale, incardinato sugli interessi di crescita delle imprese e delle istituzioni di origine regionale, verso gli interessi di crescita delle imprese e delle istituzioni esterne, che operano in Basilicata. La scelta strategica che il Piano regionale assume, in proposito, è quella di riportare all'interno del sistema regionale il baricentro economico degli interessi di crescita regionale, per ridurre gli squilibri oggi esistenti ed i rischi essi possono generare. Si intende rafforzare in questo modo il sistema delle imprese e delle istituzioni che sono radicate sul territorio ed al tempo stesso evitare i rischi della

“temporaneità” delle unità produttiva delle imprese esterne, spesso legate al ciclo di vita dei beni e servizi prodotti in Basilicata. Nell’articolazione di questa scelta, è determinante l’impatto della pandemia e la sua durata. La prima ondata del Covid 19 non ha cancellato l’impianto programmatico preesistente. Ne ha, piuttosto, modificato l’ordine di priorità delle azioni, le voci di spesa, i cronoprogrammi degli interventi già decisi. Sono, invece, le ondate successive a riportare in primo piano l’allarme circa i rischi aggiuntivi che una Regione “fragile” come la Basilicata, con molte patologie preesistenti, corre in ragione della sua durata. È facile prevedere, infatti, che la persistenza della pandemia e gli ulteriori provvedimenti di soppressione delle attività rafforzino le tendenze recessive e velocizzino i tempi di diffusione di fenomeni di non ritorno e/o di irreversibilità. Fenomeni che nelle imprese e nelle istituzioni private significano la chiusura; nelle istituzioni pubbliche, significano estensione delle condizioni di inefficienza. Il timore, in particolare, è che l’aumento dei tassi di velocità dei fenomeni regressivi, non sufficientemente contrastati, possa condurre a raggiungere le soglie di irreversibilità/non ritorno fino ad incidere negativamente sulle componenti strutturali del sistema non solo economico e sociale, ma anche del sistema istituzionale della Basilicata. Questo timore, suscitato dai dati della regressione economica prodotta dalle prime ondate Covid, che ha interessato l’Italia con una riduzione del PIL del -8,9% e le regioni italiane con riduzione del PIL da un minimo del -5,1 in Sicilia, ad un massimo del - 12,6% in Basilicata e oggi – settembre 2021- mitigato dall’andamento a V registrato negli ultimi trimestri del 2021.

Questi scenari previsti obbligano la programmazione regionale ad orientarsi verso le seguenti direzioni strategiche:

- ✓ innanzitutto, riportare ai primi posti le azioni di prevenzione dei rischi di irreversibilità delle componenti “deboli” del sistema regionale: popolazione, imprese, istituzioni; in secondo luogo, massimizzare l’utilizzo delle nuove opportunità messe a disposizione dalle politiche europee per il dopo Covid 19;
- ✓ riportarsi, infine, sulla via, molto richiamata, ma finora molto trascurata, della riorganizzazione del modello in atto, per renderlo idoneo ad aumentare il grado di utilizzazione del potenziale di risorse endogene, sostenendo prioritariamente le imprese e le istituzioni che partecipano alla riorganizzazione ed alla messa in produzione del potenziale di risorse ora trascurate, infine, incentivando il loro ingresso sui mercati dei beni e servizi prodotti.

Le Linee programmatiche

Il Piano Strategico definisce i grandi indirizzi di sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio regionale; evidenzia e armonizza le vocazioni dei diversi ambiti territoriali della Regione; cura l’attrattività del territorio regionale anche al fine degli investimenti nazionali, europei ed esteri. Il Piano Strategico, altresì, analizza le dinamiche degli interessi individuati, per renderli più coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile; individua la disponibilità delle risorse naturali e umane; monitora l’efficacia dei tempi di attuazione; definisce i partenariati; cura la pianificazione che si riferisce all’area vasta, delineando le reti dei servizi pubblici, di comunicazione, di trasporto e di viabilità.

Si tratta di risorse che sono disponibili in modo diffuso su tutto il territorio regionale: la loro messa in produzione, proprio per questa loro caratteristica, è obiettivo strategico per ridurre le disparità.

Il Piano Strategico, infine, tende a implementare un processo decisionale consensuale, allo scopo di rafforzare la coesione sociale, la crescita della competitività regionale e la tutela dell’identità territoriale. Piano Strategico Regionale individua le seguenti 7 aree cluster di interesse programmatiche:

- ✓ azioni per la tenuta demografica;
- ✓ azioni per la coesione territoriale e l’unità istituzionale;
- ✓ azioni finalizzate per valorizzare e tutelare le risorse endogene per la creazione di lavoro e la crescita del PIL; – azioni tutelare i patrimoni pubblici ed il territorio regionale per le future generazioni;
- ✓ azioni trasversali (Digitalizzazione, istruzione e formazione, ricerca ed inclusione);
- ✓ rigenerazione della pubblica amministrazione regionale;
- ✓ governance.

A tali cluster corrispondono 32 azioni di intervento a declinazione settoriale (occupazione, reti, sistema turistico, ecc).

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) recupera tale modello organizzativo dell'attività di programmazione regionale previsto dal Piano Strategico Regionale ed uniforma ad esso la propria struttura e il proprio metodo di intervento. Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), in quanto strumento generale di programmazione individua gli obiettivi strategici prioritari per l'azione regionale recependo gli indirizzi delle politiche di rango superiore e mettendo a sistema, in una logica integrata e trasversale, le possibili risorse provenienti da fonti diverse, quali la Programmazione Europea 2021 – 2027, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e le risorse nazionali. Il DEFR pertanto si riconnette alla fase ascendente della filiera di programmazione e di indirizzo e recepisce:

- ✓ le indicazioni del Documento di Finanza Nazionale e della relativa nota di aggiornamento;
- ✓ le comunicazioni dell'Unione Europea sulle strategie di crescita;
- ✓ le finalità ed i risultati attesi del Piano di Ripresa e Resilienza;
- ✓ la strategia di obiettivi di sviluppo sostenibili definiti dall'organizzazione delle Nazioni Unite nella "Agenda 2030".

Accanto alla considerazione dei citati documenti di riferimento programmatico il DEFR identifica come elemento centrale di orientamento il recentemente approvato Piano Strategico regionale 2021-2030, che definisce le aree prioritarie dell'azione regionale, travalicando anche l'indirizzo di mandato di legislatura e definendo un orizzonte di intervento decennale.

La programmazione 2021 – 2027

Con Decisione di esecuzione del 16 dicembre 2022, è stato approvato il Programma Regionale Basilicata FESR (Fondo Europeo Sviluppo Regionale) FSE+ (Fondo Sociale Europeo Plus) per il periodo 2021-2027. Il Programma ha una dotazione finanziaria di 983 milioni di euro, di cui il 70% proveniente da risorse di cofinanziamento dell'Unione europea e il 30% dal cofinanziamento nazionale. La Regione potrà avviare un imponente stagione di investimenti pubblici strutturata in un percorso basato su 11 Priorità che contribuiranno a rendere la Basilicata più competitiva, più verde, più connessa, più inclusiva e più vicina ai cittadini, secondo le linee strategiche dettate a livello europeo.

Per il ciclo 2021-2027 l'amministrazione regionale ha optato per un unico Programma plurifondo per assicurare una maggiore integrazione tra Fondi, oltre che per semplificare la struttura organizzativa e gestionale. La scelta determinerà gli effetti favorevoli nel medio-lungo periodo: il Programma promuoverà azioni in grado di irrobustire il sistema socioeconomico regionale e contribuendo a ridurre le disuguaglianze economiche, sociali, di genere, generazionali e territoriali. Nell'ambito del Programma sono previsti interventi volti alla creazione di un ecosistema per lo sviluppo locale competitivo e sostenibile, mediante l'attuazione delle traiettorie di sviluppo S3 e l'attivazione di processi collaborativi tra la ricerca pubblica, le imprese e i cittadini. Saranno, inoltre, realizzati interventi di infrastrutturazione pubblica volti alla riduzione dei divari digitali nei territori, anche per garantire la piena attuazione del progetto strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga. Saranno sostenute, inoltre, misure per l'efficienza energetica da indirizzare sia al sistema produttivo che ai soggetti pubblici e sarà assicurato il sostegno di interventi volti all'efficientamento delle reti di pubblica illuminazione. Accanto a tali azioni sono previste operazioni finalizzate alla promozione delle energie rinnovabili e interventi sui diversi temi fra cui: efficientamento del sistema depurativo regionale; trattamento e contenimento dei rifiuti in un quadro di economia circolare e potenziamento dell'azione di protezione civile, tutela della natura e della biodiversità. Il Programma punta, inoltre, a migliorare la mobilità nelle aree urbane, potenziando i nodi di scambio e la mobilità pedonale e ciclabile. Sempre in tema di mobilità sono previsti, nelle aree interne, interventi di potenziamento dei nodi di interscambio e interventi di rafforzamento degli archi stradali. Al fine di ridurre il gap occupazionale presente sul territorio regionale, grazie al contributo del Fondo Sociale europeo Plus, saranno potenziati i servizi e le misure di politica attiva per il lavoro, garantendo interventi capaci di incentivare la creazione di nuova occupazione, nonché azioni di supporto all'autoimpiego e all'avvio di nuova attività di impresa. Attraverso il Programma, la Regione mira

anche a garantire adeguati livelli di protezione e inclusione sociale, investendo nell'istruzione e nella formazione e potenziando le opportunità di piena partecipazione alla vita sociale e culturale delle persone.^[1] Il Programma, infine, prevede interventi di sostegno alla competitività delle aree urbane e delle aree interne lucane, contribuendo a ridurre i divari attraverso il finanziamento delle strategie territoriali e il potenziamento delle governance locali. I contenuti del Programma Regionale, oltre a capitalizzare le esperienze condotte nella programmazione 2014-2020, sono stati definiti in sinergia, complementarietà e demarcazione con gli altri strumenti della politica di coesione, in primis i Programmi Nazionali 2021-2027, e con gli altri strumenti di intervento strategici (in particolare PNRR e Fondo FSC), al fine di assicurare un approccio organico e strutturato per il sostegno dello sviluppo regionale.

Il Piano Nazionale di ripresa e Resilienza - PNRR

L'Unione Europea, in relazione alla gravità della crisi pandemica (Covid 19) ha deciso, nella seduta del 21 luglio 2020, di mettere in atto un pacchetto di misure che combina:

- il tradizionale quadro finanziario pluriennale (QFP), dell'entità di 1.074,3 miliardi di euro;
- lo strumento innovativo Next Generation EU, dell'entità di 750,0 miliardi di euro, di cui: 672,5 miliardi di euro (prestiti per 360 miliardi di euro e sovvenzioni per 312,5 miliardi di euro) assegnati al Piano di ripresa e resilienza (PRR) e 47,5 miliardi di euro al REACT-EU.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è il documento che ciascuno Stato membro ha predisposto per accedere ai fondi del Next Generation EU (NGEU) lo strumento introdotto dall'Unione europea per la ripresa post pandemia Covid-19, rilanciando l'economia degli Stati membri e rendendola più verde e più digitale. Il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea.

La strategia del Piano si articola in:

1. Risorse Next Generation EU
2. Finanziamenti della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027
3. Risorse ordinarie del bilancio dello Stato (es. fondo complementare)
4. Eventuali risorse aggiuntive per interventi complementari al PNRR.

Il quadro delle risorse Il programma NGEU comprende due strumenti di sostegno agli Stati membri:

- il REACT-EU concepito in un'ottica di più breve termine (2021-2022) per aiutarli nella fase iniziale di rilancio delle loro economie, con una dimensione di 47,5 miliardi;
- il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026. La sua dimensione totale è pari a 672,5 miliardi di euro, di cui 312,5 miliardi sono sovvenzioni e 360 miliardi prestiti a tassi agevolati.

Il Piano si sviluppa su tre assi strategici di intervento condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Il Piano da un punto di vista strutturale si articola in 16 componenti raggruppate in 6 Missioni come rappresentato nella tabella allegata. Per ogni Missione sono previsti dei traguardi (milestone – ossia adozione di norme, conclusioni di accordi, aggiudicazione di appalti, avvio di sistemi informativi etc.) e degli obiettivi (target, ossia gli indicatori misurabili che consentono di determinare un risultato in termini di quantità raggiunta) da realizzare.

Il Piano di Ripresa e Resilienza in Basilicata

La governance

La governance del PNRR prevede la responsabilità di indirizzo, impulso e coordinamento generale sull'attuazione degli interventi del PNRR del Presidente della Regione e degli Assessori della Giunta regionale. L'organo politico è coadiuvato da una segreteria tecnica, che è stata istituita e denominata Struttura di Missione PNRR con DGR.219/2021, specificatamente destinata ad agevolare la realizzazione in Basilicata

dei traguardi e degli obiettivi stabiliti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) con riferimento agli interventi inclusi nei Piani e Programmi regionali. La Struttura di Missione svolge l'esercizio di funzioni di impulso e coordinamento generale per l'attuazione degli interventi del PNRR e degli altri Piani e Programmi in raccordo con la Direzione Generale per la Programmazione e gestione delle risorse strumentali e finanziarie, offre supporto informativo ed apporto tecnico agli amministratori dei comuni interessati alle diverse misure del PNRR, ne garantisce il monitoraggio.

Il Tavolo di Partenariato Economico e Sociale e Territoriale.

L'architettura della governance prevede un periodico confronto con i rappresentanti degli enti locali e delle parti sociali, aperta anche a quelle giovanili, al fine di condividere i progressi e le criticità derivanti dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, potendo così queste realtà svolgere funzioni consultive.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e gli altri strumenti di programmazione

Dall'integrazione tra i diversi strumenti di programmazione regionale e le linee di intervento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza previa e le verifiche di coerenza tra i diversi documenti programmatici interessati è maturata l'iniziativa di sostenere i progetti con un intervento finanziario integrativo, ad esempio l'iniziativa di sostenere sulla Misura Borghi, sia linea A che linea B, con un intervento finanziario integrativo, i progetti che pur non vincitori del Bando ministeriale avevano conseguito punteggi elevati. La condivisione ha avuto risvolti positivi anche nella ridefinizione della Strategia delle aree interne e nel varo di documenti strategici come il Piano sulla strategia digitale regionale.

Gli investimenti sostenuti dal Piano di ripresa e Resilienza in Basilicata

La Basilicata è destinataria, secondo dati al 15 dicembre del 2022 di investimenti per un totale di un miliardo e 482 milioni 249.000 e 12,98 €, di questi 309 milioni circa sono attestati alla Regione Basilicata 195.000.500 agli enti sub regionali 251 milioni ai comuni della Basilicata e 46,9 milioni di euro e privati e ad altri enti per un totale di 802 milioni circa; invece a regia esterna gli investimenti ammontano a €679.290.000. Ai fondi PNRR che si aggiungono € 45,190 milioni (Missione 2 - Missione 3 - M3C1 - Missione 6 – Salute M6C2).

TOTALI		
ENTE	INVESTIMENTI	TOTALE
REGIONE BASILICATA	309.019.416,95 €	
ENTI SUB REGIONALI	195.538.130,01 €	
COMUNI DELLA BASILICATA	251.411.877,64 €	
PRIVATI ED ALTRI ENTI	46.989.588,38 €	802.959.012,98 €
REGIA ESTERNA	679.290.000,00 €	679.290.000,00 €
FONDO COMPLEMENTARE	45.190.947,27 €	45.190.947,27 €
TOTALE GENERALE	1.527.439.960,25 €	1.527.439.960,25 €

Fonte: Regione Basilicata Uffici Speciali di Presidenza Struttura di Missione

Dal quadro complessivo delle risorse assegnate all'Italia si evince che i prestiti finanziano principalmente gli interventi relativi alle infrastrutture per una mobilità sostenibile e le misure relative alla missione salute mentre l'ottanta per cento del totale delle sovvenzioni va a sostegno della transizione digitale ed ecologica e alle misure per l'inclusione e la ricerca. Secondo la Terza relazione sullo stato di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza del 31 maggio 2023 a cura del Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR << l'inserimento dei progetti in essere avrebbe dovuto garantire un tempestivo avvio degli interventi. In fase di attuazione tuttavia è stato scontato in maggior ritardo a causa delle più stringenti condizionalità imposte dalle regole europee. Inoltre, << la numerosità della frammentazione dei progetti rappresentano un elemento di debolezza attuativa che potrebbe, in fase di rendicontazione, essere

ancora più critica. Anche il monitoraggio di tali interventi ha scontato problematiche connesse al mancato o ritardata interoperabilità tra ReGIS e le banche dati di monitoraggio esistenti>>. Altra criticità rilevata per i progetti già completati riguarda la verifica di coerenza tra le caratteristiche dell'intervento e i criteri per la rendicontazione e la conformità ai requisiti stabiliti con riferimento ad esempio ai criteri di rispetto dell'ambiente e di sostenibilità.

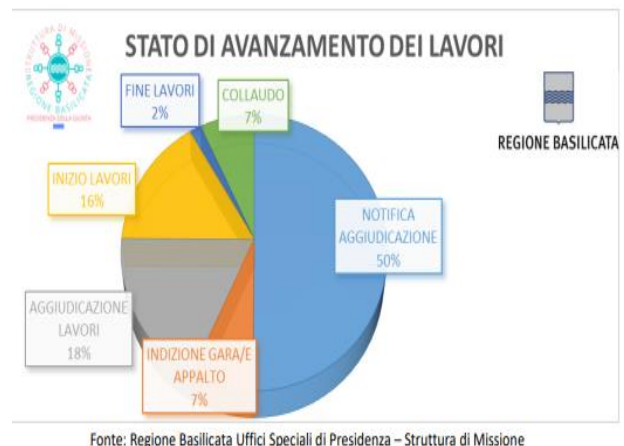
STRUTTURA DI MISSIONE	
REGIONE BASILICATA	
ENTE	INVESTIMENTI PNRR
REGIONE BASILICATA	356.578.502,10 €
ENTI SUB REGIONALI	205.239.661,61 €
COMUNI DELLA BASILICATA	289.516.256,31 €
PRIVATI E D ALTRI ENTI	87.660.725,17 €
TOTALE	938.995.145,19 €
ENTE	INVESTIMENTI PNRR
REGIA MINISTERIALE	700.591.052,16 €
TOTALE	700.591.052,16 €
TOTALE GENERALE	1.639.586.197,35 €

Per quanto riguarda i comuni, quelli rispondenti ammontano a 99 e fanno riferimento a 907 progetti approvati. Di questi:

- 287 sono fermi alla fase della notifica dell'aggiudicazione;
- 53 sono in fase di indizione di gara;
- 165 hanno proceduto all'aggiudicazione dei lavori;
- 145 sono in fase di apertura dei cantieri;
- 16 hanno terminato i lavori;
- 24 sono già alla fase di collaudo.

STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI PNRR COMUNI BASILICATA			
REGIONE BASILICATA			
FASI	DESCRIZIONE	PROGETTI	%
1	NON AVVIATA	422	46,53%
2	RICEZIONE 1° ACCONTO	40	4,41%
3	RICEZIONE 2° ACCONTO	0	0,00%
4	RICEZIONE SALDO	398	43,88%
5	RENDICONTAZIONE	47	5,18%
TOTALE		907	100,00%

Fonte: Regione Basilicata Uffici Speciali di Presidenza – Struttura di Missione



Dal punto di vista finanziario sul totale dei 907 progetti:

- 422 non hanno avviato alcuna attività finanziaria;
- 40 hanno ricevuto il primo acconto;
- 398 hanno ricevuto il saldo;
- 47 sono in fase di rendicontazione.

STATO DI AVANZAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA PNNR COMUNI			
REGIONE BASILICATA			
FASI	DESCRIZIONE	PROGETTI	%
1	NOTIFICA AGGIUDICAZIONE	455	50,17%
2	INDIZIONE GARA/E APPALTO	63	6,95%
3	AGGIUDICAZIONE LAVORI	163	17,97%
4	INIZIO LAVORI	146	16,10%
5	FINE LAVORI	14	1,54%
6	COLLAUDO	66	7,28%
TOTALE		907	100,00%

Fonte: Regione Basilicata Uffici Speciali di Presidenza – Struttura di Missione



Fonte: Regione Basilicata Uffici Speciali di Presidenza – Struttura di Missione

La legge di bilancio 2023 e le attuali disposizioni che incidono sulle previsioni di entrata e di spesa sul bilancio di previsione 2025.26.27.

In attesa dei provvedimenti che incideranno sulla finanza pubblica locale 2025 e seguenti annualità, si prende a riferimento, le novità introdotte dalla normativa che incidono anche sulle disponibilità di risorse 2025 e seguenti annualità.

Fiscalità locale

La «riforma» dei tributi locali attuativa della delega fiscale

L'attuazione della legge delega fiscale (Legge 111/2023) in materia di tributi locali comincia a prendere forma, con la prima bozza di decreto legislativo circolata alla fine di settembre.

La bozza di decreto, attuativa della norma dell'articolo 13 della legge sopra citata, prevede alcuni interventi in materia, peraltro complessivamente poco incisivi e non risolutivi di molte questioni sorte in questi anni.

In primo luogo sono previsti alcuni principi di carattere generale, che impongono agli enti locali di assicurare, nella disciplina dei propri tributi, la completa attuazione di quelli dettati dallo Statuto del contribuente (Legge 212/2000) - per la verità sussistenti in larga parte da oltre 20 anni - e di osservare le disposizioni di cui ai Dlgs 472/1997-471/1997 (articolo 13) in materia di sanzioni tributarie (peraltro coperta da riserva di legge il cui rispetto era già cogente).

Principi che “invitano” gli enti territoriali ad adottare iniziative in materia di collaborazione con il contribuente (dall'assistenza e consulenza giuridica, alla diffusione di informazioni tributarie, alla semplificazione degli adempimenti, al potenziamento degli istituti premiali degli adempimenti spontanei, alla compensazione e il rimborso dei crediti, eccetera).

Proprio su quest'ultimo fronte, la bozza di decreto introduce la facoltà per gli enti di disciplinare definizioni agevolate dei propri tributi, prescindendo dalle previsioni statali.

Nel prevedere questo apparentemente ampio potere locale derogatorio del principio della indisponibilità della pretesa tributaria, il legislatore introduce tuttavia alcuni paletti, limitando il ricorso alle definizioni solo ad esigenze straordinarie, al fine di evitare di compromettere l'ordinaria attività di riscossione, nonché in casi eccezionali e con riferimento a periodi temporali limitati.

Inoltre, sarà possibile rinunciare o ridurre sanzioni e interessi, mentre la pretesa tributaria potrà essere solo ridotta ma non annullata (senza però porre limiti massimi a tale riduzione). Al tempo stesso gli enti avranno la possibilità di estendere automaticamente anche ai propri tributi le future forme di definizione previste dalla legge in materia di tributi statali, così come di stabilire definizioni agevolate delle controversie tributarie o di procedure in corso di accertamento. Le definizioni agevolate potranno riguardare anche le entrate patrimoniali.

La bozza di decreto perfeziona anche alcuni strumenti già a disposizione degli enti territoriali per contrastare l'evasione da versamento e quella volta a sottrarre base impositiva.

Sul primo versante, viene puntualizzata la facoltà di negare il rilascio o il rinnovo di licenze, concessioni e autorizzazioni o di porre fine alle stesse nel caso di irregolarità relative al pagamento dei tributi, definitivamente accertate. Facoltà oggi prevista dall'articolo 15-ter del DL 34/2019, seppure nella più ampia ipotesi di irregolarità nel pagamento dei tributi (a prescindere quindi dall'accertamento definitivo delle somme dovute).

Sul secondo, invece, si cerca di incrementare la disponibilità e l'utilizzabilità delle informazioni necessarie anche per l'attività di controllo, mediante la creazione di un Comitato di coordinamento per la razionalizzazione del sistema di rilevazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dei tributi degli enti territoriali (con rappresentanti del ministero, dell'agenzia delle Entrate, degli enti locali, dei concessionari privati e dell'AGID). Con la speranza che vengano così colmate le attuali deficienze, come quella relativa all'anagrafe dei conti, e migliorata la fruibilità dei dati per gli enti, specie più piccoli. Viene ridotto anche il termine di sospensione dell'accertamento esecutivo, prima dell'avvio delle procedure coattive.

Al fine di incentivare il versamento spontaneo dei tributi, la bozza di decreto disciplina la facoltà per gli enti locali di prevedere con regolamento una riduzione del 5% dell'entrate locali, fino ad un massimo di 1.000 euro, in favore dei debitori che autorizzano l'addebito diretto sul conto corrente per il pagamento.

Restano escluse le entrate riscosse esclusivamente con il sistema dei versamenti unitari di cui all'articolo 17 del DLgs 241/1997 (modello F24), come, ad esempio, l'Imu (comma 765 dell'articolo 1 della legge 160/2019, pur se anche per quest'ultima la norma già prevede la futura attivazione del pagamento con la piattaforma Pago.pa, non ancora possibile). Tale facoltà che in realtà non è una novità per gli enti locali, considerando che già oggi l'articolo 118-ter del DL 34/2020 consente ai medesimi di prevedere nella stessa ipotesi di cui sopra una ben più ampia riduzione fino al 20% delle aliquote o delle tariffe. Vengono anche introdotte nuove misure per stimolare l'adempimento spontaneo, quali gli avvisi bonari e le lettere di compliance.

Il capo dedicato ai tributi degli enti locali invece di effettuare interventi strutturali e sostanziali, si è limitato ad aggiustamenti tutto sommato modesti. Vediamone alcuni. In materia di Imu, si registra un articolato intervento sul trattamento catastale degli allestimenti mobili in strutture ricettive all'aperto, sancendone l'irrilevanza, ricalcando il meccanismo utilizzato già nel 2016 per gli "imbullonati", con tanto di trasferimento compensativo per gli enti interessati. Problematica che comunque non sembrava essere in cima alle criticità della fiscalità locale immobiliare, tale da meritare uno spazio specifico in un decreto di riforma. Sui terreni agricoli si prevede un nuovo intervento del Ministero dell'economia che, con circolare integrativa, potrà modificare l'elenco dei comuni montani, esenti dal tributo, oggi contenuto nella circolare del Ministero delle finanze n. 9 del 14/06/1993. Seppure la vigenza delle modifiche sarà condizionata allo stanziamento dei fondi necessari a ristorare i comuni coinvolti dalle eventuali future perdite di gettito.

Altre modifiche riguardano la dichiarazione Imu. La novità più rilevante è l'obbligo della sua presentazione esclusivamente in via telematica, non solo per gli enti non commerciali di cui al comma 759, lettera g), dell'articolo 1 della legge 160/2019, ma per tutti i contribuenti. Inoltre, si prevede che la dichiarazione di legge rappresenterà l'unica modalità di assolvimento dell'adempimento dichiarativo da parte dei contribuenti. Chiudendo la porta, almeno così pare, ad eventuali dichiarazioni introdotte dai regolamenti comunali per specifiche fattispecie agevolate. Il termine per la presentazione della dichiarazione resta il 30 giugno dell'anno successivo a quello di inizio del possesso o del verificarsi degli elementi incidenti sulla determinazione del tributo, pur se lo stesso potrà essere differito con decreto ministeriale (laddove oggi occorre invece una legge). Da rilevare che l'abrogazione dell'intero comma 769 della L. 160/2019 travolge le norme che imponevano in modo esplicito l'obbligo dichiarativo per le ipotesi di assimilazione degli alloggi sociali, delle abitazioni di militari, appartenenti alle Forze di Polizia, ecc. e per l'esenzione dei fabbricati invenduti delle imprese di costruzione.

Si perde l'occasione per chiarire in via normativa l'obbligo dichiarativo in caso di esenzioni/agevolazioni, come invece ribadisce la recente giurisprudenza della Corte di cassazione e soprattutto se la mancata presentazione della stessa comporti la decadenza dal beneficio, oppure una mera violazione formale.

La norma puntualizza anche che, per usufruire della nuova esenzione nata nel 2023 in favore delle abitazioni occupate abusivamente, non occorre presentare una specifica comunicazione, secondo un modello che avrebbe dovuto essere approvato con apposito decreto, ma la dichiarazione del tributo.

In materia di Tari si operano due modifiche apparentemente solo formali. La variazione apportata all'articolo 238 del Dlgs 152/2006, articolo che viene interamente sostituito, ha il merito di eliminare il riferimento a un prelievo, la TIA2, cessato definitivamente nel 2013 e peraltro caratterizzato da una brevissima esistenza, in casi limitati, peraltro.

La stessa specifica che per l'applicazione della tariffa rifiuti urbani si applica la disciplina dei prelievi di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 147/2013 (la Tari) e al comma 668 del medesimo articolo (tariffa corrispettiva), gettando qualche ombra sulla natura giuridica della cosiddetta "tari puntuale", ossia della variante della Tari basata sempre sull'applicazione del Dpr 158/1999, ma con determinazione della quota variabile in base ai rifiuti effettivamente conferiti.

Prelievo che viene definito come "tariffa". L'abrogazione integrale dell'articolo travolge anche il comma 10, norma introdotta dal Dlgs 116/2020, in attuazione della direttiva Ue 851/2018, che permette alle utenze non domestiche di non avvalersi del servizio pubblico per la gestione, ai fini del recupero, dei rifiuti urbani prodotti, beneficiando in tal modo dell'esclusione dal pagamento della quota variabile del prelievo (a condizione che comprovino l'avvenuto recupero dei rifiuti prodotti da parte di un soggetto abilitato). Scelta vincolante per 2 anni, senza possibilità di ripensamento.

L'abrogazione ha come effetto non tanto di non consentire più alle utenze non domestiche di uscire dal servizio pubblico, per l'avvio al recupero dei rifiuti urbani prodotti, in quanto si tratta di una facoltà comunque prevista dall'articolo 198, comma 2-bis, del Dlgs 152/2006, quanto piuttosto la perdita del beneficio della cancellazione dell'intera quota variabile del tributo.

Resta applicabile invece la riduzione proporzionale per l'avvio al riciclo dei rifiuti urbani al di fuori del servizio pubblico, prevista dal comma 649 dell'articolo 1 della legge 147/2013.

Tuttavia, quest'ultima è senza dubbio più restrittiva di quella dell'articolo 238, comma 10, in quanto è rimessa al recepimento da parte del regolamento comunale, è limitata ai rifiuti urbani riciclati e non a tutti quelli recuperati e, infine, non sempre può raggiungere il 100% della quota variabile, come capita nel caso degli enti che hanno posto un limite massimo di abbattimento della quota variabile inferiore al totale (pur se per la giurisprudenza del Consiglio di Stato ciò non sarebbe ammesso). Viene eliminato comunque

qualunque vincolo minimo temporale al periodo di uscita, introdotto in precedenza per consentire al gestore pubblico l'opportuna programmazione e organizzazione del servizio.

Inoltre, vengono eliminati dalla legge 147/2013 i riferimenti ai rifiuti assimilati (non più esistenti dopo il Dlgs 116/2020, ma divenuti urbani), seppure non in tutti i commi (manca il comma 649). Importante è il differimento, a partire dal 2024, del termine per l'adozione della deliberazione tariffaria di TARI e della tariffa corrispettiva dal 30 aprile al 31 luglio dell'anno di riferimento. Termine che si trascina anche quello per la validazione dei piani finanziari da parte degli enti territorialmente competenti. La norma non dovrebbe ritardare l'invio degli avvisi di pagamento da parte dei comuni, tenuto conto che le rate scadenti fino al 1° dicembre sono da commisurare alle tariffe dell'anno precedente, anche se di fatto rende impossibile l'invio di un unico avviso di pagamento annuale, con aumento dei costi correlati (che confluiscono nei CARC del piano finanziario). Condizione applicativa del tributo che per altro non risulta adottata correttamente in molte realtà, con effetti distorsivi sul gettito e sull'equità impositiva e lontana dalle regole ARERA che di fatto prevedono una fase di acconto con dati provvisori ed una fase di saldo con dati effettivi ed il recupero o la restituzione alla platea degli utenti del minore/maggior gettito rispetto ai costi effettivi del servizio nei PEF delle annualità successive.

In tema di imposta di soggiorno si risolve il conflitto nato tra IFEL e Ministero, esplicitando che nei regolamenti comunali non è possibile prevedere ulteriori adempimenti dichiarativi rispetto alla dichiarazione prevista dalla legge in capo ai gestori delle strutture ricettive.

Tuttavia, tale specifica elimina le dichiarazioni periodiche, indispensabili per la corretta contabilizzazione delle entrate e per la tempestività dei controlli, considerando che la dichiarazione di legge deve essere presentata il 30 giugno dell'anno successivo (oltre al problema della gestione delle diverse riduzioni e gradazioni tariffarie previste dai comuni). Si interviene anche sulla sanzione per omessa ed infedele dichiarazione, riducendola dall'attuale forbice dal 100% al 200% dell'importo dovuto, al 70% dello stesso.

Modifica che ha perso l'occasione per precisare che per importo dovuto, a cui è commisurata la sanzione, deve intendersi quello dovuto e non versato (come già precisato ai tempi dell'ICI) e che porrà il problema dell'applicazione retroattiva della sanzione, per il principio del favor rei dettato dall'articolo 3 del Dlgs 472/1997. Stesse modifiche per il tributo dovuto nel caso di locazioni brevi.

Inoltre sono da registrare le seguenti novità e/o conferme a livello di fiscalità locale.

IRPEF: Alle condizioni attuali e per le previsioni di bilancio attuali risultano applicate le modifiche al TUIR (DPR 917/1986), intervenute nel 2021 ed in particolare gli scaglioni e le aliquote dell'IRPEF.

L'avvio dei lavori per l'attuazione della riforma fiscale ha portato ad alcune importanti novità in materia di IRPEF a partire dal 1° gennaio 2024.

Il decreto legislativo n. 216 del 30 dicembre 2023 ha ridotto da quattro a tre le aliquote IRPEF e i relativi scaglioni di reddito, con novità anche sul fronte delle detrazioni fiscali sui redditi da lavoro.

Il calcolo dell'IRPEF per il 2024 è quindi condizionato dalle ultime novità introdotte, che hanno rivisto anche le regole relative alla no tax area e quindi ai cosiddetti incapienti.

A fornire le istruzioni operative sulle novità introdotte è la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 2/E/2024, che illustra le regole per l'applicazione delle aliquote IRPEF sulla base degli scaglioni di reddito.

Il decreto legislativo sulla riforma dell'IRPEF ha previsto la riduzione delle aliquote da quattro a tre, con il conseguente accorpamento dei primi due scaglioni di reddito.

Nella tabella la struttura della nuova IRPEF 2024:

Il testo, esclusivamente per il 2024, prevede l'applicazione dell'aliquota IRPEF del 23 per cento allo scaglione di reddito fino a 28.000 euro, contro i 15.000 euro previsti a regime.

<i>Aliquote IRPEF 2024</i>	
<i>Scaglioni IRPEF</i>	<i>Aliquota</i>
Fino a € 28.000,00	23%
Da € 28.001,00 a € 50.000	35%
Oltre € 50.001,00	43%

Il testo, esclusivamente per il 2024, prevede l'applicazione dell'aliquota IRPEF del 23 per cento allo scaglione di reddito fino a 28.000 euro, contro i 15.000 euro previsti a regime.

Inalterati invece gli scaglioni IRPEF 2024 successivi e le relative aliquote, che arrivano fino al 43 per cento per i redditi che superano i 50.000 euro.

Aliquote IRPEF e scaglioni di reddito sono quindi così strutturati dal 1° gennaio 2024:

- 23 per cento per i redditi fino a 28.000 euro;
- 35 per cento per i redditi superiori a 28.000 euro e fino a 50.000 euro;
- 43 per cento per i redditi che superano 50.000 euro.

Fino al 31 dicembre 2023 la curva delle aliquote IRPEF era invece così strutturata:

- 23 per cento fino a 15.000 euro di reddito;
- 25 per cento oltre i 15.000 euro e fino a 28.000 euro di reddito;
- 35 per cento oltre i 28.000 euro e fino a 50.000 euro di reddito;
- 43 per cento oltre i 50.000 euro.

Il decreto legislativo in materia di riforma IRPEF modifica anche la no tax area per i lavoratori dipendenti.

Si ricorda infatti che l'IRPEF non è dovuta sui redditi che non superano le soglie fissate per legge e con l'accorpamento delle prime due aliquote è salita anche la detrazione fissa riconosciuta sui redditi da lavoro dipendente fino a 15.000 euro che, così come previsto per i pensionati, è passata a 1.955 euro rispetto ai 1.880 euro previsti fino al 31 dicembre 2023.

Per il periodo d'imposta 2024 sono di conseguenza totalmente esentati dal versamento delle imposte i lavoratori dipendenti titolari di redditi fino a 8.500 euro, rispetto agli 8.145 euro previsti fino allo scorso anno, stessa soglia prevista per i pensionati.

Resta invece immutata la soglia per i lavoratori autonomi, ancorata anche nel 2024 all'importo di 5.500 euro.

<i>No tax area 2024</i>	<i>Contribuenti</i>
8.500 euro	Dipendenti
8.500 euro	Pensionati
5.500 euro	Autonomi

Quando si parla di IRPEF non si può che far riferimento anche alla disciplina delle addizionali regionali e comunali.

Oltre all'imposta nazionale, i contribuenti sono infatti tenuti a versare l'IRPEF anche in favore degli enti territoriali, secondo le regole e le agevolazioni stabilite da ciascuna Regione o Comune di riferimento.

Su questo fronte è bene ricordare che la riforma delle aliquote non ha impatti in relazione all'articolazione delle addizionali, tenuto conto che il decreto legislativo n. 216/2023, nelle more del riordino della fiscalità degli enti territoriali, ha sancito la possibilità per regioni e comuni di determinare aliquote differenziate dell'addizionale regionale all'IRPEF sulla base dei quattro scaglioni di reddito vigenti fino al 31 dicembre 2023:

- fino a 15.000 euro;
- oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro;
- oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro;
- oltre 50.000 euro

La riforma IRPEF ha quindi per ora impatto zero sulle addizionali, in attesa di un riordino generalizzato delle regole fiscali degli enti locali.

IMU:

Il 25 luglio 2023 è stato pubblicato in G.U. n.172, il decreto 7 luglio 2023 del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, che individua le fattispecie in relazione alle quali i comuni possono diversificare le ALIQUOTE IMU.

Il decreto stabilisce, altresì, le modalità di elaborazione e successiva trasmissione del prospetto delle aliquote, mediante l'applicazione informatica del Dipartimento delle finanze del MEF, in osservanza dell'art. 1, comma 757, L. 160/2019.

Il MEF ricorda che l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU tramite l'elaborazione del Prospetto di cui all'articolo 1, commi 756 e 757, della legge n. 160 del 2019, accedendo all'applicazione informatica disponibile nel Portale del federalismo fiscale, decorre dall'anno di imposta 2025, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6-ter del D.L. n. 132 del 2023 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 170 del 2023.

Conseguentemente, l'applicazione informatica denominata "Gestione IMU" con cui i comuni possono individuare le fattispecie in base alle quali diversificare le aliquote dell'IMU nonché elaborare e trasmettere il relativo Prospetto, aperta ai comuni all'interno dell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale, in esito all'entrata in vigore del decreto 7 luglio 2023, a decorrere dal 22 settembre 2023, resterà a disposizione dei comuni, ai fini del proseguimento della fase sperimentale (che indicherà il 2024 come anno di compilazione), volta a simulare l'elaborazione del Prospetto.

Attenzione al fatto che, l'obbligo di utilizzare l'applicazione informatica per l'approvazione del Prospetto decorre solo dall'anno di imposta 2025 e, pertanto, i Prospetti inseriti durante la fase sperimentale non avranno alcuna valenza.

Per l'anno di imposta 2024, quindi, i comuni devono continuare a trasmettere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU secondo le modalità sinora utilizzate, previste dall'art. 13, commi 15 e 15-bis, del D.L. n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011, vale a dire tramite l'inserimento del testo della delibera stessa nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale.

Ne deriva che, per l'anno 2024, non vige l'obbligo di diversificare le aliquote dell'IMU utilizzando le fattispecie individuate nel decreto del 7 luglio 2023 e che, in mancanza di una delibera approvata e pubblicata nei termini di legge, si applicano, ai sensi dell'art. 1, comma 169, della legge n. 296 del 2006, le aliquote vigenti nell'anno di imposta 2023.

Sono, inoltre, ripubblicate le "Linee guida per l'elaborazione e la trasmissione del Prospetto delle aliquote dell'IMU", che sono state aggiornate rispetto a quelle allegate al comunicato del 21 settembre 2023.

Prospetto aliquote IMU dei Comuni: le regole

Con Decreto 7 luglio 2023 pubblicato in GU n 172 del 25 luglio il MEF individuava le fattispecie in materia di imposta municipale propria (IMU), in base alle quali i Comuni possono diversificare le aliquote di cui ai commi da 748 a 755 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 e stabiliva le modalità di elaborazione e di successiva trasmissione al Dipartimento delle finanze del relativo prospetto.

Leggi anche IMU 2023: novità per le aliquote.

Nel dettaglio, con l'art 2 si prevede che le fattispecie di cui all'art.1 sono individuate nelle seguenti:

- abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9;
- fabbricati rurali ad uso strumentale;
- fabbricati appartenenti al gruppo catastale D;
- terreni agricoli;
- aree fabbricabili;
- altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D).

Il comune, nell'ambito della propria autonomia regolamentare di cui all'art. 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, ha facoltà di introdurre ulteriori differenziazioni all'interno di ciascuna delle fattispecie esclusivamente con riferimento alle condizioni individuate nell'allegato A, che costituisce parte integrante del presente decreto.

Nel caso in cui il comune eserciti la facoltà deve in ogni caso effettuare la diversificazione nel rispetto dei criteri generali di ragionevolezza adeguatezza, proporzionalità e non discriminazione.

I comuni elaborano e trasmettono al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze il Prospetto, recante le fattispecie di interesse selezionate, tramite l'applicazione informatica disponibile nell'apposita sezione del portale del federalismo fiscale.

I comuni possono diversificare le aliquote dell'IMU rispetto a quelle di cui all'art. 1, commi da 748 a 755 della legge n. 160 del 2019, solo utilizzando l'applicazione informatica di cui al comma 1 ed esclusivamente con riferimento alle fattispecie di cui all'art. 2. L'applicazione informatica deve essere utilizzata anche se il comune non intende diversificare le aliquote ai sensi del comma 2.

Le aliquote stabilite dai comuni nel Prospetto hanno effetto, ai sensi dell'art. 1, comma 767, della legge n. 160 del 2019, per l'anno di riferimento, a condizione che il Prospetto medesimo sia pubblicato sul sito internet del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'economia e delle finanze entro il 28 ottobre dello stesso anno.

TARI:

Gli enti potranno approvare il bilancio di previsione 2025/2027 entro il 31 dicembre 2024 senza approvare altresì il PEF, le tariffe e il regolamento TARI, che dovranno essere approvati entro il 30 aprile 2025. Tale possibilità è stata introdotta dal comma 5-quinquies dell'art. 3 del D.L.n.228/2021 a decorrere dall'anno 2022.

Nell'ipotesi in cui il termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia prorogato a una data successiva al 30 aprile dell'anno di riferimento, il termine per l'approvazione di PEF, tariffe e regolamenti TARI coincide con quello per la deliberazione del bilancio di previsione.

In ogni caso occorre modificare, entro il 31 dicembre 2022, il regolamento comunale TARI e la carta della qualità del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, al fine di conformarli ai contenuti della delibera ARERA del 18 gennaio 2022 n. 15/2022/R/rif di approvazione Testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (TQRIF), che si applica dal 1° gennaio 2023 in relazione allo schema regolatorio (da I a IV) adottato dall'ente entro il 31 marzo 2022, sulla base del livello qualitativo previsto nel contratto di servizio e nella carta della qualità vigente, che deve essere in ogni caso garantito.

Per quanto concerne il PEF, il comma 653 dell'art.1 della Legge n.147/2013 stabilisce che, a partire dal 2018, nella determinazione dei costi del Servizio rifiuti il Comune deve avvalersi anche delle risultanze dei

fabbisogni standard e la situazione che nel 2023 ha avuto evoluzioni e modifiche decisamente importanti è così riassumibile:

Con il documento per la consultazione n. 275/2023 del 20/6/2023 l'Arera ha delineato le regole per aggiornare le determinazioni tariffarie 2024-2025 e per la riquantificazione di alcuni parametri, integrando il vigente sistema di regole tariffarie. Ciò con l'obiettivo di ridurre il rischio che il riconoscimento a consuntivo dei costi, in particolare dell'anno 2022, alimentati da una rilevante crescita inflazionistica, possa essere bloccato dal limite posto alla crescita delle entrate tariffarie rispetto all'anno precedente.

L'aggiornamento del MTR 2 tiene conto delle riforme settoriali già varate dall'Arera, come ad esempio quella sulla qualità del servizio contenuta nel TQRIF, la determinazione dei costi efficienti per la raccolta differenziata (documento 214/2023) e la predisposizione dello schema di contratto di servizio. Inoltre, lo stesso considera anche fattori esterni, tra cui il principale è senza dubbio la dinamica inflazionistica sviluppatasi dalla fine del 2021.

Il metodo conferma la regola che la determinazione delle entrate tariffarie massime degli anni 2024 e 2025 deve avvenire sulla base dei costi consuntivi del secondo anno precedente, opportunamente aggiornati considerando le previsioni inflazionistiche ex ante per i medesimi anni 2024 e 2025. Il tasso di adeguamento all'inflazione da applicare ai costi 2022, per inserirli nelle entrate tariffarie 2024, ammonta al 14% circa (5,4% anno 2023 e 9,3% 2024).

Tuttavia, una rivalutazione di tale misura, considerando che l'adeguamento medio dei Pef 2023 rispetto a quelli del 2022 è stata inferiore al 2%, determinerebbe con tutta probabilità effetti di sovracap, ossia di superamento del limite massimo di crescita delle entrate tariffarie (pari, in base al MTR-2, alla somma del tasso di inflazione programmato, al netto del recupero della produttività, e degli specifici fattori di crescita QL, miglioramento della qualità, PG, modifiche del perimetro gestionale e C116, effetto delle novità normative del Dlgs 116/2020).

Tale limite è stato fissato nel 2023 al 8,6%, anche se il massimo era raggiungibile solo laddove fossero valorizzabili le componenti di crescita legate alle modifiche del perimetro gestionale (max 3%) o al miglioramento della qualità dei servizi (max 4%), ovvero quella legata agli effetti sui costi delle norme del Dlgs 116/2020 di modifica della classificazione dei rifiuti. In mancanza, il tetto massimo di crescita sarebbe stato del 1,6%. Ciò considerato, l'Autorità propone di seguire sue strade.

La prima, confermare l'attuale meccanismo di determinazione del limite massimo di crescita, limitandosi solo ad aggiornare il tasso di inflazione programmato del 2024 al 2,7% (come previsto dal Def 2023). Tale opzione però determinerebbe con tutta probabilità una rilevante quota di costi efficienti, accresciutisi nel 2022 per effetto dell'inflazione, non riconoscibile nel Pef 2024. Pur essendo possibile recuperare lo sfioramento negli anni successivi, pur sempre nel rispetto dei limiti massimi di crescita annuali.

La seconda opzione invece prevede di aggiungere alla formula del tetto massimo di crescita un altro coefficiente, che tenda a riconoscere l'effetto inflazionistico del 2022, nella misura massima del 7%. In questo modo potrebbe essere possibile recuperare una incidenza dell'inflazione ex post di circa l' 8,7%, permettendo il riconoscimento di una quota consistente dei maggiori costi 2022.

In più, Arera intende estendere la facoltà di recupero dei costi esclusi in quanto eccedenti il cap alla crescita anche negli anni successivi al 2025. È evidente la differenza tra le due soluzioni: la prima, di fatto, non consentirebbe ai gestori di vedersi riconosciuti i maggiori costi legati all'inflazione e non a proprie inefficienze, tuttavia contenendo gli aumenti della Tari 2024; la seconda permette un effettivo riequilibrio per i gestori, ma scarica sulle tariffe Tari 2024 rilevanti incrementi.

Un altro importo elemento di novità riguarda i costi efficienti della raccolta differenziata. Arera, con il documento 214/2023, intende definire gli stessi, al fine di migliorare il grado di copertura dei costi con i proventi derivanti dalla medesima attività di raccolta (parametro H, rapporto tra totale ricavi riconosciuti di rifiuti da imballaggi e il totale dei costi della raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio). A tal fine imporrà ai singoli ambiti tariffari obiettivi annuali, differenziati in base al livello di partenza, per convergere verso l'obiettivo di almeno l'80% indicato dalla normativa di riferimento. Nel metodo tariffario intende far

incidere il parametro H nella definizione dei parametri γ_1 , risultati in termini di raccolta differenziata, e γ_2 , efficacia delle attività di preparazione per il riutilizzo e del riciclo, definiti dall'ente territorialmente competente (ETC) al fine di quantificare il valore di sharing ω (cioè quel coefficiente che decide quanta parte dei ricavi derivanti dai sistemi di compliance, come quelli relativi agli imballaggi, va a beneficio degli utenti e, quanta parte, per differenza, dei gestori). I valori dei due coefficienti sopra citati non potranno essere "soddisfacenti" nel caso in cui il valore di partenza di H non sia superiore o pari al 42%. In tale modo, solo le gestioni che hanno un valore di H superiore a tale limite potranno fissare un valore del coefficiente di sharing nel limite inferiore (1,1), ossia massimizzare la quota di proventi derivati dai corrispettivi riconosciuti dai sistemi di compliance (es. contributo Conai) spettante al gestore.

Riforma del settore dei rifiuti: le novità in arrivo con le quattro delibere Arera

Con ben quattro delibere si regolano alcuni elementi di notevole rilevanza per il funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti, accompagnando una transizione che vede i rifiuti sempre più come una risorsa economica da valorizzare attraverso la raccolta differenziata, il riciclo e il recupero e che vede gradualmente ridursi la percentuale di rifiuti da considerare scarto inutilizzabile.

Con la delibera 385 è stato approvato lo schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti tra ente affidante e soggetto gestore. Un provvedimento che il settore invocava da molto prima che l'ARERA assumesse, nel 2018, competenze sul settore rifiuti (la previsione era già contenuta nel Testo Unico del 2006).

Con questa delibera sono stati disciplinati i contenuti minimi essenziali del contratto di servizio, volti ad assicurare, per tutta la durata dell'affidamento, l'assolvimento degli obblighi di servizio pubblico, nonché l'equilibrio economico-finanziario della gestione secondo criteri di efficienza, promuovendo il progressivo miglioramento dello stato delle infrastrutture e della qualità delle prestazioni erogate.

Aggiornamento biennale 2024-2025 delle predisposizioni tariffarie

Con la delibera 389 si definiscono le regole per l'aggiornamento biennale 2024-2025 delle predisposizioni tariffarie, confermando l'impostazione generale del metodo tariffario rifiuti MTR-2 (delibera 363/21) e adeguandolo anche per ottemperare rapidamente a quanto statuito dal Consiglio di Stato, con la recente sentenza n. 7196/23 relativamente alla trattazione dei costi afferenti alle attività di prepulizia, preselezione o pretrattamento degli imballaggi plastici provenienti dalla raccolta differenziata, in tal modo garantendo l'affidabilità del nuovo quadro regolatorio.

Risultano quindi introdotti criteri tariffari che preservano un quadro di riferimento stabile, nel rispetto dei principi di recupero dei costi efficienti di investimento ed esercizio e di non discriminazione degli utenti finali. Al tempo stesso sono state introdotte misure per dare adeguata copertura ai maggiori oneri sostenuti negli anni 2022 e 2023 a causa dell'inflazione, salvaguardando l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni e la continuità nell'erogazione del servizio, assicurando comunque la sostenibilità della tariffa all'utenza.

Nella medesima delibera si sono infine introdotte misure per il monitoraggio del grado di copertura dei costi efficienti della raccolta differenziata, prevedendo una riclassificazione dei molteplici elementi conoscitivi desumibili dai circa 6.000 PEF approvati. I dettagli operativi saranno esplicitati dall'Autorità nel prossimo in autunno, in concomitanza con la definizione degli applicativi informatici per l'aggiornamento dei citati PEF, che avverrà sulla base degli ultimi dati disponibili facendo quindi riferimento alla annualità 2022.

Monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento

Con la delibera 387 si introduce il monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento, secondo un approccio graduale che tiene conto delle condizioni di partenza e dell'eterogeneità del parco impiantistico disponibile.

Da queste condizioni deriva la necessità di riconoscere il giusto valore di un settore industriale caratterizzato da un elevato grado di specializzazione in relazione alle diverse filiere. È stato quindi introdotto un primo set di indicatori che consentirà di monitorare le rese quantitative e qualitative della raccolta differenziata. Questo al fine di promuovere una maggiore efficacia nelle successive attività di riciclaggio del materiale.

Il set di indicatori si completa con altri, legati all'affidabilità e alle performance delle infrastrutture degli impianti di trattamento, prevedendo – dal 1° gennaio 2024 – specifici obblighi di monitoraggio e trasparenza. Con delibera 386, infine, si istituisce in particolare un meccanismo perequativo dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e volontariamente raccolti in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune. Il meccanismo, in coerenza con quanto stabilito dalla legge 60/22 cosiddetta legge Salva Mare, riguarda anche le campagne di pulizia ed è finalizzato a distribuire sull'intera collettività nazionale i relativi oneri, assicurandone la copertura con una specifica componente, che entrerà a far parte delle voci della tassa sui rifiuti oppure della tariffa corrispettiva.

Non ultima si segnala l'approvazione da parte di ARERA della DETERMINA 6 novembre 2023 n. 1/2023 – con la quale è avvenuta l'approvazione degli schemi tipo degli atti costituenti l'aggiornamento della proposta tariffaria per il biennio 2024-2025 e delle modalità operative per la relativa trasmissione all'Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti, ai sensi delle deliberazioni 363/2021/R/rif e 389/2023/R/rif.

Canoni unici patrimoniale e mercatale:

Il comma 838 dell'art. 1 legge di bilancio 2022 stabilisce che, ai fini della disciplina sul canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, si considerino i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti (anziché “di centri abitati di comuni” con tale popolazione).

La disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria è contenuta nell'articolo 1, commi 816 e seguenti, della citata legge di bilancio per il 2020. Il comma 816 stabilisce che i comuni, le province e le città metropolitane istituiscano il canone per sostituire: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari, nonché il canone per l'uso o l'occupazione delle strade e delle loro pertinenze stabilita dall'ente proprietario della strada (disciplinato dall'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada) limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province. Il canone è comunque comprensivo di qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provinciali, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi.

La disposizione reca novella all'articolo 1, comma 818, della legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019). Tale disposizione fa riferimento, per quanto concerne la disciplina del canone, alle strade urbane individuate dall'art. 2, comma 7, del codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) che sono qualificabili come comunali, se situate nell'interno dei centri abitati. Si tratta delle strade elencate dal medesimo articolo 2 del codice della strada, al comma 2, lettere D, E e F, ossia:

- D – Strade urbane di scorrimento;
- E – Strade urbane di quartiere;
- F – Strade

Con la novella al comma 818 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2020, si specifica che andranno considerati, ai fini del canone in oggetto, i centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Modifica aliquote e tariffe tributi: Il comma 5-bis dell'art. 13 del D.L. n. 4/2022 ha definitivamente risolto la querelle sulla possibilità di modificare le aliquote e le tariffe dei tributi locali dopo l'approvazione del bilancio di previsione, prevedendo che in caso di approvazione delle delibere delle aliquote e delle tariffe relative ai tributi di competenza degli enti locali entro il termine di cui all'art. 151, comma 1 del TUEL, eventualmente posticipato con legge o con decreto del Ministro dell'interno, gli enti locali provvedono ad effettuare le conseguenti modifiche, al bilancio di previsione eventualmente già approvato, in occasione della prima variazione utile.

Anticipazione di tesoreria:

È importante sottolineare che l'anticipazione di tesoreria dovrebbe essere un mezzo di finanziamento a breve termine, utilizzato solo in circostanze eccezionali quando la gestione del bilancio affronta temporanee carenze di cassa dovute a disallineamenti tra flusso delle entrate e decorrenza dei pagamenti.

Tuttavia, se tale strumento viene impiegato in maniera continuativa e prolungata per importi considerevoli, emerge come campanello d'allarme per la gestione finanziaria dell'Ente locale. Questo fenomeno solleva dubbi sulla possibilità che la persistente carenza di liquidità sia frutto di squilibri strutturali nella gestione di competenza tra entrate realizzabili e spese sostenute. In casi più gravi, potrebbe addirittura nascondere forme di finanziamento a medio/lungo termine, violando il principio dell'art. 119 della Costituzione, che limita l'indebitamento per finanziare spese di investimento.

In conclusione, l'anticipazione di tesoreria, pur essendo un valido strumento di fronte a urgenze finanziarie, richiede una gestione oculata per evitare che diventi un elemento critico e indicativo di squilibri sottostanti. La vigilanza costante sull'impiego di questo strumento è essenziale per preservare l'integrità finanziaria degli Enti locali e garantire una gestione sostenibile delle risorse.

La Legge di bilancio 2024 (n. 213 del 30/12/2023) ha confermato il limite massimo di ricorso ad anticipazioni di tesoreria da parte degli enti locali di cui all'art. 222 del Tuel a cinque dodicesimi delle entrate correnti per il triennio 2024-2026 al fine di agevolare il rispetto dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali (art. 1, commi 471-bis, 471-ter, 471-quater). Alla data attuale non risultano ancora approvate deroghe al limite naturale dei 3/12 delle entrate correnti del penultimo rendiconto approvato, motivo per cui nella redazione del DUP e correlato bilancio di previsione questo dato dovrà essere rivisto in tal senso.

Proventi rinegoziazione mutui: Il comma 2 dell'art. 7 del D.L. n. 78/2015, come modificato da ultimo dal comma 5-octies dell'art.3 del D.L.n.228/2021, prevede la possibilità per gli enti locali, per gli anni dal 2015 al 2024, di utilizzare senza vincoli di destinazione, e quindi anche per la spesa corrente, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi.

A ciò si aggiungono i benefici dell'operazione decisa da Cassa Depositi e Prestiti che ha avviato a partire dal **6 aprile 2023** una nuova operazione di rinegoziazione dei mutui degli enti locali, come annunciato dal comunicato del 5 aprile, qui allegato, e dettagliato dalla circolare Cdp n. 1303 del 4 aprile 2023.

La rinegoziazione dei mutui approvata da CDP anche su sollecitazione dell'ANCI, ha riguardato la grande maggioranza delle posizioni attive degli enti locali (debiti residui per circa 24 miliardi di euro) e l'intero processo è avvenuto per via telematica.

L'operazione prevede l'abbattimento delle quote capitale da corrispondere nel 2023 e 2024, consentendo così di liberare significative risorse finanziarie su entrambe i bilanci, a sostegno degli equilibri correnti degli enti locali, a fronte delle tensioni persistenti sui prezzi delle materie prime, dei materiali e dell'energia.

F.S.C.: Il comma 449, lettera c) dell'art.1 della Legge n. 232/2016 prevedeva e prevede, ai fini della destinazione del FSC ai comuni delle regioni a statuto ordinario (di seguito RSO), il graduale abbandono del criterio della spesa storica (vedasi quota assegnata al rigo B4 del prospetto FSC), a fronte della speculare distribuzione sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard (vedasi quota assegnata al rigo B6 del prospetto FSC) approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Ad oggi il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto 7 maggio 2024 ha provveduto all'adozione della stima della capacità fiscale per singolo comune delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2024. (24A02754) (GU n.128 del 3-6-2024 - Suppl. Ordinario n. 23).

Come di consueto, per quanto attiene la definizione dei "Fabbisogni standard " i comuni avevano 60 giorni per la compilazione del Questionario sul sistema So.SE, a partire dalla pubblicazione in Gazzetta

Ufficiale del Decreto direttoriale della Ragioneria Generale dello Stato numero 130 del 8 marzo 2024. La rilevazione annuale è strutturata sui dati di riferimento fisici ed economico-finanziari 2022 e consentirà di definire a livello di singolo ente i fabbisogni standard.

Di seguito è utile riportare l'evoluzione delle quote percentuali di riparto del FSC nel corso degli anni considerati a bilancio:

Anni	Spesa storica	Differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard
2022	40%	60%
2023	35%	65%
2024	30%	70%
2025	25%	75%

Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) per l'anno 2024 e seguenti rappresenta un riflesso delle revisioni tecniche avvenute sui fabbisogni e sulle capacità fiscali standard, concordate anche da Anci-Ifel presso la Commissione Tecnica dei Fabbisogni Standard (CTFS).

È importante notare che la parte ordinaria del Fondo è finanziata principalmente attraverso la trattenuta sull'IMU di competenza comunale, che ammonta a 2,8 miliardi di euro. Tuttavia, nel periodo 2020-2024, questo è stato mitigato dal reintegro delle risorse precedentemente tagliate, per un totale di 560 milioni di euro. Si prevede che tra il 2025 e il 2030, lo sbilancio nella perequazione porterà a un trasferimento interno di risorse nel comparto di almeno 650 milioni di euro, rendendo il sistema di perequazione insostenibile senza il supporto di risorse statali aggiuntive.

Una sentenza della Corte costituzionale del 2023 ha separato le risorse aggiuntive destinate ai servizi sociali dal FSC, inserendole nel nuovo “Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi“. Queste risorse verranno riassorbite nel FSC tra il 2029 e il 2031, una volta che i nuovi servizi saranno pienamente attivi, per garantire i livelli essenziali delle prestazioni.

Composizione

La composizione del FSC per il 2024 e seguenti include diverse componenti, tra cui:

- rimborsi relativi a agevolazioni ed esenzioni IMU e TASI
- integrazioni per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti
- e fondi per lo sviluppo dei servizi sociali.

L'erogazione degli importi avverrà a regole attuali in due rate entro maggio e ottobre mentre l'alimentazione del Fondo sarà gestita dall'Agenzia delle Entrate attraverso trattenute sui versamenti dell'IMU.

Nel redigere il D.U.P. è opportuno tenere in considerazione le proposte di Anci e Ifel.

Anci e Ifel hanno espresso preoccupazione riguardo alla distribuzione del fondo per il 2024 e seguenti, sottolineando l'importanza di sviluppare metodologie per valutare in modo accurato i fabbisogni standard e i nuovi fabbisogni emergenti, tenendo conto del contesto socioeconomico difficile. Questo contesto include la crisi energetica, l'aumento dell'inflazione, l'aumento dei costi legati ai contratti di lavoro, e l'incremento delle risorse perequate.

Per affrontare le sfide attuali e future, Anci e Ifel hanno proposto l'introduzione graduale di una quota verticale nel FSC, che aumenterebbe progressivamente fino a 750 milioni di euro all'anno dal 2030. Questo finanziamento sarebbe finalizzato a compensare gli effetti dell'aumento delle risorse perequative, degli aumenti contrattuali e dell'inflazione sui servizi e sugli acquisti.

L'attuazione del “Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi“ determina l'esigenza di trasferire l'allocazione a bilancio di queste risorse dal Titolo I – Entrate Tributarie a Titolo II entrate da trasferimenti.

Incremento FSC: Il comma 449, lettera d-quater) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC a favore dei comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, destinato a specifiche esigenze di correzione nel riparto del medesimo fondo:

- 300 milioni di euro nel 2022 (rigo D7 del prospetto FSC 2022);
- 330 milioni di euro nel 2023;
- 560 milioni di euro annui dal 2024.

FSC – quota sviluppo servizi sociali: Il comma 449, lettera d-quinquies) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO, finalizzato al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata:

- 254.923.000 euro per l'anno 2022 (rigo D6 del prospetto FSC 2022)
- 299.923.000 euro per l'anno 2023;
- 45.923.000 euro per l'anno 2024;
- 390.923.000 euro per l'anno 2025; (*“Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi”*)

e, per la stessa finalità, il seguente incremento del FSC per i comuni delle Regioni Sicilia e Sardegna:

- 44 milioni di euro per l'anno 2022 (riparto D.M. 8 agosto 2022);
- 52 milioni di euro per l'anno 2023;
- 60 milioni di euro per l'anno 2024;
- 68 milioni di euro per l'anno 2025;

Gli obiettivi di servizio per il sociale seguono le indicazioni della legge di Bilancio 2021 che ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 254,9 milioni di euro per l'anno 2022, riservati ai Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario e destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 650,9 milioni di euro a decorrere dall'anno 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali, svolti in forma singola o associata. La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 44 milioni di euro per l'anno 2022, riservati ai Comuni della Regione siciliana e della Regione Sardegna e destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 113 milioni di euro a decorrere dall'anno 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali, svolti in forma singola o associata.

FSC – quota potenziamento servizi educativi per l'infanzia: Il comma 449, lettera d-sexies) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, finalizzato a incrementare l'ammontare dei posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia:

- 120 milioni di euro per l'anno 2022(riparto D.M. 19 luglio 2022);
- 175 milioni di euro per l'anno 2023;
- 230 milioni di euro per l'anno 2024;
- 300 milioni di euro per l'anno 2025. (*“Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi”*)

L'obiettivo è raggiungere il livello europeo di copertura minima al 33%.

La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 120 milioni di euro per l'anno 2022, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 1.100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo degli asili nido comunali, svolti in forma singola o associata (art. 1, comma 172 Legge n. 234/2021). Gli obiettivi di servizio, previsti dalla normativa, consistono nel garantire a regime su tutto il territorio nazionale il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia (pubblici e privati) equivalenti, in termini di costo standard, alla gestione a tempo pieno di un utente dell'asilo nido. Tale livello minimo è fissato al 33% della popolazione target, ovvero della popolazione in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, ed è determinato su base locale.

FSC – quota potenziamento trasporto alunni disabili: Il comma 449, lettera d-octies) dell'art.1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, finalizzato a incrementare, nel limite delle risorse disponibili per ciascun anno e dei Livelli Essenziali di Prestazione(LEP), il numero di studenti disabili, frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, privi di autonomia a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica:

- 30 milioni di euro per l'anno 2022 (riparto D.M. 30 maggio 2022);
- 50 milioni di euro per l'anno 2023;
- 80 milioni di euro per l'anno 2024;
- 100 milioni di euro per gli anni 2025 e 2026. (*“Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi”*).

Riduzione fondo ex AGES: Anche per il prossimo triennio trova applicazione la riduzione dei contributi erariali ex art.7, comma 31-sexies, del D.L. n. 78/2010, conseguente all'abrogazione del fondo di mobilità dei segretari comunali e provinciali e contestuale abrogazione dell'obbligo di versamento delle relative somme all'Agenzia dei Segretari (AGES).

Regolazione finale fondi Covid-19 e Spending Review:

In data 2 febbraio è stato pubblicato il Comunicato sul portale della Finanza Locale che anticipa le note metodologiche adottate per Comuni e Province e Città metropolitane relative alla verifica a consuntivo dei conguagli sui fondi emergenziali riconosciuti agli enti nel triennio 2020/2022 e gli elenchi ufficiali dei saldi definitivi per ciascun ente con l'indicazione delle poste correttive registrate da RGS.

La nota metodologica pubblicata consente ora di poter comprendere i criteri sulla base dei quali sono stati apportati i correttivi sia relativi alla compilazione delle certificazioni stesse che, successivamente, alle risultanze delle certificazioni rapportate a variabili quali, ad esempio, l'andamento della quota libera dell'avanzo di amministrazione, l'incidenza percentuale delle minori spese o l'incidenza percentuale delle minori entrate.

L'operazione di conguaglio riguarda anche i ristori specifici di spesa riconosciuti nel corso del triennio emergenziale, alcuni dei quali, è stato stabilito, non saranno oggetto di restituzione; in merito al contributo straordinario per garantire la continuità dei servizi erogati in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas (fondo Caro Bollette) sono state individuate ulteriori misure correttive i cui saldi sono esposti negli allegati e) per i Comuni ed f) per le Province.

In ossequio al decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze previsto dall'articolo 106, comma 1, quarto periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77, per il quale è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali in data 25 gennaio 2024, recante i criteri e le modalità per la verifica a consuntivo della perdita di gettito e dell'andamento delle spese connesse all'emergenza epidemiologica COVID-19 e le conseguenti regolazioni finanziarie, nonché le modalità per l'acquisizione all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse ricevute in eccesso, si comunica che, al fine di facilitare la programmazione e la gestione del bilancio di previsione degli enti locali per il corrente e successivi esercizi finanziari, sono stati resi disponibili le tabelle contenenti i dati relativi alle risultanze del conguaglio finale per ciascun comune, unione di comuni, comunità montana, provincia e città metropolitana, completi delle Note metodologiche.

Si ricorda inoltre, come il decreto in parola all'articolo 3 disciplini le “Disposizioni contabili” prevedendo, tra l'altro, che “Gli enti locali già in sede di rendiconto 2023 debbano procedere ad adeguare le quote vincolate del risultato di amministrazione alle risultanze delle Tabelle di cui agli Allegati C, D, E ed F.”. Il riversamento delle quote eccedenti da effettuarsi nell'arco del triennio va gestito a bilancio.

Spending review informatica: prevista dal decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 29 marzo 2024, corredato degli allegati A, B e C, recante: “Riparto del concorso alla finanza pubblica, pari a 100 milioni di euro per i comuni e a 50 milioni di euro per le province e le città metropolitane, per ciascuno degli anni 2024 e 2025”, disposto dall'articolo 1, commi 850 e 853, della legge 30 dicembre 2020, n.178, come sostituito dall'articolo 6-ter, commi 2 e 4, del decreto-legge 29 settembre 2023, n.132, convertito dalla legge 27 novembre 2023, n.170, registrato alla Corte dei conti il 16

aprile 2024 al n.1232, è stato diffuso nella sezione «I Decreti» ed il relativo avviso è in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Il riparto del concorso alla finanza pubblica da parte dei comuni, delle province e delle città metropolitane, è effettuato, ai sensi dell'articolo 1, commi 850 e 853, della legge n. 178/2020, per gli anni 2024 e 2025. Pertanto, per gli anni 2024 e 2025 le somme a qualunque titolo spettanti per ciascun anno a ciascun ente sono erogate al netto del rispettivo concorso alla finanza pubblica. Gli enti accertano le entrate al lordo del contributo alla finanza pubblica e impegnano tale spesa al lordo delle minori somme ricevute, provvedendo, per le entrate non riscosse, all'emissione di mandati versati in quietanza di entrata; a tal fine utilizza il codice gestionale del Piano dei Conti Integrato U.1.04.01.01.020 "Trasferimenti correnti al Ministero dell'economia in attuazione di norme in materia di contenimento di spesa", con allocazione nella Missione 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione, Programma 03, Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato, da associare alla COFOG 1.1 – Organi esecutivi e legislativi, attività finanziarie e fiscali e affari esteri.

Spending review ordinaria prevista dal decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante riparto del contributo alla finanza pubblica previsto dall'articolo 1, comma 533, della legge 30 dicembre 2023, n.213, pari a 250 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028, di cui 200 milioni di euro annui a carico dei comuni e 50 milioni di euro annui a carico delle province e delle città metropolitane. La norma evidenzia non solo un sacrificio al fondo di solidarietà comunale e fondo unico per Province e Città metropolitane, ma la contabilizzazione di una maggiore spesa sul macro aggregato trasferimenti e relativa regolarizzazione contabile. Essa dispone che gli enti locali accertino in entrata le somme spettanti, rispettivamente, per i comuni a titolo di fondo di solidarietà comunale di cui all'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e per le province e città metropolitane a titolo di fondo unico di cui all'articolo 1, comma 783 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e impegnino in spesa il concorso alla finanza pubblica di cui al comma 9, provvedendo, per la quota riferita al concorso attribuito, all'emissione di mandati versati in quietanza di entrata.

Fondo compensativo: con un comunicato del 20 agosto, pubblicato sul sito Finanza Locale del Ministero dell'Interno, sono stati resi noti gli importi spettanti agli enti locali per le annualità 2024-2027 a valere sul fondo di 113 milioni annui istituito dall'art.1 comma 508 della legge di bilancio 2024 (L. 213/2023). La norma, lo ricordiamo, prevedeva l'istituzione di questo fondo da destinare prioritariamente ed in quote costanti nel quadriennio 2024-2027 agli enti locali in deficit di risorse con riferimento agli effetti dell'emergenza da COVID-19. Le disponibilità residue sono invece assegnate, per ciascun anno, ai comuni, alle province e città metropolitane, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Mef, da adottare entro il 15 febbraio 2024, previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sulla base di criteri e modalità da individuare con il medesimo decreto. In realtà il decreto è stato poi adottato solo il 23 luglio dopo il via libera ottenuto in Conferenza Stato-città il 27 giugno. Le somme ora assegnate vanno a mitigare (sebbene solo in modo ampiamente parziale) gli effetti negativi delle spending review sui trasferimenti agli enti locali previste rispettivamente dal comma 533 della stessa legge n. 213/2023 e dai commi 850-853 dell'articolo unico della legge n. 178/2020.

Prima di procedere al riparto del fondo (Tabella allegata A per comuni, unioni di comuni e comunità montane e Tabella allegata B per province e città metropolitane), il decreto ministeriale del 23 luglio ne ha definito i criteri all'art.1, commi da 1 a 3. Dedotte le somme spettanti agli enti in deficit di risorse Covid-19 a seguito della regolazione finale, le somme residue, pari a 68.252.180 euro, sono state assegnate secondo i seguenti criteri:

- per ciascuno degli anni 2024 e 2025, in proporzione al concorso alla finanza pubblica da parte dei comuni, delle province e delle città metropolitane, effettuato ai sensi dell'articolo 1, commi 850 e 853 della legge n. 178/2020, definiti con decreti del Ministro dell'interno, di concerto con il Mef del 29 marzo 2024 e del 14 giugno 2024 e ai sensi dell'articolo 1, commi 533, 534 e 535, della legge n. 213/2023, definito con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Mef, in corso di adozione;
- per ciascuno degli anni 2026 e 2027, in proporzione al concorso alla finanza pubblica da parte dei comuni, delle province e delle città metropolitane, effettuato ai sensi dell'articolo 1, commi 533,

534 e 535, della legge n. 213/2023, definito con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Mef, anch'esso in corso di adozione.

Indennità amministratori comunali: Nel bilancio di previsione 2025/2027 occorre tenere in considerazione il fondo statale istituito a titolo di concorso alla copertura del maggior onere sostenuto dai comuni per la corresponsione dell'incremento delle indennità di funzione agli amministratori comunali, previsto dai commi da 583 a 587 dell'art. 1 della Legge n. 234/2021, avente la seguente dotazione:

- 100 milioni di euro per l'anno 2022;
- 50 milioni di euro per l'anno 2023;
- 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

Con il D.M. 14 dicembre 2023 sono state ripartite le risorse per l'anno 2023.

Equilibri di finanza pubblica

Nel 2018 il legislatore, anche a seguito delle sentenze della Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, ha proceduto ad una **forte semplificazione della regola di finanza pubblica** che prevede il concorso delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle città metropolitane, delle province e dei comuni, al raggiungimento dell'obiettivo di indebitamento perseguito a livello nazionale nel rispetto del Patto di Stabilità e Crescita.

Tale regola, introdotta nel 2012, riformata nel 2016 e quindi resa operativa dalle norme poste dalla Legge di Bilancio 2017, individuava un unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali, al netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti e all'avanzo o disavanzo di amministrazione, sia nella fase di previsione che di rendiconto. La riforma del 2016 aveva, inoltre, ampliato le possibilità di finanziamento degli investimenti sul territorio consentendo il finanziamento, oltre che attraverso il ricorso al debito, anche tramite l'utilizzo dei risultati d'amministrazione degli esercizi precedenti (avanzi pregressi) e l'inclusione nel saldo non negativo tra entrate e spese finali del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), al netto della quota finanziata da debito, sia tra le entrate sia tra le spese.

Con la sentenza n. 247 del 29 novembre 2017 la Corte Costituzionale, pur dichiarando non fondate le questioni di legittimità costituzionale avanzate dalle regioni sull'articolo 1, comma 1, lettera b), della Legge n. 164 del 2016 (saldo non negativo tra le entrate e le spese finali), ha fornito un'interpretazione in base alla quale l'avanzo di amministrazione e il FPV non possono essere limitati nel loro utilizzo, manifestando, di fatto, in più punti della sentenza, la predilezione per i principi contabili e gli equilibri di bilancio disciplinati dal Decreto Legislativo n. 118 del 2011 in materia di riforma/armonizzazione contabile. Secondo la Corte Costituzionale, infatti, il D.Lgs. n. 118/2011, che richiede tra l'altro il rispetto dell'equilibrio di bilancio di competenza finale e di parte corrente e l'equilibrio finale di cassa per tutte le amministrazioni territoriali, è in grado di assicurare agli enti territoriali la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e il loro concorso agli obiettivi di finanza pubblica.

Se da un lato il **superamento del c.d. 'doppio binario'** (ovvero l'esistenza degli equilibri introdotti sia dal Decreto Lgs. n. 118/2011 sia dalla L. n. 243/2012 così come riformata dalla L. n. 164/2016) costituisce una semplificazione per gli enti territoriali e un incentivo per rilanciare gli investimenti sul territorio, dall'altro avrebbe potuto rappresentare un rischio in termini di impatto sull'indebitamento netto.

L'attuazione a regime della richiamata sentenza della Corte Costituzionale ha reso necessario, pertanto, il rinvenimento di risorse, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, ai sensi della legge di contabilità e finanza pubblica che prevede che 'il Ministro dell'economia e delle finanze, allorché riscontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, assume tempestivamente le conseguenti iniziative legislative al fine di assicurare il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. La medesima procedura è applicata in caso di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte Costituzionale recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri, fermo restando quanto disposto in materia di personale dall'articolo 61 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le

relative coperture finanziarie sono state individuate, quindi, dal D.L. n. 91/2018 e dall'articolo 1, comma 826 della Legge di Bilancio 2019.

A decorrere dal 2019, il nuovo quadro delineato dal legislatore prevede:

- il rispetto degli equilibri di bilancio (risultato di competenza dell'esercizio non negativo, finale e di parte corrente, ed equilibrio di cassa finale) e degli altri principi contabili introdotti dal D.Lgs. 118/2011; di conseguenza, si supera definitivamente il 'doppio binario';
- una semplificazione degli adempimenti di monitoraggio e certificazione, che consente di utilizzare in modo più efficiente le risorse umane;
- la possibilità di programmare le risorse finanziarie dell'Ente nel medio-lungo periodo per assicurare il rilancio degli investimenti sul territorio, anche attraverso l'utilizzo senza limiti degli avanzi di amministrazione e dei fondi vincolati pluriennali. In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, sono mantenuti fermi i principi generali, in particolare:
 - il ricorso all'indebitamento da parte degli Enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nei limiti previsti dalla legge dello Stato;
 - le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, dove sono evidenziati gli oneri da sostenere e le fonti di copertura nei singoli esercizi finanziari.

Essendo venuti meno, con l'entrata in vigore della legge di bilancio 2019, i precedenti adempimenti a carico degli Enti territoriali per monitorare e certificare gli andamenti di finanza pubblica, la verifica in corso d'anno si effettua ora mediante il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), mentre il controllo successivo avviene attraverso le informazioni trasmesse alla banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP), istituita presso il MEF. Al fine di assicurare l'invio delle informazioni riferite ai bilanci di previsione ed ai rendiconti di gestione è stato previsto, inoltre, un sistema sanzionatorio (blocco assunzioni di personale e, per i soli Enti locali, blocco dei trasferimenti fino all'invio dei dati contabili). Ciò al fine di assicurare un tempestivo monitoraggio sugli andamenti di finanza pubblica.

Ad oggi è ancora vigente e funge da riferimento la Circolare della Ragioneria dello Stato (circolare 9 febbraio 2024) che fornisce informazioni agli enti territoriali circa il rispetto degli equilibri di bilancio ex ante, per gli anni 2024-2025, ed ex post, per l'anno 2022, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Nella redazione del D.U.P. ad oggi non è possibile stimare gli effetti del nuovo "Patto di Stabilità" che tornerà in vigore dopo la sua sospensione a seguito dell'emergenza covid.19, ma di certo inciderà sulla programmazione degli enti locali, che come parte attiva del sistema dovrà inevitabilmente contribuire al miglioramento del rapporto Debito/Pil che vede l' Italia in grossa difficoltà.

La riforma delle norme di bilancio dell'UE ha l'obiettivo di renderle più chiare, più favorevoli agli investimenti e più adattabili alla situazione di ciascun paese.

Le nuove regole approvate dall' U.E. sono state preventivamente concordate tra il Parlamento europeo e i negoziatori degli Stati membri a febbraio e la proposta di riforma è composta da tre diversi atti legislativi.

Analisi strategica delle condizioni interne

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede come da principi contabili, almeno l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato.

Dati demografici

Va segnalato che con l'attivazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) e soprattutto per effetto delle norme che prevedono la registrazione di immigrazioni ed emigrazioni prima della verifica sulla loro reale effettuazione, si registrano incongruenze sia tra i dati ISTAT e quelli accertati dagli uffici comunali, sia all'interno degli stessi dati comunali.

Una conoscenza dettagliata delle dinamiche demografiche e della composizione delle famiglie è certamente un dato utile all'individuazione dei fabbisogni di servizi da parte dei cittadini/utenti e funzionale alle strategie a medio termine che una amministrazione comunale deve adottare per garantire l'erogazione dei servizi connessi.

Popolazione storica

La popolazione residente a Avigliano, all'01-01-2024 risulta essere di 10.640 abitanti, di cui 5.197 uomini e 5.443 donne, sulla base dei dati forniti dall'ufficio Anagrafe.

Il trend demografico ha un andamento negativo dal 2019 al 2023, raggiungendo i picchi di maggiore variazione negli anni 2020 (-1,68) e nel 2022 (-1,49) e quelli meno incisivi nel 2021 (-0,23) e 2023 (-0,77).

Anno	Popolazione	Variazione % su anno precedente
2019	11.096	-1,13
2020	11.910	-1,68
2021	11.885	-0,23
2022	10.723	-1,49
2023	10.640	-0,77

All'01-01-2024 la popolazione aviglianese risulta così suddivisa per Stato civile:

Stato civile	Numero	Percentuale %
<i>Clibi</i>	2.393	22,49
<i>Nubili</i>	2.098	19,72
<i>Coniugati</i>	2.589	24,33
<i>Coniugate</i>	2.604	24,47
<i>Divorziati</i>	46	0,43
<i>Divorziate</i>	61	0,57
<i>Vedovi</i>	140	1,32
<i>Vedove</i>	709	6,66
<i>Tot. Residenti</i>	10.640	100

Numerosità Famiglie per componenti

All'01-01-2024 il Comune di Avigliano conta 4.320 famiglie che presentano una numerosità media di componenti di 2,65. L'andamento nell'ultimo quinquennio è stato caratterizzato da una diminuzione

registratasi negli anni 2019 e 2020, con incidenza maggiore nel 2019 e da un incremento a partire dal 2022, anno di incidenza percentuale più rilevante.

Anno	Famiglie	Variazione% anno precedente
2019	4.205	-2,5
2020	4.154	-1,21
2021	4.154	0
2022	4.289	3,5
2023	4.320	0,72

Andamento delle nascite e dei decessi

Il livello delle nascite è in continua e sensibile diminuzione. Si rileva che l'apporto della componente naturale allo sviluppo della popolazione è negativo nell'ultimo quinquennio. Il saldo naturale, malgrado sia temperato dall'apporto della componente straniera, è passato da -51 nel 2019 a -102 nel 2023, anno in cui si registra il picco dei decessi.

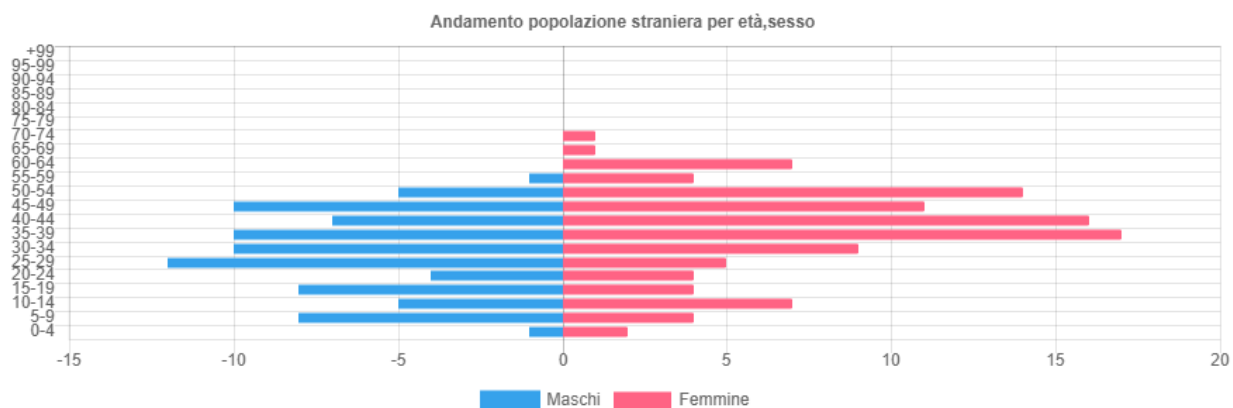
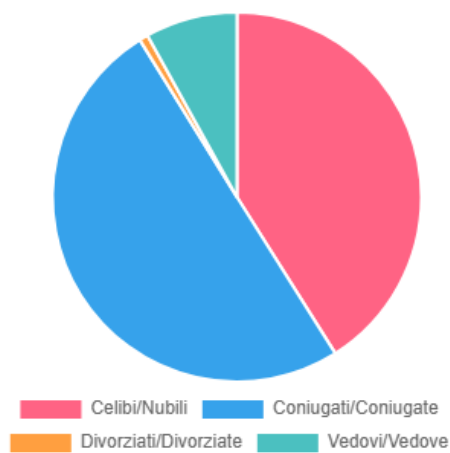
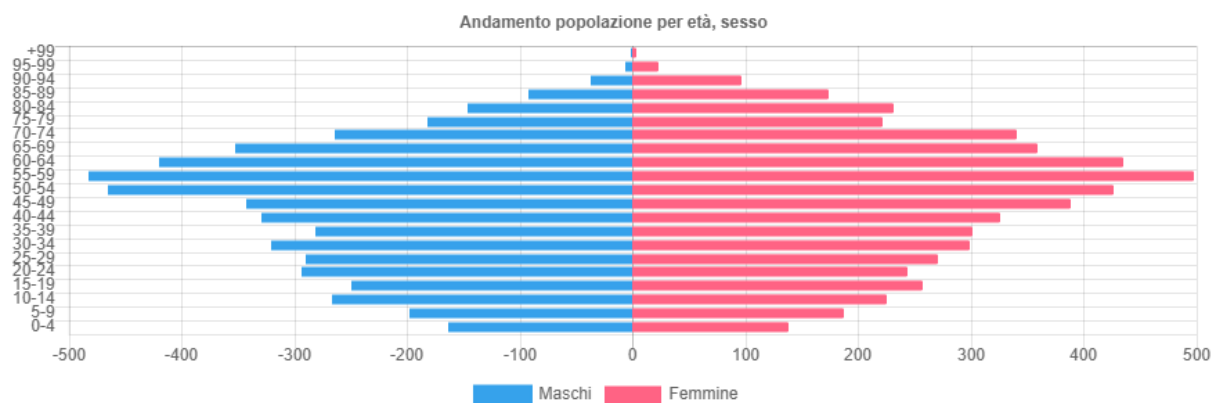
Anno	Bilancio Demografico	Nascite	Variazione	Decessi	Variazione	Saldo Naturale
2019	1 gennaio - 31 dicembre	66	-15	117	-19	-51
2020	1 gennaio - 31 dicembre	66	0	148	31	-82
2021	1 gennaio - 31 dicembre	73	7	120	-28	-47
2022	1 gennaio - 31 dicembre	57	-16	144	24	-87
2023	1 gennaio - 31 dicembre	57	0	159	15	-102

All' 01-01-2024 si contano 254 **stranieri residenti**, che provengono per lo più dai paesi del Sud America ed in minima parte dall'Asia e dall'Africa.

Andamento di immigrazioni ed emigrazioni:

Anno	Iscritti	Cancellati	Saldo Migratorio
2019	96	159	-63
2020	75	158	-83
2021	102	111	-9
2022	69	144	-75
2023	254	231	23

Di seguito si mostrano graficamente all'01-01-2024 la densità di abitanti sul territorio comunale di Avigliano per fascia anagrafica, la densità della popolazione straniera età per età, lo stato civile degli abitanti e il numero di presenze maschili e femminili (fonte: Elaborazioni effettuate su dati ISTAT)



Il territorio

COMUNE DI Comune di Avigliano					
Superficie in Km ^q	84,93				
Altitudine	800 metri s.l.m.				
Densità abitativa	125,28				
Rischio sismico	1				
Risorse idriche	nr. 1 fiume				
Strade					
ex-Statali Km	0,00	Provinciali Km	68,8		
Vicinali Km	0,00	Autostrade Km	0,00		
Piani e Strumenti urbanistici vigenti					
Piano regolatore approvato			SI		
Piano edilizia economica e popolare			NO		
Piano Insediamento Produttivi					
Industriali			NO		
Artigianali			NO		
Commerciali			SI		
Altri strumenti (specificare)			NO		

Il territorio aviglianese è prevalentemente montuoso ad eccezione di una piccola porzione in corrispondenza della frazione di Lagopesole ai piedi del castello federiciano. Esso è mediamente vasto ed articolato e comprende tre nuclei abitativi abbastanza popolati: Lagopesole, Possidente e Sant'Angelo. Metà della popolazione vive nel centro capoluogo mentre l'altra metà è distribuita tra le tre frazioni più grandi ed una serie di contrade quasi tutte collocate a nord del capoluogo. Le tre frazioni più densamente popolate sono servite dalla strada a scorrimento veloce Potenza –Melfi e dalla Ferrovia dello Stato.

La viabilità secondaria, quella che collega Avigliano e le sue frazioni a Potenza, non è sempre percorribile con facilità, in quanto trattandosi di strade montane, sono esposte maggiormente all'usura dovuta agli agenti atmosferici, comportando costi di manutenzione e sistemazione più elevati per l'Ente. La distanza dal capoluogo di regione, Potenza è di circa 20 km, e il collegamento è garantito altresì dalla ferrovia Appulo Lucana, infatti Avigliano è uno dei pochi paesi della Basilicata con un collegamento ferroviario che raggiunge il centro cittadino.

Le strutture

Tipologia	n.	n. Iscritti
Asili nido	2	63
Scuole materne	4	203
Scuole elementari	5	394
Scuole medie	4	281
Strutture residenziali per anziani private	2	Posti n. 39
Farmacie Comunali	n. 3	
Esistenza depuratore	SI	Solo Avigliano centro
Attuazione servizio idrico integrato	SI	Tramite AQL SpA
Raccolta rifiuti in kg	3.209,95	

Indifferenziato	993,98	30,98%
Raccolta differenziata	2.215,97	69,02%
Esistenza discarica	NO	

L'economia del territorio di Avigliano

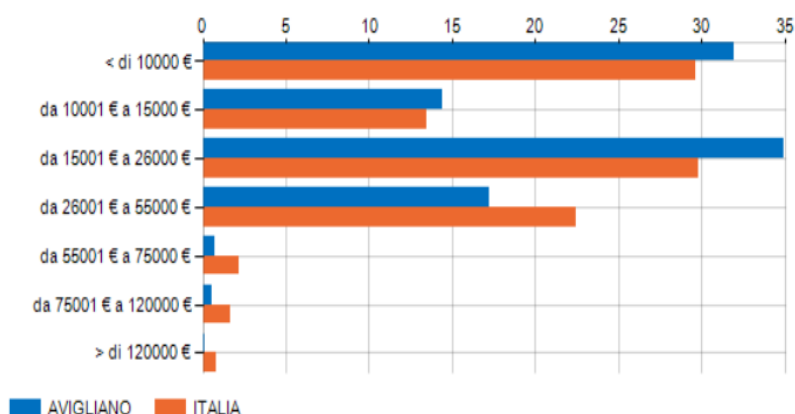
L'economia aviglianese, come quella della maggior parte delle realtà lucane continua a scontare la congiuntura sfavorevole che ha attraversato le economie nazionali dovuta alla pandemia da Covid-19, alla crisi energetica e di incremento dei prezzi conseguente al conflitto russo-ucraino, ancora in atto, cui si è aggiunto il conflitto israelo-palestinese. Va, tuttavia, sottolineata la ripresa registrata nel settore edile, soprattutto nell'anno 2023 dovuta al Superbonus 110, che ha determinato un lieve incremento occupazionale.

Anche se meno acuto, il fenomeno della disoccupazione vede protagonisti i giovani laureati e non e le persone adulte fuoriuscite dal mercato del lavoro. Un contesto quello lucano che molte volte spinge i giovani, soprattutto laureati, a lasciare la propria terra di origine per trasferirsi al Nord Italia o all'estero, a causa della scarsa adeguatezza e rispondenza della domanda all'offerta di lavoro.

Di seguito si riportano gli ultimi dati attinenti il reddito, l'occupazione, la numerosità e tipologia di imprese del territorio aviglianese. *Fonte: Urbistat.*

Il Reddito disponibile pro-capite all'1/1/2023 è pari a € 13.895;

Il Consumo complessivo pro-capite all'1/1/2023 è pari a: 13.301.



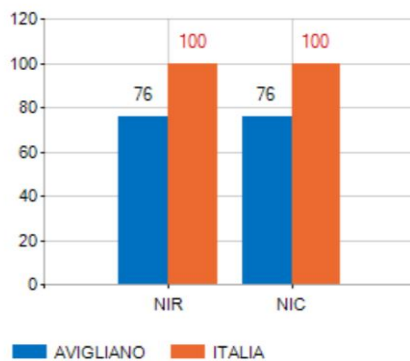
▲ Reddito Disponibile = Reddito - Tasse (prelievo fiscale)

▲ Numero Indice del Reddito comune A = (Reddito comune A / Reddito Medio ITALIA) * 100

Consumi complessivi e pro-capite all'1/1/2023, suddivisi per categorie merceologiche e settori:

Categorie merceologiche/Settori	Totale (Mln €)	Pro-Capite (€)	Incidenza (%)
Pane e cereali	4,428	413,25	3,1
Carne	5,917	552,16	4,2
Pesce	2,156	201,17	1,5
Latte, formaggi e uova	3,472	324,01	2,4
Oli e grassi	0,916	85,48	0,6
Frutta	2,340	218,37	1,6
Vegetali incluse le patate	3,552	331,50	2,5
Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	1,077	100,49	0,8
Generi alimentari n.a.c.	0,570	53,17	0,4
Caffè, tè e cacao	0,872	81,41	0,6
Acque minerali, bevande gassate e succhi	1,297	120,99	0,9
Bevande alcoliche	1,609	150,17	1,1
Tabacco	6,367	594,15	4,5
Totale: ALIMENTARI E TABACCO	34,573	3.226,32	24,3
Abbigliamento	7,434	693,72	5,2
Calzature	1,479	138,00	1,0
Totale: ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	8,913	831,72	6,3
Fitti effettivi	3,615	337,31	2,5
Fitti imputati	23,538	2.196,53	16,5
Manutenzione e riparazione dell'abitazione	0,991	92,45	0,7
Acqua e altri servizi dell'abitazione	3,410	318,22	2,4
Elettricità, gas e altri combustibili	5,771	538,59	4,0
Mobili, articoli d'arredamento, decorazioni, tappeti ed altre coperture del pavimento incluse le riparazioni	2,231	208,22	1,6
Tessuti per la casa	0,350	32,67	0,2
Apparecchi per la cottura, frigoriferi, lavatrici ed altri principali	0,710	66,27	0,5

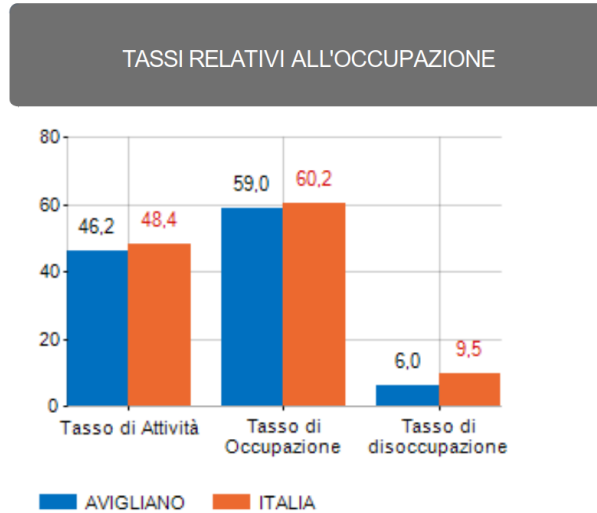
NUMERO INDICE DEL REDDITO E DEL CONSUMO



Dalla banca dati del SUAP del Comune di Avigliano all'1/1/2024 risultano i seguenti dati, relativi alle unità commerciali, artigianali, industriali e del settore terziario, suddivise per tipologia di attività, residenti nel territorio di Avigliano.

TIPOLOGIA ATTIVITA'	NUMERO
Pubblici esercizi	62
Commercio di vicinato	175
Edicole	5
B&b	5
Agriturismi	3
Affittacamere	2
Turismo rurale	1
Panifici	3
Barbieri – parrucchieri – estetiste	18
Agenzie	5
Commercio on -line	23
Commercio su aree private - medie strutture di vendita	2
Commercio presso domicilio	3
Autoscuole	2
Industria alimentare	1
Industria altri tipi	1
Lavorazione del legno	5
Noleggio da rimessa con conducente	4
Noleggio da rimessa senza conducente	3
Parafarmacie	1
Produzione lattiero-casearie	5
Riparazione e manutenzione automezzi	5
Sala giochi	1
Sala vlt	2
Strutture ricettive	4
Studi e laboratori paramedici	1
Studi odontotecnici e odontoiatrici	2
Studi odontotecnici	1

All'1/1/2023 il tasso di attività, che misura l'offerta di lavoro (nel breve periodo), dato dal rapporto tra popolazione attiva (forza lavoro) e popolazione in età lavorativa (15 anni o più) è pari a 46,2%; il tasso di occupazione è pari al 59%, il tasso di disoccupazione al 6%.



Di seguito la segmentazione % degli occupati suddivisi per settore:

Settore	(%)
Agricoltura e pesca	0,6
Estrazione di minerali	0,4
Attività manifatturiere	7,8
Energia, acqua, gas	1,8
Ambiente e ecologia	0,1
Edilizia	11,6
Commercio	24,8
Trasporti	3,2
Alberghi e ristoranti	7,7
Informatica ed editoria	1,3
Attività finanziarie	1,8
Attività immobiliari	0,6
Attività professionali	13,3
Noleggio e servizi alle imprese	3,2
Pubblica amministrazione	0,4
Istruzione	2,8
Sanità	6,8
Sport e tempo libero	5,4
Altre attività	6,5
Totale	100,0

Indicatori economici

L'analisi dello stato strutturale dell'Ente è effettuata attraverso una serie di indicatori che interessano aspetti diversi della gestione dell'Ente, definendo rapporti tra valori finanziari e fisici (ad esempio la pressione tributaria per abitante o la spesa corrente per abitante) o rapporti tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio il grado di autonomia impositiva o il grado di autonomia finanziaria).

Le sezioni che seguono illustrano gli indicatori finanziari ed economici generali calcolati sui dati della gestione il 2023, ultimo anno disponibile a fronte del rendiconto di gestione approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 8 in data 31/05/2024 ; il raffronto con quelli relativi ai rendiconti precedenti permette di valutare i risultati conseguiti dall'Amministrazione nel triennio appena trascorso, sebbene sia necessario tener conto della riclassificazione di alcune voci che rende tali valori non omogenei e quindi non perfettamente confrontabili.

Gli indicatori che seguono verranno aggiornati anche a fronte del triennio 2025/2026/2027 in funzione del redigendo bilancio di previsione 2025/2026/2027.

Grado di autonomia finanziaria

Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali; di questo importo complessivo le entrate tributarie ed extratributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'Ente. I trasferimenti correnti dello Stato, regione ed altri Enti formano invece le entrate derivate, quali risorse di terzi destinate a finanziare parte della gestione corrente.

Il grado di autonomia finanziaria rappresenta un indice della capacità dell'Ente di reperire con mezzi propri le risorse necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale, erogazione di servizi ecc...

L'analisi dell'autonomia finanziaria assume una crescente rilevanza in un periodo di forte decentramento e di progressiva fiscalizzazione locale. Il sistema finanziario degli Enti locali, in passato basato prevalentemente sui trasferimenti statali, è ora basato sull'autonomia finanziaria dei Comuni, ossia sulla capacità dell'Ente di reperire, con mezzi propri, le risorse da destinare al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'Ente per mantenere in essere i propri servizi istituzionali e non può contare sempre meno sui trasferimenti che gli derivano dallo Stato e da altri Enti pubblici; deve quindi focalizzare la propria attenzione sulle entrate proprie e sulla gestione di servizi in modo da realizzare il massimo delle economicità ed efficienza al fine di liberare risorse per altri servizi.

Indice		2025	2026	2027
Autonomia Finanziaria =	Entrate Tributarie + Extratributarie	0,87	0,87	0,87
	Entrate Correnti			

Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite

Sono indicatori che individuano l'onere che grava sul cittadino per usufruire dei servizi forniti dall'Ente. Hanno però un significato relativo, dal momento che gran parte delle entrate considerate non sono collegate alla residenza.

Indice		2025	2026	2027
Pressione entrate proprie pro-capite =	Entrate Tributarie + Extratributarie	695,70	666,58	666,58
	N. Abitanti			

Indice		2025	2026	2027
Pressione tributaria pro-capite =	Entrate Tributarie	588,77	587,28	587,28
	N. Abitanti			

Grado di rigidità del bilancio

L'amministrazione dell'Ente nell'utilizzo delle risorse comunali è libera nella misura in cui il bilancio non è prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine già assunti in precedenti esercizi. Conoscere, pertanto, il grado di rigidità del bilancio permette di individuare quale sia il margine di operatività per assumere nuove decisioni o iniziative economiche e finanziarie.

Indice		2025	2026	2027
Rigidità strutturale =	Spese Personale + Rimborso mutui e interessi	0,30	0,28	0,28
	Entrate Correnti			

Le spese fisse impegnate, per prassi, sono le spese del personale, le spese per il rimborso della quota capitale e interesse dei mutui. Quanto più il valore si avvicina all'unità tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e il rimborso della quota capitale e interessi dei mutui in scadenza.

In realtà, il grado di rigidità strutturale è notevolmente superiore all'indice sopra calcolato, in quanto sarebbero da considerare anche tutti i costi di funzionamento delle strutture (costi per consumo acqua, gas, energia elettrica, spese telefoniche, le imposte ecc.).

Volendo scomporre il grado di rigidità strutturale complessivo sopra evidenziato nelle due voci relative al costo del personale e al costo dei mutui si possono ottenere questi ulteriori indici:

Indice		2025	2026	2027
Rigidità per costo personale =	Spese Personale	0,26	0,26	0,26
	Entrate Correnti			

Indice		2025	2026	2027
Rigidità per indebitamento =	Rimborso mutui e interessi	0,04	0,02	0,02
	Entrate Correnti			

Grado di rigidità pro-capite

Come accennato precedentemente, per prassi, i principali fattori di rigidità a lungo termine sono il costo del personale ed il livello di indebitamento. Questi fattori devono essere riportati alla dimensione sociale del Comune individuandone la ricaduta diretta sul cittadino.

Indice		2025	2026	2027
Rigidità costo del personale pro-capite	Spese Personale	210,26	200,48	200,48
	N. Abitanti			

Indice		2025	2026	2027
Rigidità indebitamento pro-capite =	Rimborso mutui e interessi	29,31	13,65	13,24
	N. Abitanti			

Costo del personale

L'erogazione dei servizi è essenzialmente basata sulla struttura organizzativa dell'Ente, nella quale l'onere del personale assume un'importanza significativa.

Il costo del personale può essere visto come:

- parte del costo complessivo del totale delle spese correnti: in questo caso si evidenzia l'incidenza del costo del personale sul totale delle spese correnti, oppure come costo medio pro-capite dato dal rapporto costo del personale/n° abitanti:
- rigidità costo del personale, dato dal rapporto tra il totale delle spese per il personale e il totale delle entrate correnti; in pratica viene analizzato quanto delle entrate correnti è utilizzato per il finanziamento delle spese per il personale.

Gli indicatori riferiti alle entrate correnti e alla popolazione sono già stati esposti; qui sotto si riporta l'incidenza della spesa di personale sul totale della spesa corrente.

Indice		2025	2026	2027
Incidenza spesa personale sulla spesa corrente =	$\frac{\text{Spese Personale}}{\text{Spese Correnti}}$	0,27	0,26	0,27

Condizione di ente strutturalmente deficitario

Vengono qui riportati i parametri obiettivi per l'accertamento della condizione di Ente strutturalmente deficitario, elaborati ai sensi dell'art. 242 del TUEL risultanti all'ultimo rendiconto di gestione approvato.

TABELLA DEI PARAMETRI OBIETTIVI PER I COMUNI AI FINI DELL'ACCERTAMENTO DELLA CONDIZIONE DI ENTE STRUTTURAMENTE DEFICITARIO (Anno 2023)			
P1	Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti) maggiore del 48%		No
P2	Indicatore 2.8 (Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente) minore del 22%		No
P3	Indicatore 3.2 (Anticipazioni chiuse solo contabilmente) maggiore di 0		No
P4	Indicatore 10.3 (Sostenibilità debiti finanziari) maggiore del 16%		No
P5	Indicatore 12.4 (Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio) maggiore dell'1,20%		No
P6	Indicatore 13.1 (Debiti riconosciuti e finanziati) maggiore dell'1%		No
P7	[Indicatore 13.2 (Debiti in corso di riconoscimento) + Indicatore 13.3 (Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)] maggiore dello 0,60%		No
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate) minore del 47%		No
Sulla base dei parametri suindicati l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie			No

Servizi pubblici locali

Ai sensi dell'articolo 112 del TUEL, sono servizi pubblici locali quelli di cui i cittadini usufruiscono, purché rivolti alla produzione di beni e utilità per le obiettive esigenze sociali e che tendono a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Relativamente a questo paragrafo è necessario sottolineare che il 2023 è il primo anno in cui si possono avere gli effetti del nuovo coordinamento dell'intero settore. Nella Gazzetta Ufficiale del 30.12.2022 risulta pubblicato il nuovo TU sui servizi pubblici locali approvato in Consiglio dei Ministri del 16/12/2022.

Il testo normativo definisce la cornice di riferimento per gli affidamenti dei SPL disciplinando l'istituzione e le modalità di organizzazione, il coinvolgimento dei privati e degli enti del terzo settore, i limiti del ricorso alla modalità gestionale "in house providing" e la verifica periodica della permanenza dei relativi presupposti ed i nuovi importanti adempimenti in capo agli enti locali.

<i>Servizio</i>	<i>Modalità di svolgimento</i>
Servizio energia e gestione elettrica	Affidamento diretto in adesione Accordo Quadro/Convenzione
Gestione illuminazione pubblica	Contratto project financing
Servizi sociali, educativi, e integrativi della prima infanzia	Affidamento ai sensi D.lgs. 36/2023
Servizi di assistenza per anziani, persone con disabilità e nuclei familiari in difficoltà.	Affidamento ai sensi D.lgs. 36/2023
Servizio di gestione impianti sportivi comunali	Affidamento ai sensi D.lgs. 36/2023 a rilevanza economica e non
Servizi comunali di supporto scolastico	Affidamento ai sensi D.lgs. 36/2023
Servizio di gestione rifiuti solidi urbani	Affidamento a seguito di Gara europea aperta Sub-Ambito Basento Nord – Avigliano in qualità di comune capofila
Servizio gestione trasporto pubblico locale	Affidamento ai sensi D.lgs. 36/2023
Servizi cimiteriali di tumulazione, inumazione, estumulazione ed esumazione	Affidamento ai sensi D.lgs. 36/2023
Servizio di illuminazione votiva nei cimiteri di Avigliano centro e frazione di Lagopesole	Affidamento ai sensi D.lgs. 36/2023
Servizio di ristorazione scolastica	Affidamento ai sensi D.lgs. 36/2023

Elenco degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate

Come previsto dall'art. 3 commi 27, 28 e 29 della legge n. 244 del 27.12.2010, l'Ente ha provveduto a definire le società partecipate, controllate e gli Enti strumentali facenti capo al Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP) con la deliberazione della Giunta Comunale n. 152 in data 21/12/2023.

Qui sotto si riporta il prospetto di tutte le partecipazioni detenute, con le relative quote.

<i>Denominazione</i>	<i>Quota di partecipazione</i>
ACQUEDOTTO LUCANO S.p.A.	1,12%
GAL PerCorsi srl	1,60%
Fondazione Gianturco	25,00%
ASMEL CONSORTILE SOC. CONS. A R.L.	0,232%
P.P.A.L. Soc. Cons. a r.l.	9,55%

Si specifica che per la società P.P.A.L. Soc. Cons. a r.l. dal 2013 è stata avviata la procedura di liquidazione che allo stato attuale non risulta ancora conclusa per fatti non imputabili al Comune di Avigliano.

Con D.G.C. n. 152 del 21/12/2023, l'Associazione Casa di Riposo "Sacra Famiglia" e Associazione Asilo Infantile "E. Gianturco" sono state escluse dall'Elenco "A" - Enti componenti il Gruppo di Amministrazione Pubblica del Comune di Avigliano per le seguenti ragioni: dalla lettura dei relativi atti costitutivi e statuti essendo, entrambe, associazioni o fondazioni di diritto privato ex Ipab non è ravvisabile, per entrambe, da parte del Comune di Avigliano una situazione di controllo, così come prevista dal principio contabile applicato 4/4 e definita dall'art. 11-ter, comma 1, del D.Lgs 118/2011 (riferimenti normativi: art. 11 sexies del D.L. 135/2018, convertito in Legge n. 12 dell'11 febbraio 2019 e resoconto della riunione della commissione Arconet del 17 luglio 2019 in risposta a specifico Quesito dell'ANCI).

Opere pubbliche

Per l'elenco degli investimenti programmati si veda il piano triennale delle opere pubbliche, incluso nella sezione operativa del presente DUP.

Gestione del patrimonio

La gestione del patrimonio, oltre agli aspetti manutentivi del patrimonio immobiliare e degli impianti, in capo al Settore tecnico, determina esigenze di carattere gestionale/amministrativo non secondarie che nel corso degli anni hanno consentito di ripristinare una conoscenza del patrimonio ed una consapevolezza delle potenzialità del medesimo necessaria per effettuare scelte gestionali altrimenti condizionate dalla carenza di dati.

Le attività di revisione ed aggiornamento della contrattualistica rispetto a fitti attivi e passivi è in capo al Settore Ambiente – Protezione civile - Patrimonio.

Parallelamente prosegue l'attività di verifica ed aggiornamento tecnico-contabile dell'inventario comunale.

Il successivo prospetto riporta i principali aggregati che compongono le Immobilizzazioni sullo Stato Patrimoniale 2023, anno dell'ultimo Rendiconto di Gestione approvato.

Voce di Stampa			2023	2022
		B) IMMOBILIZZAZIONI		
I		Immobilizzazioni immateriali		
	1	costi di impianto e di ampliamento	0,00	0,00
	2	costi di ricerca sviluppo e pubblicità	0,00	0,00
	3	diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	0,00	0,00
	4	concessioni, licenze, marchi e diritti simile	225,89	343,75
	5	Avviamento	0,00	0,00
	6	immobilizzazioni in corso ed acconti	0,00	0,00
	9	Altre	0,00	0,00
		Totale immobilizzazioni immateriali	33.450,04	45.225,54
		Immobilizzazioni materiali (3)	33.675,93	45.569,29
II	1	Beni demaniali	6.901.348,73	6.013.445,19
	1.1	Terreni	14.240,79	5.603,75
	1.2	Fabbricati	1.222.741,00	679.288,91
	1.3	Infrastrutture	5.662.805,47	5.326.941,88
	1.9	Altri beni demaniali	1.561,47	1.610,65
III	2	Altre immobilizzazioni materiali (3)	8.386.667,00	7.658.822,37
	2.1	Terreni	1.265.642,98	1.265.642,98
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.2	Fabbricati	6.571.614,01	5.766.634,36
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.3	Impianti e macchinari	59.730,62	63.601,96
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.4	Attrezzature industriali e commerciali	43.661,80	46.745,54
	2.5	Mezzi di trasporto	101.387,95	154.869,84
	2.6	Macchine per ufficio e hardware	29.484,09	23.396,50
	2.7	Mobili e arredi	14.956,68	19.881,56

	2.8	Infrastrutture	0,00	0,00
	2.99	Altri beni materiali	300.188,87	318.049,63
	3	Immobilizzazioni in corso ed acconti	16.053.793,37	15.755.828,52
		Totale immobilizzazioni materiali	31.341.809,10	29.428.096,08
IV		Immobilizzazioni Finanziarie (1)		
	1	Partecipazioni in	354.826,64	354.826,64
	a	imprese controllate	0,00	0,00
	b	imprese partecipate	354.826,64	354.826,64
	c	altri soggetti	0,00	0,00
	2	Crediti verso	0,00	0,00
	a	altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
	b	imprese controllate	0,00	0,00
	c	imprese partecipate	0,00	0,00
	d	altri soggetti	0,00	0,00
	3	Altri titoli	0,00	0,00
		Totale immobilizzazioni finanziarie	354.826,64	354.826,64
		TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	31.730.311,67	29.828.492,01

Tributi – trasferimenti e tariffe

I.M.U.

La IUC (imposta unica comunale, articolata originariamente in IMU, TASI e TARI), istituita dalla L. 27-12-2013 n° 147 (legge di stabilità 2014), art. 1 comma 139, è stata abolita dalla L. 27-12-2019 n° 160 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022", art. 1 comma 738. Rimane invariata, come tributo a sé, la TARI, mentre IMU e TASI vengono unificate nella nuova IMU, senza variazioni nel presupposto impositivo e nel livello massimo di pressione fiscale.

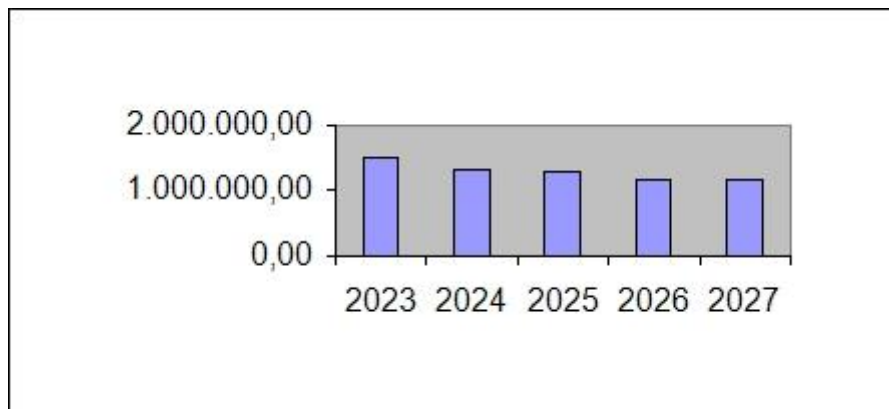
Secondo la normativa in vigore, l'IMU è dovuta dal possessore di immobili, con l'esclusione dell'abitazione principale (ad eccezione degli immobili di lusso, classati nelle categorie A1, A8 e A9) e di una pertinenza dell'abitazione principale per ciascuna delle categorie C2, C6 e C7). Risultano esclusi anche i fabbricati strumentali e i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, i fabbricati rurali, i "beni merce", gli alloggi delle cooperative edilizie a proprietà indivisa utilizzati dai soci assegnatari, l'ex-casa coniugale assegnata al separato o divorziato. Alle abitazioni principali sono equiparati gli immobili (purché non locati) posseduti in proprietà o usufrutto o da anziani o disabili stabilmente ricoverati o da residenti all'estero iscritti all'AIRE, già pensionati nei Paesi di residenza. Risulta altresì esente anche (purché non locato) l'unico immobile urbano posseduto da militari o membri di forze di polizia, vigili del fuoco o prefetti. Riduzione del 50% per gli immobili storici e per quelli inagibili.

L'IMU può essere versata in due rate. La prima rata deve essere corrisposta entro il 16 giugno. La seconda rata, a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, con eventuale conguaglio sulla prima rata, deve essere versata entro il 16 dicembre. È anche possibile versare, entro il 16 giugno l'intero importo in un'unica soluzione.

Qui sono riepilogate le aliquote della nuova IMU vigenti nel Comune di Avigliano per il 2024 ed in prospettiva per il triennio 2025/2026/2027. Si precisa che dette aliquote sono in vigore dal 01/01/2020 (D.C.C. n.16 del 23/05/2020), e sono rimaste invariate.

<i>Tipologia</i>	<i>Aliquota</i>	<i>Note</i>
Aliquota ordinaria	10,10‰	
Terreni agricoli, se non posseduti e Aliquota ordinaria Area fabbricabile condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali	10,10‰	
Immobili categoria D	10,10‰	di cui 7,60‰ allo Stato – Sono esclusi dal calcolo dell'imponibile i c.d. "macchinari imbullonati"
Abitazione principale cat. A1, A8, A9, e una pertinenza per ciascuna delle categorie C2, C6, C7	4,00‰	Detrazione € 200,00
Abitazioni E.R.P. regolarmente assegnate (ATC, cooperative edilizie a proprietà indivisa)	10,10‰	Detrazione € 200,00
Unità locata come abitazione principale a canone e pertinenze c.s. Unità abitativa e pertinenze c.s. concessa gratuitamente a familiari di 1° grado come abitazione principale	10,10‰	
Unità abitativa e pertinenze c.s. (escluse A1.A8 e A9) in uso gratuito a parenti di 1° grado, con contratto registrato di comodato, se il comodante possiede un solo immobile ad uso abitativo in Italia (oltre eventualmente alla sua abitazione), risiede e dimora abitualmente nel Comune dove si trova l'immobile in comodato	10,10‰	Base imponibile ridotta del 50%
Unità abitativa sfitta da più di due anni	10,10‰	
Fabbricati rurali e strumentali	1,00‰	
Terreno agricolo (proprietario non agricoltore)	0,00	Calcolo particolare, con moltiplicatore 135

	<i>Accertamenti 2023</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Cat.1010106 - Imposta municipale propria	1.481.367,15	1.315.000,00	1.281.000,00	1.275.000,00	1.275.000,00



Tassa sui rifiuti (TARI)

Istituita nel 2014, ha comportato il rientro nel bilancio comunale delle voci relative alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti.

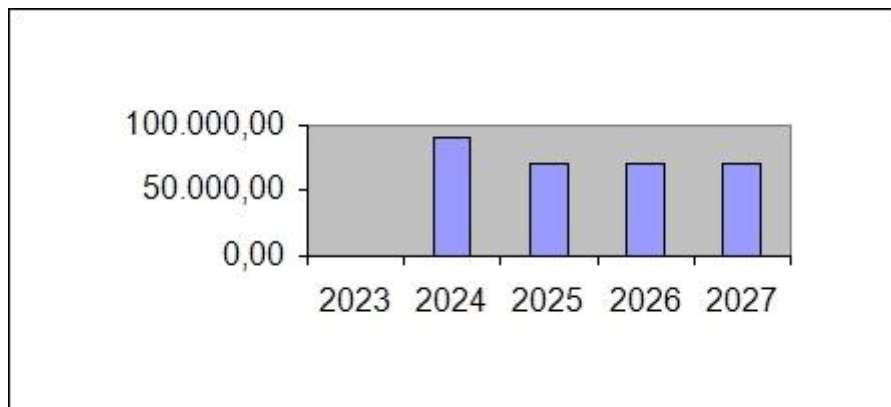
La tariffa è determinata applicando alla superficie imponibile le tariffe unitarie riferite alla tipologia di attività svolta, sulla base dei criteri determinati con il regolamento per l'istituzione e l'applicazione della tassa. Nella tabella seguente si illustrano i criteri di ripartizione del costo del servizio fra utenze domestiche e non domestiche, quota fissa e quota variabile.

Si evidenzia che gli enti hanno potuto approvare il bilancio di previsione 2024/2026 entro il 31 dicembre 2023 senza approvare altresì il PEF, le tariffe e il regolamento TARI, la cui approvazione è stata fissata prima al 30 aprile 2024, poi prorogata al 20 luglio 2024. Tale possibilità è stata introdotta dal comma 5-quinquies dell'art. 3 del D.L.n.228/2021 a decorrere dall'anno 2022. Il Comune di Avigliano, infatti, ha approvato il bilancio di previsione 2024/2026 con deliberazione di Consiglio comunale n. 36 del 21/12/2023.

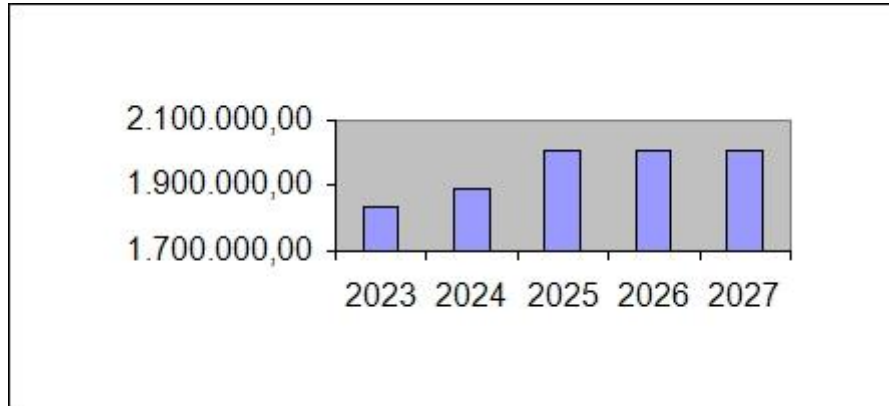
La seguente tabella riassume la numerosità delle utenze domestiche e non domestiche dal 2019 al 2023:

<i>Tipologia utenza</i>	<i>2019-2020</i>	<i>2021</i>	<i>2022</i>	<i>2023</i>
Utenze domestiche	8.411	8.107	8.145	8.145
Utenze non domestiche	686	677	665	665

	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Cat. 1010151 - Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	90.000,00	90.000,00	90.000,00	90.000,00



	Accertamenti 2023	Stanzamenti 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027
Cat. 1010161 – Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi	1.834.325,66	1.888.788,22	1.900.000,00	1.900.000,00	1.900.000,00



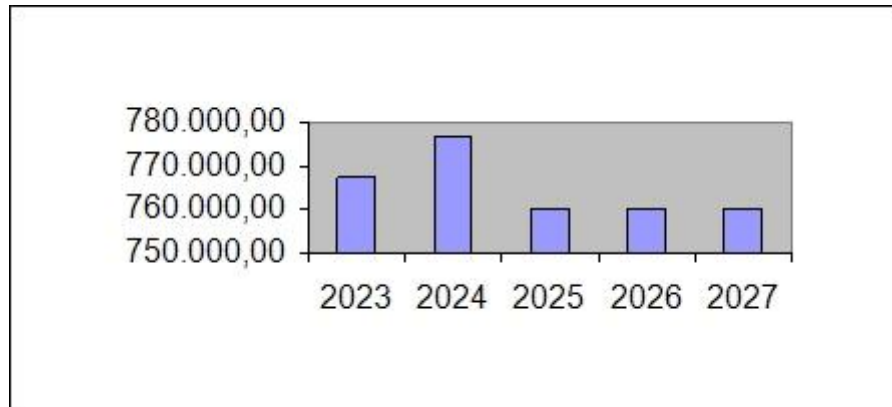
Addizionale comunale Irpef

Nel quadro della fiscalità locale si colloca inoltre l'addizionale comunale IRPEF: tale risorsa deriva dalla base imponibile del reddito delle persone fisiche residenti sul territorio comunale. Si tratta tuttavia di un tributo che non viene gestito direttamente dall'ente impositore ma segue il regime principale dell'Imposta sulle persone fisiche, gestita e controllata direttamente dall'Agenzia delle Entrate. Questo tributo è soggetto al rischio di forti oscillazioni, in quanto è determinato sulla base del reddito prodotto dai lavoratori e che a sua volta è influenzato dalle dinamiche del mercato del lavoro. La complessità nella determinazione del gettito deriva anche dal fatto che soltanto a consuntivo è possibile verificare i gettiti previsti.

ADDIZIONALE COMUNALE ANNO 2023 – AVIGLIANO (PZ)		
Fascia di Reddito	Aliquota	
Fino ad 8.000 euro	-	Esenti
Superiori ad 8.000 euro	0,70	

La tabella seguente espone l'andamento storico e le previsioni di bilancio per l'addizionale IRPEF:

	Accertamenti 2023	Stanzamenti 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027
Cat. 1010116 - Addizionale comunale IRPEF	767.199,11	776.570,51	880.000,00	870.000,00	870.000,00



Trasferimenti – Fabbisogni standard e FSC

Di seguito si riportano i Trasferimenti erariali e l'attribuzione di risorse di cui il Comune di Avigliano è stato beneficiario nell'ultimo quinquennio (*Fonte: Dipartimento Affari Interni e Territoriali – Finanza locale*)

ANNO 2024

Attribuzioni	Importo
FONDO DI SOLIDARIETA COMUNALE (SPETTANZA AL NETTO RECUPERI E DETRAZIONI)	2.284.452,64
SOMME DA RECUPERARE CON LE PROCEDURE DI CUI ALL ARTICOLO 1, COMMA 128, LEGGE 228/2012	-8.764,61
CONTRIBUTI SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	35.157,40
ALTRE EROGAZIONI DI RISORSE CHE NON COSTITUISCONO TRASFERIMENTI ERARIALI	1.203,22
TRASFERIMENTI COMPENSATIVI	50.939,80
TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	2.362.988,45

ANNO 2023

Attribuzioni	Importo
FONDO DI SOLIDARIETA COMUNALE (SPETTANZA AL NETTO RECUPERI E DETRAZIONI)	2.246.291,75
CONTRIBUTI NON FISCALIZZATI DA FEDERALISMO MUNICIPALE	30.468,23
SOMME DA RECUPERARE CON LE PROCEDURE DI CUI ALL ARTICOLO 1, COMMA 128, LEGGE 228/2012	-8.774,82
CONTRIBUTI SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	50.040,05
ALTRE EROGAZIONI DI RISORSE CHE NON COSTITUISCONO TRASFERIMENTI ERARIALI	1.076,10
TRASFERIMENTI COMPENSATIVI	48.890,99
CONTRIBUTO AGLI INVESTIMENTI	24.000,00
TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	2.391.992,30

ANNO 2022

Attribuzioni	Importo
FONDO DI SOLIDARIETA COMUNALE (SPETTANZA AL NETTO RECUPERI E DETRAZIONI)	2.138.841,43
SOMME DA RECUPERARE CON LE PROCEDURE DI CUI ALL ARTICOLO 1, COMMA 128, LEGGE 228/2012	-8.776,76
CONTRIBUTI SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	280.439,83
ALTRE EROGAZIONI DI RISORSE CHE NON COSTITUISCONO TRASFERIMENTI ERARIALI	932,21
TRASFERIMENTI COMPENSATIVI	56.600,73
CONTRIBUTO AGLI INVESTIMENTI	356.566,00
TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	2.824.603,44

ANNO 2021

Attribuzioni	Importo
FONDO DI SOLIDARIETA COMUNALE (SPETTANZA AL NETTO RECUPERI E DETRAZIONI)	2.077.946,27
CONTRIBUTI NON FISCALIZZATI DA FEDERALISMO MUNICIPALE	32.634,90
SOMME DA RECUPERARE CON LE PROCEDURE DI CUI ALL ARTICOLO 1, COMMA 128, LEGGE 228/2012	-7.970,16
CONTRIBUTI SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	221.645,59
ALTRE EROGAZIONI DI RISORSE CHE NON COSTITUISCONO TRASFERIMENTI ERARIALI	1.307,41
TRASFERIMENTI COMPENSATIVI	84.338,34
CONTRIBUTO AGLI INVESTIMENTI	90.000,00
TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	2.499.902,35

ANNO 2020

Attribuzioni	Importo
FONDO DI SOLIDARIETA COMUNALE (SPETTANZA AL NETTO RECUPERI E DETRAZIONI)	2.034.239,19
CONTRIBUTI NON FISCALIZZATI DA FEDERALISMO MUNICIPALE	35.569,69
SOMME DA RECUPERARE CON LE PROCEDURE DI CUI ALL ARTICOLO 1, COMMA 128, LEGGE 228/2012	-8.372,84
CONTRIBUTI SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	505.808,81
ALTRE EROGAZIONI DI RISORSE CHE NON COSTITUISCONO TRASFERIMENTI ERARIALI	2.165,52
TRASFERIMENTI COMPENSATIVI	61.551,20
CONTRIBUTO AGLI INVESTIMENTI	45.000,00
TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	2.675.961,57

Politica tariffaria dei servizi e Servizi a domanda individuale

Il sistema tariffario, diversamente dal tributario, è rimasto generalmente stabile nel tempo, garantendo così sia all'ente che al cittadino un quadro di riferimento duraturo, coerente e di facile comprensione. La disciplina di queste entrate è semplice ed attribuisce alla P.A. la possibilità o l'obbligo di richiedere al beneficiario il pagamento di una controprestazione. Le regole variano a seconda che si tratti di un servizio istituzionale piuttosto che a domanda individuale. L'ente disciplina con proprio regolamento la materia attribuendo a ciascun tipo di servizio una diversa articolazione della tariffa unita, dove ritenuto meritevole di intervento sociale, ad un sistema di abbattimento selettivo del costo per il cittadino.

Alcuni servizi, cosiddetti "a domanda individuale" necessitano di una copertura minima obbligatoria; ad ora le tariffe per l'anno 2025 relative al servizio mensa scolastica risultano regolate dalla deliberazione della Giunta comunale n. 32 in data 12/09/2024, per gli altri servizi a domanda individuale le tariffe in vigore sono regolate dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 133 del 17/11/2023; quelle per il 2025 saranno regolate in apposita delibera a corredo del redigendo bilancio 2025-2027.

Il tasso di copertura dei servizi a domanda individuale stimato è illustrato nella tabella seguente:

- Tariffe servizio mensa scolastica in vigore dal 01/01/2025 approvate con D.G.C. n.32 del 12/09/2024

SERVIZIO MENSA SCOLASTICA		TARIFFA a partire dal 1° gennaio 2025		
COSTO UNITARIO BUONO PASTO - euro 5,62 -				
Fasce di ISEE	Primo figlio	Secondo figlio	Terzo figlio	Quarto figlio
ISEE da 0,00 a € 3.100,00	Esente	Esente	Esente	Esente
ISEE da 3.100,01 a € 5.200,00	3,84	3,84	Esente	Esente
ISEE da € 5.200,01 a € 8.700,00	4,58	4,08	Esente	Esente
ISEE da € 8.700,01 a € 13.000,00	5,18	4,60	3,46	Esente
ISEE oltre 13.000,00	5,62	5,62	5,62	Esente

- Tariffe relative ai servizi Asilo nido, Trasporto scolastico e Lampade votive in vigore per l'anno 2024 approvate con D.G.C. n. 133 del 17/11/2023.

ASILO NIDO		TARIFFA 2024 euro
ABBONAMENTO MENSILE		
ISEE da 0,00 a € 4.500,00		90,00
ISEE da 4.501,00 a € 6.000,00		110,00
ISEE da 6.001,00 a € 10.000,00		140,00
ISEE da € 10.001,00 a € 14.000,00		170,00
ISEE da 14.001,00 a € 20.000,00		220,00
ISEE oltre € 20.000,00		240,00
Residenti fuori Comune		240,00
Riduzione del 20% sulle suindicate tariffe per gli utenti diversamente abili		
COSTI		316.088,40
PROVENTI: da utenti		75.000,00
PROVENTI: incremento risorse per asilo nido - FSC		+ 100.000,00
PROVENTI: altri contributi		+ 46.000,00
Totale ENTRATE		= 221.000,00
Percentuale di copertura (da ENTRATE)		69,92%

SERVIZIO TRASPORTO SCOLASTICO		TARIFFA 2024		
ABBONAMENTO MENSILE euro				
	Primo figlio	Secondo figlio	Terzo figlio	
ISEE da 0,00 a € 2.100,00	Esente	Esente	Esente	
ISEE da 2.100,01 a € 4.200,00	10,00	8,00	Esente	
ISEE da € 4.200,01 a € 7.700,00	12,00	10,00	Esente	
ISEE da € 7.700,01 a € 13.000,00	14,00	12,00	Esente	
ISEE oltre 13.000,00	16,00	14,00	Esente	
COSTI		310.963,05		
PROVENTI: da utenti		62.000,00		
PROVENTI: da contributi regionali		+ 30.000,00		
Totale ENTRATE		= 92.000,00		
Percentuale di copertura (da ENTRATE)		29,58%		
Esclusivamente per i mesi di settembre (inizio anno scolastico) e giugno (fine anno scolastico) le tariffe sono determinati in misura proporzionale al periodo di apertura delle scuole.				

SERVIZIO LAMPADE VOTIVE	TARIFFA 2024 euro
Cimitero Fraz. Lagopesole	
Illuminazione annuale	16,29 comprensivo di iva
Illuminazione occasionale	6,80 comprensivo di iva
Contributo allaccio	17,00 comprensivo di iva
Cimitero Avigliano centro	
Illuminazione annuale	17,80 comprensivo di iva
Illuminazione occasionale	7,30 comprensivo di iva
Contributo allaccio	18,50 comprensivo di iva
Percentuale di copertura (da ENTRATE-UTENZE)	100%

Il canone unico patrimoniale

Si evidenzia infine come dal 2021 si sia provveduto ad inserire a bilancio il canone unico patrimoniale, non presente nella precedente struttura contabile e di programmazione. Tale canone, istituito dalla L. 27-12-2019 n. 160 (legge di bilancio 2020) a partire dal gennaio 2021, sostituisce qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto dalla legge o dai regolamenti (eccetto quelli connessi ai servizi); in particolare sostituisce:

- la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP),
- il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP),
- l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni (ICP-DPA),
- il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (CIMP);
- il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, codice della strada, di cui al D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province.

Analisi per programmi delle necessità finanziarie

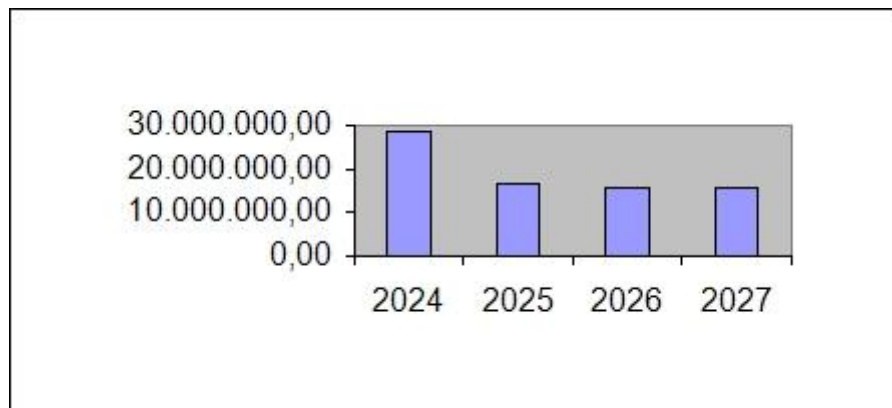
L'analisi delle spese del periodo del mandato, portando in evidenza la parte destinata alle spese correnti e quella destinata alle spese in conto capitale. In presenza di risorse necessita garantire un miglioramento a livello di interventi manutentivi del patrimonio immobiliare dell'ente e demanio stradale. La spesa di personale risulta collocarsi nei limiti previsti dalla normativa. Le spese per utenze dovranno via via ridursi per effetto di interventi di efficientamento energetico ed a fronte di un mercato dell'energia e fonti energetiche in genere che dovrebbe via via tornare a livelli pre-crisi nella concreta speranza che termini il conflitto russo/ucraino e che si allentino le residuali tensioni inflazionistiche. Risparmi di spesa sono ipotizzati con riferimento al parco mezzi ed alla pubblica illuminazione. Il costo dei mutui attualmente in essere andrà tendenzialmente a ridursi per effetto della programmata estinzione del prestito obbligazionario. I fondi ed accantonamenti verranno gestiti in maniera prudentiale dando corretta copertura a FCDE – FGDG – Fondo contenzioso – Fondi spese e oneri futuri - Fondo rinnovi contrattuali - Fondo indennità di fine mandato.

La seguente tabella riepiloga gli stanziamenti complessivi di spesa per missioni e programmi:

Mis.	Pro.	Descrizione	Stanziamenti 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027
1		Servizi istituzionali, generali e di gestione	4.073.758,32	3.006.530,53	2.801.959,15	2.708.975,91
	1	Organi istituzionali	246.419,14	261.547,49	258.045,71	265.045,71
	2	Segreteria generale	747.163,20	698.473,80	685.110,02	685.610,02
	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	478.074,18	504.659,42	447.626,95	424.709,94
	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	186.425,84	200.520,84	197.020,84	196.820,84
	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	832.448,54	248.548,86	213.995,51	213.995,51
	6	Ufficio tecnico	655.476,99	685.341,33	612.721,33	535.355,10

	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	323.657,16	117.370,45	97.370,45	97.370,45
	8	Statistica e sistemi informativi	183.248,84	7.323,84	7.323,84	7.323,84
	11	Altri servizi generali	420.844,43	282.744,50	282.744,50	282.744,50
3		Ordine pubblico e sicurezza	402.030,76	380.708,45	374.671,18	373.671,18
	1	Polizia locale e amministrativa	402.030,76	380.708,45	374.671,18	373.671,18
4		Istruzione e diritto allo studio	3.161.698,83	899.170,03	870.923,40	870.680,75
	1	Istruzione prescolastica	1.237.242,92	116.390,00	113.196,68	112.996,00
	2	Altri ordini di istruzione non universitaria	1.356.745,16	215.207,28	190.153,97	190.112,00
	5	Istruzione tecnica superiore	11.745,76	12.115,45	12.115,45	12.115,45
	6	Servizi ausiliari all'istruzione	537.664,99	536.157,30	536.157,30	536.157,30
	7	Diritto allo studio	18.300,00	19.300,00	19.300,00	19.300,00
5		Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	728.600,07	18.757,85	18.480,00	18.480,00
	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	728.600,07	18.757,85	18.480,00	18.480,00
6		Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.201.690,54	49.536,73	46.351,43	46.253,42
	1	Sport e tempo libero	1.201.690,54	49.536,73	46.351,43	46.253,42
7		Turismo	122.400,00	50.000,00	10.000,00	10.000,00
	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	122.400,00	50.000,00	10.000,00	10.000,00
8		Assetto del territorio ed edilizia abitativa	934.148,89	35.210,57	32.106,73	32.206,73
	1	Urbanistica e assetto del territorio	927.481,38	31.192,09	30.106,73	30.206,73
	2	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	6.667,51	4.018,48	2.000,00	2.000,00
9		Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	5.546.749,71	1.753.051,37	1.739.754,66	1.739.614,79
	1	Difesa del suolo	239,75	103,68	0,00	0,00
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	2.806.454,79	18.400,00	18.400,00	18.400,00
	3	Rifiuti	2.629.200,05	1.731.919,87	1.718.826,24	1.718.789,48
	4	Servizio idrico integrato	2.724,00	2.627,82	2.528,42	2.425,31
	5	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	108.131,12	0,00	0,00	0,00
10		Trasporti e diritto alla mobilità	1.862.867,99	876.882,95	847.095,97	857.377,47
	2	Trasporto pubblico locale	207.671,52	207.671,52	207.671,52	207.671,52
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	1.655.196,47	669.211,43	639.424,45	649.705,95
11		Soccorso civile	11.000,00	11.000,00	11.000,00	11.000,00
	1	Sistema di protezione civile	11.000,00	11.000,00	11.000,00	11.000,00
12		Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.859.324,42	775.821,18	910.392,03	919.872,81
	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	384.261,39	388.592,28	496.171,74	496.172,04
	2	Interventi per la disabilità	37.350,00	41.120,00	41.120,00	41.120,00
	3	Interventi per gli anziani	56.954,89	10.728,01	36.658,73	36.587,28
	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	749.795,05	174.254,00	183.254,00	193.254,00

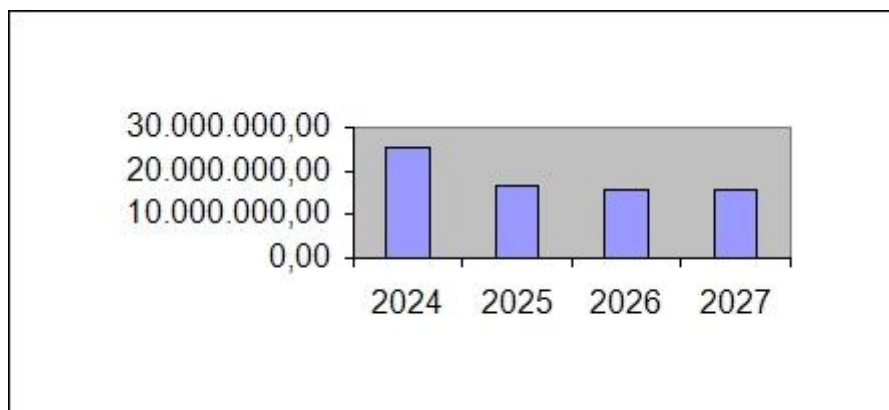
	5	Interventi per le famiglie	23.006,11	22.700,00	22.700,00	22.700,00
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	25.412,39	21.100,00	13.600,00	13.600,00
	9	Servizio necroscopico e cimiteriale	582.544,59	117.326,89	116.887,56	116.439,49
13		Tutela della salute	116.383,22	82.000,00	92.000,00	92.000,00
	7	Ulteriori spese in materia sanitaria	116.383,22	82.000,00	92.000,00	92.000,00
14		Sviluppo economico e competitività	56.380,14	60.373,70	52.984,25	52.721,24
	1	Industria, PMI e Artigianato	18.909,69	28.644,36	21.541,12	21.434,39
	2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	4.552,45	4.229,34	3.943,13	3.786,85
	4	Reti e altri servizi di pubblica utilità	32.918,00	27.500,00	27.500,00	27.500,00
17		Energia e diversificazione delle fonti energetiche	13.578,00	487.416,84	12.500,76	11.985,60
	1	Fonti energetiche	13.578,00	487.416,84	12.500,76	11.985,60
18		Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	200.000,00	200.000,00	0,00	0,00
	1	Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	200.000,00	200.000,00	0,00	0,00
20		Fondi e accantonamenti	562.330,10	515.655,70	515.713,78	526.221,93
	1	Fondo di riserva	37.161,04	25.000,00	25.058,08	35.566,23
	2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	487.342,64	486.163,80	486.163,80	486.163,80
	3	Altri fondi	37.826,42	4.491,90	4.491,90	4.491,90
50		Debito pubblico	240.915,75	248.184,05	87.332,51	85.471,56
	2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	240.915,75	248.184,05	87.332,51	85.471,56
60		Anticipazioni finanziarie	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
	1	Restituzione anticipazioni di tesoreria	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
99		Servizi per conto terzi	5.333.986,02	5.067.500,00	5.067.500,00	5.067.500,00
	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	5.333.986,02	5.067.500,00	5.067.500,00	5.067.500,00
		Totale generale delle spese	28.427.842,76	16.517.799,95	15.490.765,85	15.424.033,39



Analisi per tipologia delle risorse finanziarie

L'analisi per categoria delle risorse finanziarie evidenzia l'articolazione delle previsioni di entrata del periodo del mandato.

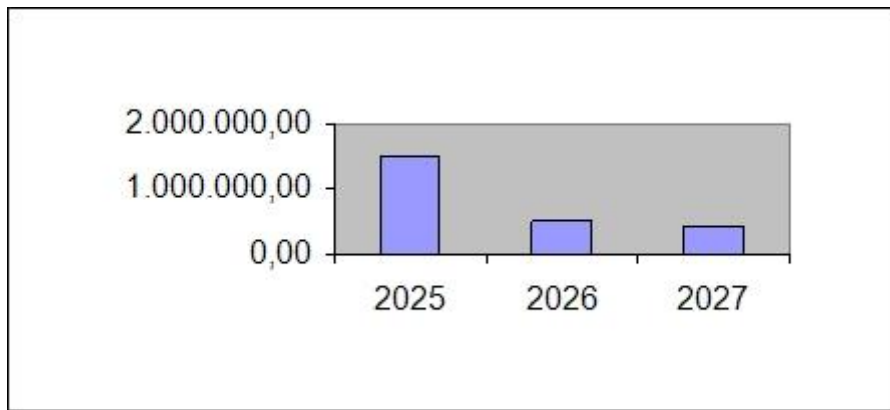
<i>Tit.</i>	<i>Tip.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
1		Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	6.395.094,90	6.313.355,29	6.297.355,29	6.297.355,29
	101	Imposte tasse e proventi assimilati	4.074.134,77	4.151.000,00	4.135.000,00	4.135.000,00
	301	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	2.320.960,13	2.162.355,29	2.162.355,29	2.162.355,29
2		Trasferimenti correnti	1.383.789,50	1.125.210,39	1.107.561,13	1.040.828,67
	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	1.383.789,50	1.125.210,39	1.107.561,13	1.040.828,67
3		Entrate extratributarie	1.351.220,84	1.146.672,69	850.406,69	850.406,69
	100	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	1.069.680,18	864.229,46	648.229,46	648.229,46
	200	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	69.772,21	66.000,00	66.000,00	66.000,00
	300	Interessi attivi	10.510,00	12.776,00	12.510,00	12.510,00
	500	Rimborsi e altre entrate correnti	201.258,45	203.667,23	123.667,23	123.667,23
4		Entrate in conto capitale	8.836.979,62	842.361,58	167.942,74	167.942,74
	100	Tributi in conto capitale	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00
	200	Contributi agli investimenti	8.586.979,62	710.361,58	35.942,74	35.942,74
	400	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	105.642,16	0,00	0,00	0,00
	500	Altre entrate in conto capitale	139.357,84	127.000,00	127.000,00	127.000,00
7		Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
	100	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
9		Entrate per conto terzi e partite di giro	5.333.986,02	5.067.500,00	5.067.500,00	5.067.500,00
	100	Entrate per partite di giro	4.965.000,00	4.735.000,00	4.735.000,00	4.735.000,00
	200	Entrate per conto terzi	368.986,02	332.500,00	332.500,00	332.500,00
		Totale generale delle entrate	25.301.070,88	16.495.099,95	15.490.765,85	15.424.033,39



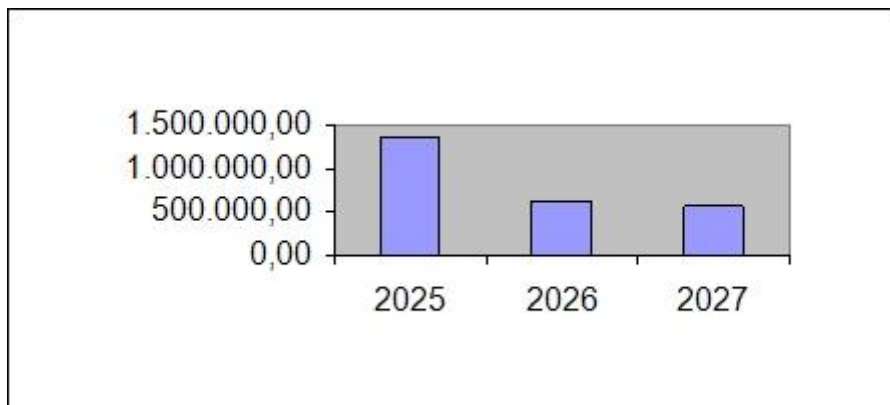
Reperimento e impiego di risorse non ricorrenti

Questa sezione riporta le entrate e le spese indicate come non ricorrenti, identificabili quindi come limitate a uno o più esercizi e non previste a regime, come da indicazioni sull'allegato 7 del D.Lgs. 118/11. Entrate che per loro natura devono avere destinazione a finanziamento di spesa essa stessa non ricorrente oppure confluire direttamente a finanziamento di spesa di investimento con l'obiettivo di non alimentare spesa corrente che per sua natura tende a consolidarsi.

<i>Entrate non ricorrenti</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	240.000,00	240.000,00	240.000,00
101 - Imposte tasse e proventi assimilati	240.000,00	240.000,00	240.000,00
106 - Imposta municipale propria	150.000,00	150.000,00	150.000,00
151 - Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	90.000,00	90.000,00	90.000,00
2 - Trasferimenti correnti	162.682,58	122.682,58	45.950,12
101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	162.682,58	122.682,58	45.950,12
101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	122.682,58	122.682,58	45.950,12
102 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali	40.000,00	0,00	0,00
3 - Entrate extratributarie	296.000,00	0,00	0,00
100 - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	216.000,00	0,00	0,00
300 - Proventi derivanti dalla gestione dei beni	216.000,00	0,00	0,00
500 - Rimborsi e altre entrate correnti	80.000,00	0,00	0,00
9900 - Altre entrate correnti n.a.c.	80.000,00	0,00	0,00
4 - Entrate in conto capitale	806.418,84	132.000,00	132.000,00
100 - Tributi in conto capitale	5.000,00	5.000,00	5.000,00
100 - Imposte da sanatorie e condoni	5.000,00	5.000,00	5.000,00
200 - Contributi agli investimenti	674.418,84	0,00	0,00
100 - Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche	674.418,84	0,00	0,00
500 - Altre entrate in conto capitale	127.000,00	127.000,00	127.000,00
100 - Permessi di costruire	127.000,00	127.000,00	127.000,00
Totale entrate non ricorrenti	1.505.101,42	494.682,58	417.950,12



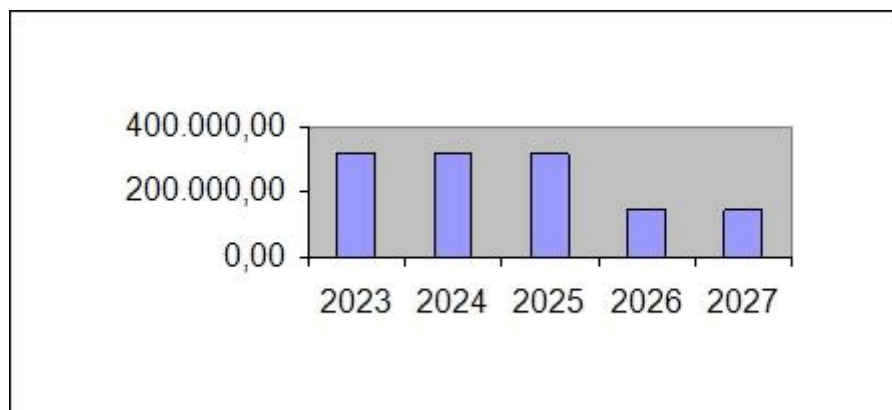
<i>Spese non ricorrenti</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
1 - Spese correnti	503.197,90	461.272,13	385.988,89
101 - Redditi da lavoro dipendente	21.081,09	21.081,09	21.081,09
102 - Imposte e tasse a carico dell'ente	2.113,47	2.113,47	2.113,47
103 - Acquisto di beni e servizi	408.150,24	401.884,24	326.151,78
104 - Trasferimenti correnti	66.053,10	30.393,33	30.842,55
110 - Altre spese correnti	5.800,00	5.800,00	5.800,00
2 - Spese in conto capitale	853.418,84	159.000,00	170.000,00
202 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	648.418,84	154.000,00	165.000,00
203 - Contributi agli investimenti	200.000,00	0,00	0,00
205 - Altre spese in conto capitale	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Totale spese non ricorrenti	1.356.616,74	620.272,13	555.988,89



Andamento e sostenibilità dell'indebitamentoIndebitamento a medio/lungo termine

Il seguente paragrafo evidenzia l'andamento dell'indebitamento nell'arco temporale di riferimento della sezione strategica e l'incidenza degli interessi in rapporto al totale delle entrate correnti. Dati effettivi rispetto ai piani di ammortamento caricati a sistema a fronte di operazioni di indebitamento ancora in fase di chiusura

<i>Andamento delle quote capitale e interessi</i>					
	<i>Impegni 2023</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Quota Interessi	81.738,90	73.497,14	66.101,27	58.984,54	56.487,82
Quota Capitale	235.804,46	240.915,75	248.184,05	87.332,51	85.471,56
Totale	317.543,36	314.412,89	314.285,32	146.317,05	141.959,38



<i>Incidenza degli interessi sulle entrate correnti</i>					
	<i>Imp./Acc. 2023</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Quota Interessi	81.738,90	73.497,14	66.101,27	58.984,54	56.487,82
(*) Entrate Correnti stimate	8.093.675,82	8.033.586,81	8.412.500,87	9.130.105,24	8.585.238,37
% su Entrate Correnti	1,01	0,91	0,79	0,65	0,66
Limite art. 204 TUEL	10%	10%	10%	10%	10%

(*) Dati Riferiti a 2 Esercizi Precedenti rispetto alla Colonna selezionata

Art. 204 del TUEL: "L'ente locale può assumere nuovi mutui [...] solo se l'importo annuale degli interessi, [...] non supera il 10% delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui."

L'ultimo comma dell'articolo 119 della costituzione stabilisce che: "i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione dei piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti."

Di fatto le economie di spesa derivanti dalla rinegoziazione dei mutui non si sottraggono al vincolo di destinazione posto dall'art. 119 della Costituzione e possono essere destinate solo alla copertura di spese di investimento o alla riduzione dell'indebitamento. Così come ribadito anche dalla Sez. Contr. Reg. Piemonte, delibera nr.190/2014/PAR, tali economie non possono essere considerate un risparmio utile a incrementare o finanziare la spesa corrente, ma un risparmio destinato esclusivamente alle spese in conto capitale.

Temporanea eccezione alla regola è stata disposta dall'articolo 7 comma 2 del DL. 78/2015, convertito in legge nr. 125/2015, il quale stabiliva che "per gli anni 2015, 2016 e 2017, le riserve derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi, possono essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione". La validità di tale norma è stata più volte oggetto di modifica da parte del legislatore, da ultima quella dell'art. 3, comma 5-octies, del DL. 228/2021, convertito in Legge nr. 15/2022, che ha prorogato fino al 2024 la facoltà di utilizzare tali economie senza vincolo di destinazione. La conversione del DL 132/2023 riserva una buona notizia agli enti territoriali in quanto proroga la possibilità di utilizzare le economie da rinegoziazione dei mutui, senza vincolo di destinazione, fino al 2026.

Anticipazione di liquidità

L'ente non ha attivato anticipazioni di liquidità ai sensi degli art. 116 e 177 del D.L. 34/2020. Finanziariamente il peso di queste anticipazioni è il seguente:

<i>Anticipazione di liquidità</i>	<i>XXXX</i>	<i>XXXX+1</i>	<i>XXXX+2</i>
Interessi passivi su anticipazioni	0,00	0,00	0,00
Rimborso quote capitale	0,00	0,00	0,00
<i>Totale</i>	0,00	0,00	0,00

Indebitamento a breve termine

<i>Indebitamento a breve termine</i>				
	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Entrate Titolo VII	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
Spese Titolo V	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
<i>Saldo</i>	0,00	0,00	0,00	0,00

Equilibri di bilancio

[TABELLA EQUILIBRI BILANCIO]

TABELLA EQUILIBRI DI BILANCIO

<i>EQUILIBRIO ECONOMICO FINANZIARIO</i>		<i>2025</i>	<i>2026</i>	<i>2027</i>
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		4.900.000,00	0,00	0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
Q1) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 2.04 Altri trasferimenti in conto capitale iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	8.585.238,37	8.255.323,11	8.188.590,65
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00- Spese correnti	(-)	8.312.754,32	8.140.990,60	8.065.119,09
di cui:				
- fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
- fondo crediti di dubbia esigibilità		486.163,80	486.163,80	486.163,80
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	248.184,05	87.332,51	85.471,56
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
di cui Fondo anticipazioni di liquidità		0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A+Q1-AA+B+C-D-E-F)		24.300,00	27.000,00	38.000,00
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti e per rimborso dei prestiti	(+)	22.700,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	93.000,00	91.000,00	91.000,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	140.000,00	118.000,00	129.000,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (O=G+H+I-L+M)		0,00	0,00	0,00
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento	(+)	0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
Q1) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 2.04 Altri trasferimenti in conto capitale iscritto in entrata	(-)	0,00	0,00	0,00

J2) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 3.01 Acquisizioni di attività finanziarie iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	842.361,58	167.942,74	167.942,74
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	93.000,00	91.000,00	91.000,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	140.000,00	118.000,00	129.000,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)	889.361,58	194.942,74	205.942,74
<i>di cui Fondo pluriennale vincolato di spesa</i>		0,00	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizione di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE (Z=P+Q-Q1+J2+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E)		0,00	0,00	0,00
J) Utilizzo risultato di amministrazione per l'incremento di attività finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
J1) Fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
J2) Fondo pluriennale vincolato per spese Titolo 3.01 Acquisizioni di attività finanziarie iscritto in entrata	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizione di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE (W=O+J+J1-J2+Z+S1+S2-T-X1-X2-Y)		0,00	0,00	0,00
Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali:				
Equilibrio di parte corrente (O)	(+)	0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione presunto per il finanziamento di spese correnti e del rimborso prestiti (H) al netto del fondo di anticipazione di liquidità	(-)	22.700,00	0,00	0,00
Equilibrio di parte correnti ai fini della copertura degli investimenti plur.		-22.700,00	0,00	0,00

Andamento del Fondo cassa

[TABELLA FONDO CASSA PREC]

TABELLA ANDAMENTO FONDO DI CASSA					
ANDAMENTO FONDO CASSA					
	2021	2022	2023	2024	2025
Giacenza di cassa al 31.12.	4.189.210,69	3.708.005,85	4.824.205,20	8.498.005,14	4.970.407,60
di cui: cassa vincolata	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Risorse umane

Personale in servizio al 31.12. 2023

Categoria CCNL 21.05.2018	numero	Area di inquadramento CCNL 16.11.2022	numero	Tempo indeterminato (numero)	Altre tipologie contrattuali (numero)
Categ. D3	2	Funzionari ed E.Q.	13	12	1
Categ. D1	11				
Categ. C	20	Istruttori	20	18	2
Categ. B3	0	Operatori Esperti	7	7	0
Categ. B1	7				
Categ. A	4	Operatori	4	4	0
TOTALE	44	TOTALE	44	41	3

Andamento della spesa di personale nell'ultimo quinquennio

Anno di riferimento	Dipendenti (numero)	Spesa di personale (euro)	Incidenza % spesa di personale / spesa corrente
2023	44	1.780.926,33	25,14%
2022	46	1.937.536,61	27,43%
2021	47	1.615.766,43	25,27%
2020	39	1.493.731,96	22,90%
2019	40	1.765.646,81	27,56%
2018	43	1.716.146,23	28,41%

Obiettivi strategici

La sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica:

- ✓ le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- ✓ le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- ✓ gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato. Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono definiti con riferimento all'Ente.

Ogni anno gli obiettivi strategici contenuti nella SeS devono essere verificati nello stato di attuazione e possono essere opportunamente riformulati a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente, dandone adeguata motivazione.

Per la formulazione della presente Sezione Strategica del DUP 2025/2027, l'Amministrazione comunale di Avigliano si è basata sulle linee programmatiche 2024-2029, presentate con DGC. n.15 dell'11/07/2024, comunicate al Consiglio Comunale che ne ha preso atto con DCC n.10 del 24/07/2024, elaborate sulla base del Programma di mandato del Sindaco. Le linee programmatiche dell'Amministrazione si pongono in continuità con il recente passato, alla luce delle scelte strategiche già intraprese nel corso del primo mandato che hanno prodotto risultati essenziali per il miglioramento concreto della qualità della vita degli aviglianesi, obiettivo primario a cui tende la visione strategica.

Alla base della programmazione amministrativa e delle azioni poste in essere in attuazione del programma di mandato 2024-2029, l'Amministrazione intende confermare ed ulteriormente potenziare l'elemento della condivisione e della partecipazione dei cittadini, considerato un caposaldo ineludibile all'interno del progetto.

Le linee di programmazione del quinquennio 2024-2029, si ispirano ai seguenti principi:

- ❖ condivisione e partecipazione
- ❖ trasparenza e comunicazione
- ❖ identità ed unità territoriale
- ❖ rinnovamento generazionale
- ❖ capillarità dell'azione amministrativa

con l'obiettivo di poter consegnare ai più giovani un territorio ed una comunità moderna e all'avanguardia, con l'idea di accogliere tutti i contributi che nel corso del tempo potranno concorrere ad attuarlo nel più breve tempo possibile.

Per rappresentare la strategia dell'Ente, è stato scelto di raggruppare il programma dell'amministrazione in **N.9 aree di azione strategica**, rappresentative della visione dell'Amministrazione:

1. Avigliano riparte da un'amministrazione efficiente e trasparente;
2. Avigliano riparte dalle infrastrutture e dallo sviluppo del territorio;
3. Avigliano riparte dall'ambiente e dall'energia
4. Avigliano riparte dalle politiche sociali, dalla sanità e dai giovani;
5. Avigliano riparte dal turismo e dalla promozione del territorio;
6. Avigliano riparte dalla cultura, dalle associazioni e dall'istruzione;
7. Avigliano riparte da una visione strategica dello sport;
8. Avigliano riparte dai servizi ai cittadini;
9. Avigliano riparte dagli amici a quattro zampe.

I prospetti che seguono, illustrano il collegamento fra i singoli obiettivi strategici e le corrispondenti missioni di bilancio, come definite dal D.Lgs. 118/2011, cui si ricollegano.

Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche nell'utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate.

I programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire le finalità individuate.

AREA DI AZIONE STRATEGICA N.1**AVIGLIANO RIPARTE DA UN'AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E TRASPARENTE****1.1 Indirizzi strategici: Digitalizzazione dei servizi**

Nell'ottica di accorciare sempre più la distanza tra cittadini e Pubblica Amministrazione, l'Amministrazione intende proseguire nel processo di digitalizzazione dei servizi e di trasformazione e innovazione, con la finalità di creare un sistema più efficiente, semplificandone i rapporti, migliorando l'efficienza nell'uso delle risorse e riducendo i tempi per la conclusione dei procedimenti.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
1.1.1	Implementare e potenziare il sistema delle infrastrutture digitali	MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

1.2 Indirizzi strategici: Qualità, trasparenza ed efficienza dell'azione amministrativa

Durante il precedente mandato amministrativo, l'espletamento di diversi concorsi pubblici hanno consentito di rafforzare la presenza di personale qualificato all'interno dell'Ente, nei diversi settori (Polizia locale, Ufficio anagrafe ed elettorale, Ufficio tecnico, Ufficio finanziario) permettendo non solo di accelerare le tempistiche relative agli adempimenti amministrativi, ma anche i processi di erogazione dei servizi.

L'Amministrazione intende proseguire su questa strada, monitorando e migliorando la qualità dei servizi erogati, rendendoli sempre più rispondenti alle esigenze del cittadino/utente.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
1.2.1	Ampliamento della pianta organica e crescita professionale delle risorse umane	MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
1.2.2	Garanzia della trasparenza e prevenzione del fenomeno della corruzione	

1.3 Indirizzi strategici: Partecipazione e semplificazione

La parola chiave che accompagnerà l'azione amministrativa sarà la partecipazione dell'intera comunità nei processi decisionali, attraverso il coinvolgimento e l'ascolto soprattutto dei più giovani, incoraggiando la loro partecipazione sociale e civica, accogliendone le idee e valorizzando quelle innovative, per costruire insieme a loro l'Avigliano di domani.

Precipua finalità sarà quella di superare la prassi della unilateralità dell'agire amministrativo e di istituire un nuovo metodo di coinvolgimento basato sulla co-decisione delle scelte che comportino trasformazioni rilevanti, concertando la priorità degli interventi.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
1.3.1	Migliorare la comunicazione e il confronto fra l'Ente ed i cittadini	MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI

1.3.2	Promuovere la partecipazione diretta, attiva e propositiva dei cittadini	E DI GESTIONE
-------	--	---------------

AREA DI AZIONE STRATEGICA N.2**AVIGLIANO RIPARTE DALLE INFRASTRUTTURE E DALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO****2.1 Indirizzi strategici: *Recupero dell'Incompiuta Bancone/Tiera***

Il Comune di Avigliano, così come la maggior parte dei Comuni lucani, vive in questi anni il fenomeno dello spopolamento progressivo del proprio territorio, circostanza, questa, che sta generando effetti devastanti non solo per la nostra comunità, ma anche per l'intera economia regionale. Una soluzione che consentirebbe finalmente di far uscire Avigliano dall'isolamento e rendergli una opportunità di sviluppo e di collegamento è il ripristino della strada a scorrimento veloce (inaugurata ma entrata in funzione solo per pochi anni) che collega l'area industriale di Serra Ventaruli del Comune di Avigliano, dove sono presenti oltre a diverse realtà imprenditoriali di piccole e medie dimensioni la fabbrica della LUCART S.p.A., con la strada statale SS 658 Melfi-Candela – Bari sul lato nord, con ulteriore collegamento con la dorsale verso Metaponto – Taranto e Salerno Reggio Calabria sul lato sud.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
2.1.1	Implementare azioni di confronto con Enti sovracomunali finalizzate al reperimento delle risorse finanziarie	MISSIONE 10 TRAPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

2.2 Indirizzi strategici: *Viabilità e messa in sicurezza*

Una delle peculiarità del Comune di Avigliano è costituita dalla vasta estensione territoriale, con la presenza di numerose strade che richiedono una costante manutenzione, al fine di eliminare i pericoli per l'incolumità pubblica e di agevolare i collegamenti all'interno del territorio, attraverso un piano di investimenti derivante non solo da fondi di bilancio comunale, esigui rispetto alle necessità, ma anche attraverso strategie finalizzate al reperimento di altri fondi, regionali, nazionali e comunitari, che consentano anche una manutenzione straordinaria. Particolare attenzione verrà riservata al fenomeno del dissesto idrogeologico, che interessa alcune parti del territorio, ponendo un serio problema di sicurezza dell'ambiente e dei cittadini.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
2.2.1	Manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade per garantire collegamenti efficienti ed in sicurezza	MISSIONE 10 TRAPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'
2.2.2	Programmazione e realizzazione interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico	
2.2.3	Interventi di apposizione e manutenzione della segnaletica stradale	

2.3 Indirizzi strategici: Programmazione urbanistica

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Avigliano non è più rispondente a quanto previsto dalla Legge Regionale, che già dal 1999 impone la redazione del Regolamento urbanistico che consentirebbe di ridisegnare lo sviluppo urbanistico attualizzandolo alle esigenze e alle vocazioni del territorio.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
2.3.1	Redazione del nuovo Regolamento urbanistico	MISSIONE 1 ASSETTO TERRITORIO, EDILIZIA ABITATIVA
2.3.2	Piano di recupero del centro storico	

2.4 Indirizzi strategici: Metanizzazione dell'intero territorio

L'Amministrazione intende nei prossimi anni lavorare ad una copertura integrale del territorio, soprattutto laddove appare possibile portare avanti progettualità già in corso d'opere utili a servire aree anche popolate.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
2.4.1	Monitoraggio stato di avanzamento delle progettualità in corso	MISSIONE 17 ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE
2.4.2	Monitoraggio dell'attuale situazione dell'intero territorio	

AREA DI AZIONE STRATEGICA N.3**AVIGLIANO RIPARTE DALL'AMBIENTE E DALL'ENERGIA****3.1 Indirizzi strategici: *Realizzazione della rete idrica e fognaria***

A tutt'oggi una larga parte del Comune di Avigliano è sprovvisto di rete idrica e fognaria, con notevoli disagi e rischi per la salute pubblica. L'amministrazione intende proseguire nell'azione, già intrapresa durante il precedente mandato, di sollecito nei confronti di Acquedotto Lucano S.p.A. ad intervenire in maniera risolutiva in merito alla realizzazione dei lavori di potenziamento della rete idrica e di collettamento della rete fognaria, in virtù del Protocollo d'Intesa tra il Comune di Avigliano e Acquedotto Lucano S.p.A., redatto in data 13.03.2023, in cui sono stati esplicitati gli adempimenti a carico degli Enti relativi sia alla fase progettuale che al reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla esecuzione delle opere progettate. Nello specifico, Acquedotto Lucano S.p.A. si è impegnato a:

- ✓ elaborare uno studio dettagliato delle reti idriche e fognarie presenti sul territorio e ad eseguirne un puntuale censimento con evidenza di tutte le criticità rilevate;
- ✓ in relazione alle predette criticità, in sinergia con l'EGRIB ed il Comune di Avigliano, a ricercare i finanziamenti necessari per candidare le relative soluzioni progettuali da adottare, complete di studi di fattibilità tecnica ed economica;
- ✓ una volta completati gli elaborati di cui sopra, a ricercare i finanziamenti pubblici necessari per la realizzazione di tali interventi. Ove presenti urgenti interventi marginali e di piccola entità, che interessano le opere gestite da Acquedotto Lucano, questi verranno attuati nel breve periodo con oneri a carico di Acquedotto Lucano, previo opportuna programmazione tecnico economica.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
3.1.1	Proseguire le interlocuzioni con Acquedotto Lucano S.p.A. per definire il quadro di interventi sul piano tecnico e ricercare le linee di finanziamento necessarie all'esecuzione delle opere	Non previsti in alcuna Missione di Bilancio in quanto le risorse finanziarie non saranno gestite direttamente dal Comune
3.1.2	Monitorare la corretta esecuzione di progetti in materia di rete fognaria, già finanziati dalla Regione Basilicata: 1. "Rifacimento e adeguamento della rete idrica e fognaria del centro abitato e delle frazioni rurali del comune di Avigliano (PZ)"; 2. "Messa in sicurezza di alcuni tratti di collettore e degli impianti di sollevamento a servizio del depuratore consortile in agro di Acerenza"; 3. "Potenziamento del sistema di collettamento e trattamento a servizio dell'abitato. Adeguamento dell'impianto a servizio della zona Pip in Serra Ventaruli")	
3.1.3	Reperimento di un ulteriore finanziamento regionale di € 5.750.000,00 per realizzare opere di collettamento nelle frazioni	

3.2 Indirizzi strategici: *Efficientamento energetico degli edifici pubblici*

L'Amministrazione comunale intende proseguire nella propria attività di programmazione, già avviata nel precedente mandato, di una strategia di sviluppo sostenibile finalizzata a porre in essere una politica di risparmio energetico a partire dalle strutture di proprietà pubblica.

	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
3.2.1	Attuazione di strategie di risparmio energetico per le strutture pubbliche	MISSIONE 9 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELL'AMBIENTE
3.2.2	Promozione delle Comunità energetiche rinnovabili	MISSIONE 17 ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE FONTI ENERGETICHE

3.3 Indirizzi strategici: *Ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione*

L'Amministrazione comunale intende proseguire l'attività, già avviata nel precedente mandato, dei lavori di efficientamento, manutenzione e gestione degli impianti di illuminazione.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
3.3.1	Prevedere ulteriori interventi di ampliamento nelle aree urbanizzate ma prive di pubblica illuminazione	MISSIONE 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

3.4 Indirizzi strategici: *Aree verdi e decoro urbano*

Una delle priorità che si intende portare avanti è rendere disponibili alla cittadinanza le aree inutilizzate, creando spazi verdi per la socialità e il benessere. Importante sarà continuare a lavorare sul decoro urbano: alla pulizia quotidiana e puntale delle vie principali cui deve accompagnarsi il lavaggio e lo spazzamento meccanico delle strade su tutto il territorio comunale, dal Centro alle Frazioni.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
3.4.1	Pianificare interventi di manutenzione e riqualificazione delle aree verdi	MISSIONE 9 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELL'AMBIENTE
3.4.2	Azioni di sensibilizzazione e cura del verde pubblico	
3.4.3	Interventi di riqualificazione degli arredi urbani	MISSIONE 8 URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

3.5 Indirizzi strategici: *Fontanili pubblici*

Le fontane pubbliche rappresentano un patrimonio prezioso del territorio, dal momento che storicamente, oltre a costituire il punto di approvvigionamento idrico, rappresentavano un punto di aggregazione ed una importante testimonianza del nostro patrimonio sociale e culturale. Attualmente molte delle fontane pubbliche versano in stato di abbandono e non erogano più acqua, e di alcune se ne è quasi persa la memoria; uno degli obiettivi sarà quindi quello di recuperare questi simboli del tempo e della storia, restituendo ai cittadini un antico spazio di integrazione sociale e dei beni artistici della tradizione.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
3.5.1	Recupero degli storici fontanili pubblici	MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
3.5.2	Azioni di sensibilizzazione e cura degli storici fontanili pubblici	

3.6 Indirizzi strategici: *Differenziare e riciclare*

Nel mese di giugno 2023 è stato avviato il nuovo servizio di gestione associata del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (Comuni del sub-Ambito operativo Basento Nord: Avigliano, Pietragalla, Ruoti e Vaglio Basilicata). L'Amministrazione comunale intende proseguire nell'applicazione e nel potenziamento di procedure di gestione efficaci ed efficienti.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
3.6.1	Introdurre procedure di gestione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti efficaci ed efficienti	MISSIONE 9 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELL'AMBIENTE
3.6.2	Promuovere azioni di sensibilizzazione per la riduzione dei rifiuti	

AREA DI AZIONE STRATEGICA N.4**AVIGLIANO RIPARTE DALLE POLITICHE SOCIALI, DALLA SANITA' E DAI GIOVANI****4.1 Indirizzi strategici: *Diritti e solidarietà***

L'invecchiamento della popolazione e la conseguente incidenza della non autosufficienza, la manifestazione di nuove forme di povertà come quella dei lavoratori precari, l'indebolimento dei legami sociali, il trend di crescita di giovani che non studiano e non lavorano, unitamente ad ambiti da più tempo presenti sotto la lente del sociale interesse come quelli riguardanti i soggetti emarginati, i disabili, le donne, i minori, gli anziani, le famiglie, gli indigenti, i vulnerabili, impongono che le politiche sociali si collochino al centro del disegno politico. L'Amministrazione mirerà a tessere una rete di servizi inclusiva che sia in grado di coinvolgere tutti i soggetti presenti sul territorio al fine di rispondere alle variegate e molteplici esigenze sociali ed umane ivi presenti.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
4.1.1	Pianificare una rete di servizi inclusiva	MISSIONE 12 POLITICA SOCIALE E FAMIGLIA
4.1.2	Potenziare i servizi socio-assistenziali presenti (infanzia, anziani, disabili, soggetti a rischio di esclusione, famiglie) e le relative strutture	
4.1.3	Promuovere azioni di sensibilizzazione su tematiche di interesse socio-educativo	
4.1.4	Continuare l'opera di miglioramento degli asili nido comunali, generare più servizi a sostegno delle famiglie, delle donne e della maternità	
4.1.5	Realizzare interventi di abbattimento delle barriere architettoniche	
4.1.6	Promuovere progetti a carattere sociale che coinvolgano i vari attori presenti sul territorio e la comunità stessa	

4.2 Indirizzi strategici: *Potenziamento della sanità*

L'Amministrazione s'impegnerà a rappresentare le istanze del nostro territorio nelle sedi opportune, mirando al potenziamento dei presenti servizi sanitari e alla nascita di nuovi.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
4.2.1	Potenziare i servizi sanitari presenti sull'intero territorio	MISSIONE 12 POLITICA SOCIALE E FAMIGLIA
4.2.2	Promuovere campagne di educazione, sensibilizzazione e prevenzione su tematiche di maggior interesse	

4.3 Indirizzi strategici: I giovani, motore della società

Una delle sfide dei prossimi anni sarà quella di lavorare al processo di responsabilizzazione giovanile, in linea con quanto richiesto dalla “Strategia UE per la gioventù 2019-2027” la quale riporta tra i settori strategici di intervento l’importanza della partecipazione attiva dei giovani nella società e la mobilità internazionale quale occasione di arricchimento e apprendimento. L’Amministrazione comunale nel corso del mandato intende intraprendere azioni in grado di guidare l’empowerment giovanile e di condurre i giovani verso stili di vita sani, contrastando forme di devianza e disagio giovanile.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
4.3.1	Contribuire al processo di responsabilizzazione dei giovani	MISSIONE 6 POLITICA GIOVANILE, SPORT E TEMPO LIBERO
4.3.2	Favorire l’aggregazione giovanile mediante la valorizzazione di aree dismesse ed edifici in disuso presenti sul territorio	
4.3.3	Potenziare i servizi presenti sul territorio e promuovere iniziative a favore dei giovani	

AREA DI AZIONE STRATEGICA N.5

AVIGLIANO RIPARTE DAI SERVIZI AI CITTADINI

5.1 Indirizzi strategici: *Piano neve*

L'amministrazione comunale intende proseguire con azioni di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Piano Neve comunale, approvato per la prima volta nel precedente mandato con Delibera n. 92 del 9 novembre 2020.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
5.1.1	Rendere il Piano neve comunale più efficiente ed efficace	MISSIONE 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'
5.1.2	Promuovere azioni collaborazione e partecipazione attiva da parte dei cittadini	
5.1.3	Rafforzare la collaborazione con la Protezione civile	MISSIONE 11 SOCCORSO CIVILE

5.2 Indirizzi strategici: *Politiche cimiteriali*

Una delle emergenze più serie che affliggeva il nostro territorio era costituita dalla carenza di disponibilità di loculi comunali da destinare alla sepoltura nel cimitero di Avigliano Centro. Proprio al fine di ripristinare tale disponibilità, durante il precedente mandato sono state programmate, progettate e avviate le procedure per la posa in opera di nuovi blocchi funerari e, al contempo, è stata avviata la realizzazione di ulteriori blocchi funerari nel cimitero di Lagopesole, anche questi ultimati e in fase di assegnazione.

L'Amministrazione è consapevole che, seppur le nuove costruzioni hanno consentito di superare la fase emergenziale, nel lungo periodo, alla luce dell'indice di mortalità, il problema potrebbe nuovamente ripresentarsi; per tale ragione è indispensabile nel corso del mandato prodigarsi per individuare le soluzioni atte a fronteggiare le possibili criticità future.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
5.2.1	Pianificare possibili azioni ed interventi da realizzare per fronteggiare l'emergenza loculi, anche futura	MISSIONE 12 POLITICA SOCIALE E FAMIGLIA
5.2.2	Potenziare i servizi rientranti nelle politiche cimiteriali	

5.3 Indirizzi strategici: Mobilità e sostenibilità

Nella concezione di una Città moderna che contempra la possibilità di una mobilità sostenibile, vale a dire con l'ausilio di mezzi pubblici e infrastrutture che consentano ai cittadini di muoversi sul territorio anche senza la necessità di fare ricorso al mezzo di trasporto "privato", l'amministrazione intende portare avanti progetti e idee che consentano un radicale cambio di passo.

In materia di trasporto pubblico locale (TPL) e di trasporto scolastico, d'intesa con le organizzazioni di settore e tutti i soggetti pubblici e privati interessati, l'Amministrazione intende lavorare ad una riforma del settore che contempra le diverse esigenze, la necessità di raggiungere i luoghi di maggiore interesse presenti sul territorio, che garantisca il collegamento tra Centro e Frazioni, che sia in grado di tenere insieme gli elementi della capillarità del servizio e della reale efficienza, nei tempi e nelle percorrenze.

Il progetto complessivo di una mobilità e di un sistema di trasporto "nuovo" deve contemplare anche la centralità di alcune esigenze legate ai diversamente abili, e linea generale a tutti i soggetti considerati fragili in quanto più di altri impossibilitati all'utilizzo di un mezzo privato, per ragioni di carattere fisico, motorio od economico.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
5.3.1	Migliorare l'organizzazione e l'efficienza del TPL	MISSIONE 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'
5.3.2	Migliorare l'organizzazione e l'efficienza del trasporto scolastico	MISSIONE 4 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
5.3.3	Realizzazione di nuovi parcheggi a servizio di quartieri	MISSIONE 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'
5.3.4	Migliorare la mobilità in termini di sostenibilità	

5.4 Indirizzi strategici: Sicurezza e legalità

Le azioni messe in campo dall'Amministrazione saranno finalizzate ad ottenere un Paese sempre più sicuro, più pulito e più rispettoso delle esigenze di tutti, dal momento che la sicurezza e il benessere dei cittadini costituiscono una delle principali priorità da perseguire.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
5.4.1	Migliorare la sicurezza urbana ed il controllo del territorio	MISSIONE 3 ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
5.4.2	Potenziare la capacità di intervento della Polizia locale e degli strumenti a sua disposizione	

AREA DI AZIONE STRATEGICA N.6**AVIGLIANO RIPARTE DAL TURISMO E DALLA PROMOZIONE DEL TERRITORIO****6.1 Indirizzi strategici: *Patrimonio naturalistico e storico***

L'Amministrazione intende mettere in atto tutte le azioni che permettano di rendere il territorio fortemente attrattivo, sfruttando le peculiarità climatiche, ambientali e le bellezze naturalistiche, storiche e culturali. Avigliano può diventare una meta del c.d. "turismo lento", legato alla riscoperta di aree verdi, risorse naturali, percorsi attrezzati, sempre a contatto con la natura e con il patrimonio storico e culturale.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
6.1.1	Riqualificazione e valorizzazione di immobili ad elevato valore storico	MISSIONE 05 VALORIZZAZIONE DI BENI E ATTIVITA' CULTURALI
6.1.2	Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico	MISSIONE 09 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELL'AMBIENTE
6.1.3	Sviluppo di strategie di promozione del turismo naturalistico e storico, finalizzate al superamento del turismo "mordi e fuggi" al turismo responsabile, programmato e gestito	MISSIONE 07 TURISMO

6.2 Indirizzi strategici: *Tradizioni*

L'amministrazione, nell'ambito dell'offerta turistica del territorio intende dare particolare rilievo agli elementi della tradizione locale sia gastronomici, che storici ed artistici, programmando azioni miranti a valorizzarli e divulgarli, tra le nuove generazioni aviglianesi e su base regionale che extraregionale.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
6.2.1	Promozione della Sagra del Baccalà	MISSIONE 7 TURISMO
6.2.2	Recupero e promozione degli elementi della tradizione	

AREA DI AZIONE STRATEGICA N.7**AVIGLIANO RIPARTE DALLA CULTURA, DALLE ASSOCIAZIONI E DALL'ISTRUZIONE****7.1 Indirizzi strategici: *Cultura e promozione della lettura e scrittura – la biblioteca civica***

Nel corso del presente mandato si intende, così come avvenuto nel precedente, rendere la diffusione della cultura uno dei capisaldi del quinquennio amministrativo, mettendo a disposizione dei cittadini spazi e strumenti che ne favoriscano l'aggregazione, l'incontro e lo scambio culturale.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
7.1.1	Rendere fruibile la biblioteca ai cittadini quale luogo di incontro e scambio culturale	MISSIONE 5 VALORIZZAZIONE BENI E ATTIVITA' CULTURALI
7.1.2	Promuovere eventi ed iniziative volte a stimolare la lettura, soprattutto tra le nuove generazioni	
7.1.3	Promuovere eventi ed iniziative a carattere culturale volte a valorizzare beni ed espressioni artistiche del territorio	

7.2 Indirizzi strategici: *Cultura, storia, infanzia e contenitori culturali*

Compito della cultura è anche quello di realizzare progetti di arricchimento dell'offerta formativa didattica, per ampliarne l'offerta e sviluppare strumenti di coinvolgimento delle associazioni in progetti che incentivino alla lettura e alla letteratura per l'infanzia.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
7.2.1	Arricchire l'offerta formativa didattica con progetti che coinvolgano il tessuto associativo locale	MISSIONE 5 VALORIZZAZIONE BENI E ATTIVITA' CULTURALI

7.3 Indirizzi strategici: *Associazioni, terzo settore, formazione, progetti*

Le associazioni costituiscono un patrimonio inestimabile del territorio, e pertanto per l'Amministrazione il sostegno, la valorizzazione e la collaborazione con il mondo associativo rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo socio-culturale del territorio

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
7.3.1	Proseguire l'attività di riforma del tessuto associativo	MISSIONE 12 POLITICA SOCIALE E FAMIGLIA
7.3.2	Promuovere il sostegno e la collaborazione con il mondo associativo per la realizzazione di progetti congiunti	

7.4 Indirizzi strategici: *Istruzione, associazioni, cultura, legalità*

Intento dell'Amministrazione è garantire un coordinamento attivo con la Scuola nell'educazione dei bambini e dei ragazzi, con un approccio trasversale che garantisca, da un lato, un sistema scolastico di qualità, e, dall'altro, la centralità della loro partecipazione alle politiche delle città tenendo conto delle diverse età, nell'esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole.

	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
7.4.1	Promuovere iniziative di confronto e collaborazione con gli istituti scolastici	MISSIONE 04 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

AREA DI AZIONE STRATEGICA N.8**AVIGLIANO RIPARTE DA UNA VISIONE STRATEGICA PER LO SPORT****8.1 Indirizzi strategici: Spazi e strutture adeguati**

All'interno della visione strategica della Città "nuova" che l'Amministrazione comunale intende realizzare nel corso del quinquennio 2024 – 2029 è imprescindibile creare le condizioni affinché all'interno del territorio e senza la necessità di recarsi al di fuori dei confini comunali le famiglie e i giovani possano godere di spazi e strutture adeguate, destinate al tempo libero, allo svago e alla pratica sportiva.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
8.1.1	Rendere le strutture e gli spazi presenti sul territorio idonei ed adeguati	MISSIONE 6 POLITICA GIOVANILE, SPORT E TEMPO LIBERO
8.1.2	Potenziare l'offerta dei servizi e dell'impiantistica sportiva presenti sul territorio	

8.2 Indirizzi strategici: Pratica sportiva e politiche sociali

Per l'Amministrazione è fondamentale, unitamente all'ammodernamento e all'ampliamento dell'impiantistica sportiva, porre grande attenzione anche alle politiche sociali collegate alla pratica sportiva, promuovendo misure di sostegno destinate alle fasce più deboli della popolazione e agevolando l'inclusione dei diversamente abili.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
8.2.1	Promuovere ed adottare azioni che rendano lo sport più inclusivo	MISSIONE 6 POLITICA GIOVANILE, SPORT E TEMPO LIBERO
8.2.2	Rendere accessibili gli impianti sportivi in termini di abbattimento delle barriere architettoniche	

AREA DI AZIONE STRATEGICA N.9**AVIGLIANO RIPARTE DAL CANILE COMUNALE E DAGLI AMICI A QUATTRO ZAMPE****9.1 Indirizzi strategici: Canile comunale**

Uno degli obiettivi su cui l'Amministrazione intende concentrarsi è la programmazione di ulteriori investimenti da destinare alla struttura adibita a canile comunale, che necessita di opere di manutenzione fondamentali per garantire un ambiente più congeniale alla loro cura. Il canile dovrà diventare un luogo più accogliente e sicuro, in cui siano garantite condizioni igieniche adeguate e un'assistenza medica tempestiva.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
9.1.1	Pianificare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del canile	MISSIONE 13 TUTELA DELLA SALUTE
9.1.2	Miglioramento e potenziamento dei servizi offerti e dell'organizzazione interna	

9.2 Indirizzi strategici: Lotta all'abbandono, incentivazione delle adozioni e campagne di sterilizzazione

L'amministrazione è consapevole che occorrerà nei prossimi anni far fronte ad un'altra emergenza, ovvero quella legata al suo sovraffollamento del canile, dal momento che il numero dei cani presenti supera la capacità della struttura, ed inoltre una grande parte delle risorse finanziarie sono già destinate al mantenimento di ulteriori randagi, catturati nel territorio di Avigliano, presso altre strutture convenzionate. E' importante, quindi, individuare le possibili soluzioni che siano in grado di prevenire ed eventualmente ridurre tale fenomeno.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
9.2.1	Realizzare campagne di sensibilizzazione e prevenzione in collaborazione con altri enti o soggetti	MISSIONE 13 TUTELA DELLA SALUTE

9.3 Indirizzi strategici: Aree di sgambamento

L'Amministrazione nel presente mandato darà risposta alla richiesta da parte dei proprietari di cani di creare apposite aree pubbliche all'aperto dove gli amici a quattro zampe possano muoversi in libertà senza guinzaglio e riservate esclusivamente a tale finalità.

Tali spazi delimitati consentono all'animale di avere più libertà e di poter interagire con i suoi simili e con il mondo esterno, apportando notevoli benefici per la sua salute.

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI
9.3.1	Predisporre il Regolamento comunale	MISSIONE 13 TUTELA DELLA SALUTE
9.3.2	Individuazione dei spazi e organizzazione del servizio mediante coinvolgimento attivo da parte dei cittadini	



Comune di Avigliano

PARTE SECONDA

LA SEZIONE OPERATIVA

LA SEZIONE OPERATIVA

Coerentemente con quanto stabilito dall'allegato 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011, la SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La SeO è redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza con riferimento all'intero periodo considerato e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

La SeO supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

La SeO ha i seguenti scopi:

- ✓ definire, con riferimento all'ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni;
- ✓ orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- ✓ costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- **PARTE 1** nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali e pluriennali. In essa sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'Ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP, i quali devono essere formulati in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma devono essere definiti: le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate. Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi collegati ai programmi è l'attività che deve orientare, nella predisposizione degli altri strumenti di programmazione, la definizione dei progetti strumentali alla realizzazione delle finalità e degli obiettivi così individuati e nel conseguente affidamento di obiettivi gestionali e risorse ai responsabili dei servizi. Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra gli organi di governo, le relazioni tra questi ultimi e la struttura organizzativa, la rete di responsabilità di gestione dell'Ente, nonché le modalità di corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione per gli utilizzatori del sistema di bilancio. Nella costruzione, formulazione ed approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo ed al controllo: si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'Ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno. I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve successivamente portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.
- **PARTE 2:** nella quale è descritta la programmazione dettagliata delle opere pubbliche nonché la programmazione triennale delle forniture e dei servizi prevista dal nuovo codice dei contratti, del fabbisogno di personale, delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP.

Parte Prima

Di seguito si riporta l'analisi delle singole missioni, analizzando i programmi ad esse correlati, ed i relativi obiettivi annuali e pluriennali.

MISSIONE 01 - SERVIZI GENERALI E ISTITUZIONALI

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- partecipazione dei cittadini alle attività dell'Ente;
- comunicazione alla comunità dell'attività e delle decisioni dell'amministrazione comunale;
- privilegiare la trasparenza e l'efficienza per dare risposte soddisfacenti ai bisogni dei cittadini;
- miglioramento della gestione del patrimonio istituzionale comunale;
- miglioramento politica delle entrate, velocizzando le varie fasi e ridurre i tempi della riscossione;
- semplificazione delle procedure amministrative;
- miglioramento digitalizzazione dei servizi.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
1		Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.006.530,53	2.801.959,15	2.708.975,91	4.603.446,21
	1	Organi istituzionali	261.547,49	258.045,71	265.045,71	371.000,24
	2	Segreteria generale	698.473,80	685.110,02	685.610,02	934.675,28
	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	504.659,42	447.626,95	424.709,94	623.604,95
	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	200.520,84	197.020,84	196.820,84	343.629,20
	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	248.548,86	213.995,51	213.995,51	495.363,41
	6	Ufficio tecnico	685.341,33	612.721,33	535.355,10	948.570,59
	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	117.370,45	97.370,45	97.370,45	289.841,74
	8	Statistica e sistemi informativi	7.323,84	7.323,84	7.323,84	154.834,50
	11	Altri servizi generali	282.744,50	282.744,50	282.744,50	441.926,30

PROGRAMMA	01	Organi istituzionali
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 miglioramento della comunicazione istituzionale rivolta a tutti i cittadini di tutte le fasce di età attraverso i canali istituzionali e social  istituzione di giornate dedicate alla presenza degli amministratori presso la Delegazione di Lagopesole realizzazione di Consigli comunali aperti e itineranti da svolgersi nelle principali frazioni del territorio		

-  consultazione dei cittadini su scelte di particolare importanza ad impatto diretto e rilevante tramite strumenti che consentano di conoscere la loro specifica opinione
-  stimolare frazioni e quartieri ad aggregarsi per individuare dei rappresentanti portavoce di bisogni e necessità dell'intero territorio
-  mantenimento attività ordinaria

PROGRAMMA	02	Segreteria generale
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 perseguimento dei principi di legalità, trasparenza e semplificazione  garantire il rispetto della normativa nelle procedure di affidamento dei lavori e dei servizi ed assicurare il principio di rotazione negli affidamenti diretti  monitoraggio e aggiornamento del Piano triennale della Prevenzione della Corruzione  ulteriore ampliamento pianta organica in vista dei prossimi pensionamenti  mantenimento attività ordinaria		

PROGRAMMA	03	Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 attuazione dell'ordinamento contabile armonizzato  gestione split payment istituzionale e commerciale  razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica (spending review ordinaria ed informatica)  mantenimento attività ordinaria		

PROGRAMMA	04	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 velocizzazione delle fasi delle entrate e riduzione dei tempi di riscossione  lotta all'evasione  mantenimento dell'attività ordinaria		

PROGRAMMA	05	Gestione beni demaniali e patrimoniali
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 valorizzazione dei beni immobili  ricognizione annuale del patrimonio immobiliare dell'ente e alienazione degli immobili non produttivi  mantenimento dell'attività ordinaria		
PROGRAMMA	06	Ufficio tecnico
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 redazione del nuovo Regolamento urbanistico  efficacia nella programmazione delle attività  costante controllo dell'abusivismo  miglioramento nelle tempistiche dell'evasione delle pratiche di condono  mantenimento dell'attività ordinaria		
PROGRAMMA	07	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 efficienza nei tempi di rilascio certificati, carta d'identità  sensibilizzazione all'uso dell'autocertificazione  prosecuzione dell'attuazione degli obiettivi previsti nel CAD (Codice di Amministrazione Digitale);  prosieguo del processo di digitalizzazione ed innovazione dell'Ente in accordo alle progettualità PNRR  Mantenimento dell'attività ordinaria		
PROGRAMMA	08	Statistica e sistemi informativi
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 installazione di POS PagoPA presso gli Uffici comunali;  mantenimento dell'attività ordinaria		
PROGRAMMA	10	Risorse umane
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 valorizzazione delle risorse, sulla base di competenze ed attitudini al fine di incrementare l'efficienza dell'Ente e promuovere la crescita professionale  razionalizzazione delle procedure di lavoro della struttura amministrativa per rendere più efficiente e efficace l'azione dell'Ente  pianificazione e realizzazione di corsi di formazione per dipendenti		
PROGRAMMA	11	Altri servizi generali
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 ridurre il ricorso al contenzioso e privilegiare gli accordi bonari / atti transattivi per evitare eventuali ulteriori spese a carico dell'amministrazione		

MISSIONE 02 - GIUSTIZIA

Con riferimento alla missione 2 – Giustizia l'ente non prevede obiettivi annuali e pluriennali da realizzare, in quanto non dotato di Uffici giudiziari, in particolare dell'Ufficio Giudice di Pace.

MISSIONE 03 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ la sicurezza pubblica sociale, stradale, territoriale, lavorativa nell'ottica di continuo miglioramento della qualità di vita dei cittadini;
- ✓ il coordinamento e monitoraggio dei programmi connessi all'ordine pubblico e alla sicurezza in ambito locale e territoriale;
- ✓ le attività di polizia stradale, per la prevenzione e la repressione di comportamenti illeciti tenuti nel territorio di competenza dell'ente;
- ✓ il contrasto all'abusivismo su aree pubbliche, ispezioni presso attività commerciali, controllo delle attività artigiane, commerciali, degli esercizi pubblici, dei mercati, per la vigilanza sulla regolarità delle forme particolari di vendita.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
3		Ordine pubblico e sicurezza	380.708,45	374.671,18	373.671,18	531.868,18
	1	Polizia locale e amministrativa	380.708,45	374.671,18	373.671,18	531.868,18

PROGRAMMA	01	Polizia locale e amministrativa
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 potenziamento della capacità di intervento della Polizia locale tramite l'individuazione e la messa in funzionamento di nuovi strumenti utili al controllo  potenziamento della vigilanza su strada e dei controlli nelle zone più sensibili del territorio  contrasto all'abusivismo edilizio ed all'abusivismo su aree pubbliche  prosecuzione del progetto "Nonno e nonna vigile"  mantenimento dell'attività ordinaria		

PROGRAMMA	02	Sistema integrato di sicurezza urbana
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 candidare a finanziamento il progetto per la realizzazione di un impianto di videosorveglianza presso i principali punti di accesso del centro e delle frazioni  gestione, a seguito di installazione, delle fototrappole utili a contrastare il fenomeno di abbandono dei rifiuti		

MISSIONE 04 – ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ il diritto allo studio e alla formazione finalizzati alla crescita personale dell'individuo;
- ✓ la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edilizia scolastica e degli spazi verdi, l'acquisto di arredi destinati alle scuole presenti sul territorio che erogano istruzione primaria e secondaria inferiore;
- ✓ la prevenzione e il contrasto all'abbandono scolastico;
- ✓ una scuola più inclusiva.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
4		Istruzione e diritto allo studio	899.170,03	870.923,40	870.680,75	2.612.057,40
	1	Istruzione prescolastica	116.390,00	113.196,68	112.996,00	433.646,64
	2	Altri ordini di istruzione non universitaria	215.207,28	190.153,97	190.112,00	1.435.362,61
	5	Istruzione tecnica superiore	12.115,45	12.115,45	12.115,45	12.115,45
	6	Servizi ausiliari all'istruzione	536.157,30	536.157,30	536.157,30	693.656,44
	7	Diritto allo studio	19.300,00	19.300,00	19.300,00	37.276,26

PROGRAMMA	01	Istruzione pre-scolastica
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
✚ prosieguo dell'intesa con i Comuni di Filiano, Ruoti e Pietragalla per la frequenza delle strutture comunali destinate ad asilo nido ✚ manutenzione ordinaria e straordinaria edifici scolastici ✚ mantenimento dell'attività ordinaria ✚ PNRR – Missione 4 – Istruzione e Ricerca – Componente 1- Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alla università – Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione a cura della prima infanzia		

PROGRAMMA	02	Altri ordini di istruzione non universitaria
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
✚ manutenzione ordinaria e straordinaria edifici scolastici ✚ mantenimento dell'attività ordinaria ✚ completamento dei lavori della scuola di Lagopesole ✚ fondo scuola per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aule scolastiche – Installazione di impianti di ventilazione meccanica controllata ✚ incontri periodici con gli Istituti scolastici del territorio		

PROGRAMMA	06	Servizi ausiliari all'istruzione
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
✚ miglioramento nell'organizzazione trasporto scolastico ai fini di garantire maggiore efficienza e rispondenza alle nuove esigenze degli utenti ✚ interventi a favore degli studenti diversamente abili mediante i servizi di assistenza scolastica ✚ promozione di progettualità finalizzate ad integrare la scuola con il territorio, favorendo il dialogo e il confronto con le famiglie, con l'ente pubblico e la comunità ✚ realizzazione progetto educativo di servizio pre-scuola e post scuola a supporto delle famiglie in grado di fornire un ambiente sicuro e controllato in cui i bambini possono trascorrere del tempo prima dell'inizio delle lezioni e del tempo dopo la fine delle lezioni, attraverso la presenza di operatori che supervisionino, garantendo il loro benessere e la sicurezza. Reperimento fondi regionali o nazionali ✚ promozione di iniziative culturali ed incontri nelle scuole con autori finalizzate alla trattazione di specifiche tematiche di interesse ✚ organizzazione di attività congiunte con il Consiglio comunale dei ragazzi: articolazione di incontri a scuola tesi a sensibilizzare gli studenti sul tema delle dipendenze e dell'importanza dell'uso consapevole del web ✚ mantenimento dell'attività ordinaria		

PROGRAMMA	07	Diritto allo studio
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
✚ promuovere iniziative volte a sensibilizzare l'integrazione e l'inclusione scolastica degli alunni stranieri ✚ promuovere iniziative volte a contrastare il disagio e l'abbandono scolastico		

MISSIONE 05 – VALORIZZAZIONE BENI E ATTIVITA' CULTURALI

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ il sostegno, la ristrutturazione e la manutenzione di strutture di interesse storico e artistico (monumenti, edifici e luoghi di interesse storico, architettonico e luoghi di culto) per la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio, storico ed artistico;
- ✓ la promozione della ricerca storica e artistica correlata ai beni storici ed artistici dell'ente, e per le attività di realizzazione di iniziative volte alla promozione, all'educazione e alla divulgazione in materia di patrimonio storico e artistico dell'ente;
- ✓ realizzazione, promozione, divulgazione e sostegno di manifestazioni culturali (convegni, concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, ecc.).

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
5		Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	18.757,85	18.480,00	18.480,00	411.069,13
	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	18.757,85	18.480,00	18.480,00	411.069,13

PROGRAMMA	01	Valorizzazione dei beni di interesse storico
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 ricognizione dei beni di interesse storico finalizzata alla promozione degli stessi  recupero del complesso denominato Monastero “Santa Maria degli Angeli e dei Riformati” con valorizzazione dell’intera area circostante attraverso progettualità tese a rendere lo spazio un attrattore di rilievo regionale e nazionale. Reperimento di risorse da finanziamenti risorse da finanziamenti regionali o nazionali		

PROGRAMMA	02	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 completamento attività di catalogazione e messa in rete del patrimonio librario della biblioteca civica con apertura al pubblico  istituzione del “Festival della Letteratura per l’Infanzia” intitolato alla memoria di Silvio Spaventa Filippi attraverso il reperimento di fondi regionali o nazionali  manifestazioni, iniziative ed eventi culturali volti a valorizzare il Castello di Lagopesole, di concerto con la Regione Basilicata e il Polo Museale di Melfi e Venosa  promozione di progetti tesi a favorire interscambio culturale attraverso il reperimento di fondi regionali o nazionali  svolgimento manifestazioni ed iniziative di carattere culturale per la collettività  valorizzazione di artisti locali e altre espressioni artistiche del territorio		

MISSIONE 06 – POLITICA GIOVANILE, SPORT E TEMPO LIBERO

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ le politiche giovanili finalizzate ad aiutare i giovani a vivere una quotidianità appagante, responsabile, stimolante e creativa all'insegna dell'inclusione, del confronto e della partecipazione;
- ✓ le politiche dello sport finalizzate a svolgere una funzione essenziale nel miglioramento della qualità della vita per tutti i cittadini attraverso la realizzazione di progetti ed iniziative di promozione e diffusione della pratica sportiva tra i vari soggetti presenti sul territorio

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
6		Politiche giovanili, sport e tempo libero	49.536,73	46.351,43	46.253,42	1.106.239,08
	1	Sport e tempo libero	49.536,73	46.351,43	46.253,42	1.106.239,08

PROGRAMMA	01	Sport e tempo libero
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 progettazione e realizzazione di opere mediante il reperimento di appositi finanziamenti regionali o nazionali quali: ❖ Lavori di ammodernamento, riqualificazione e rilancio dell'impianto sportivo in c.da Cefalo di Avigliano da trasformare in una "Cittadella dello sport" ❖ Realizzazione Palestra scolastica Sant'Angelo di Avigliano ❖ Messa in funzione della palestra presso l'edificio sito in Viale XVIII Agosto ❖ Efficientamento energetico del Palazzetto dello Sport sito in Località Civitelle ❖ Realizzazione di spogliatoi a servizio della palestra geodetica in Via Guido Rossa ❖ Ammodernamento impianto sportivo in località Sant'Angelo ❖ Realizzazione di una piscina comunale  organizzazione delle Olimpiadi avigliesi  promozione della collaborazione con le società sportive del territorio  gestione dei contributi in ambito sportivo  manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti sportivi  promuovere la nascita di un'associazione sportiva per ragazzi diversamente abili		

PROGRAMMA	02	Giovani, Istituzione servizi e strutture per l'aggregazione dei giovani
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 promozione di progetti finalizzati all'inclusione, empowerment giovanile e contrasto alle devianze  promozione di progetti finalizzati alla lettura, all'educazione civica, alla promozione di stili di vita sani  promozione di campagne sulle malattie sessualmente trasmissibili in collaborazione con l'Asp  potenziamento servizi per l'aggregazione dei giovani in un'ottica di Avigliano come "Città dei Giovani"		

MISSIONE 07 – TURISMO

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ realizzazione di azioni finalizzate a valorizzare il territorio, il patrimonio enogastronomico, le tradizioni locali, l'artigianato locale, il patrimonio storico, artistico e culturale, qualificando l'offerta attrattiva;
- ✓ creazione di sinergie e reti con tutti i soggetti che si occupano di turismo nel territorio, ivi comprese le associazioni locali;
- ✓ programmazione e partecipazione a manifestazioni turistiche regionali e nazionali per promozione delle tipicità locali e delle bellezze e ricchezze culturali, storiche ed artistiche.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
7		Turismo	50.000,00	10.000,00	10.000,00	100.781,25
	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	50.000,00	10.000,00	10.000,00	100.781,25

PROGRAMMA	01	Sviluppo e valorizzazione del turismo
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
✚ promozione del turismo naturalistico e montano mediante: • percorsi turistici da percorrere a piedi, a cavallo o in bicicletta che collegano i vecchi tratturi presenti sul territorio comunale (soprattutto nell'area del Monte Carmine) con il Castello di Lagopesole, a seguito della riqualificazione con apposizione di segnaletica di detti tratturi; ✚ valorizzazione in chiave turistica del Monastero “Santa Maria degli Angeli e Riformati” ✚ programmazione, calendarizzazione di eventi e manifestazioni in stretta collaborazione con associazioni ✚ promozione della sagra del baccalà, secondo il suo nuovo format ✚ iniziative ed interventi di recupero e di promozione di elementi simbolo della tradizione aviglianese, quali la Balestra Aviglianese ed i Quadri plastici attraverso l'istituzione di corsi professionali dedicati e di una vera e propria “Accademia dei Quadri plastici” ✚ partecipazioni a manifestazioni regionali ed extraregionali di promozione turistica ✚ politiche di promozione offerta turistica ✚ mantenimento attività ordinaria. Al fine di garantire il perseguimento di detti obiettivi l'Ente, tramite gli uffici preposti, si attiverà sin dal 2025 per il reperimento dei fondi necessari attraverso la candidatura di progetti o presentazione di istanze a finanziamenti sia regionali che nazionali.		

MISSIONE 08 – ASSETTO DEL TERRITORIO, EDILIZIA ABITATIVA

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ Adeguata pianificazione del territorio a livello comunale al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e preservare il territorio quale una risorsa indispensabile per il futuro
- ✓ Miglioramento qualitativo degli spazi pubblici esistenti
- ✓ Monitoraggio e valutazione delle attività di sviluppo abitativo, per lo sviluppo, la regolamentazione degli standard edilizi;

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
8		Assetto del territorio ed edilizia abitativa	35.210,57	32.106,73	32.206,73	941.130,50
	1	Urbanistica e assetto del territorio	31.192,09	30.106,73	30.206,73	937.112,02
	2	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	4.018,48	2.000,00	2.000,00	4.018,48

PROGRAMMA	01	Urbanistica e assetto del territorio
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 programmazione degli interventi sull'arredo urbano  monitoraggio immobili in situazioni di degrado e azioni volte a prevenire rischi per la incolumità e la sicurezza pubblica  mantenimento attività ordinaria urbanistica  miglioramento attività ordinaria edilizia privata		

MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELL'AMBIENTE

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ Valorizzazione, tutela e salvaguardia del territorio finalizzata alla difesa delle aree a rischio frana e al monitoraggio del rischio sismico
- ✓ Valorizzazione e recupero dell'ambiente naturale, sostegno delle attività degli enti e delle associazioni che operano per la tutela dell'ambiente.
- ✓ Formulazione piani e programmi destinati alla promozione della tutela dell'ambiente, inclusi gli interventi per l'educazione ambientale.
- ✓ Miglioramento dei sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti
- ✓ Protezione dei beni paesaggistici, protezione naturalistica e faunistica.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
9		Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.753.051,37	1.739.754,66	1.739.614,79	4.746.713,87
	1	Difesa del suolo	103,68	0,00	0,00	103,68
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	18.400,00	18.400,00	18.400,00	1.982.084,42
	3	Rifiuti	1.731.919,87	1.718.826,24	1.718.789,48	2.712.642,02
	4	Servizio idrico integrato	2.627,82	2.528,42	2.425,31	2.627,82
	5	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	0,00	0,00	0,00	49.255,93

PROGRAMMA	01	Difesa del suolo
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Monitoraggio e controllo periodico del territorio  Reperimento di risorse regionali o nazionali per finanziare interventi di mitigazione di dissesto idrogeologico, quali frana Via Don Minzoni ed aree interessate di Piano del Lago, Sassano, Montemarcone e frazioni limitrofe  Predisposizione della Diagnosi energetica degli edifici comunali, al fine di valutarne ed analizzarne il consumo energetico, per identificare gli investimenti che ne migliorino l'efficienza energetica  Individuazione di appositi bandi di finanziamento delle progettazioni già avviate in materia di efficientamento di edifici pubblici  Attività di difesa del suolo  Mantenimento attività ordinaria		

PROGRAMMA	02	Tutela valorizzazione e recupero ambientale
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 completamento dei lavori di “Recupero e riqualificazione ambientale del Lago di Piano del Conte”  riqualificazione, ammodernamento e rilancio dell’area del Monte Carmine – Pietra del Sale. Reperimento di risorse da finanziamenti regionali o nazionali o privati  realizzare di una pista ciclopedonale che collega l’area di San Nicola a Lagopesole, attraverso la riqualificazione dei tratturi storici ivi presenti. Reperimento di risorse da finanziamenti regionali o nazionali  realizzare il prosieguo della pista ciclabile già esistente presso la località Civitelle, riqualificando il tratturo destinato al percorso processionale mariano, consentendo il collegamento al Monte Carmine  avvio dei lavori di realizzazione del Parco green sensoriale,  redazione di un programma annuale di sfalcio dell’erba per Avigliano centro e Frazioni  messa a punto di un piano di manutenzione ordinaria delle aree verdi riqualificate  azioni di educazione ambientale		

PROGRAMMA	03	Rifiuti
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Promuovere azioni di riduzione del consumo della plastica;  Incremento della percentuale di raccolta differenziata che ad oggi si attesta al 75%;  Promuovere, in collaborazione con le associazioni di volontariato ambientale ad istituire periodicamente giornate dedicate alla pulizia delle aree pubbliche dai rifiuti abbandonati;  Contrastare l’abbandono dei rifiuti potenziando le azioni di controllo da parte degli uffici preposti  Contrastare l’abbandono dei rifiuti tramite iniziative e campagne di sensibilizzazione  Miglioramento attività ordinaria		

PROGRAMMA	04	Servizio idrico integrato
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Gestione attività ordinaria		

MISSIONE 10 – TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ I servizi connessi al trasporto pubblico;
- ✓ Il miglioramento della viabilità e della circolazione stradale, grazie a interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle strade e delle vie urbane, di percorsi ciclabili e pedonali, incluso l'abbattimento di barriere architettoniche;
- ✓ Gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
10		Trasporti e diritto alla mobilità	876.882,95	847.095,97	857.377,47	1.775.332,41
	2	Trasporto pubblico locale	207.671,52	207.671,52	207.671,52	311.507,28
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	669.211,43	639.424,45	649.705,95	1.463.825,13

PROGRAMMA	02	Trasporto pubblico locale
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Miglioramento nell'organizzazione e nell'efficienza del Trasporto pubblico locale		

PROGRAMMA	05	Viabilità e infrastrutture stradali
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Manutenzione ordinaria e straordinaria strade  Attivazione per la ricerca di finanziamenti da destinare al "Recupero dell'"incompiuta" Bancone/Tiera  Prosecuzione dei lavori iniziali di efficientamento, di riqualificazione e di adeguamento normativo degli impianti di illuminazione pubblica sull'intero territorio comunale nell'ambito del nuovo servizio di manutenzione e gestione degli stessi impianti di illuminazione pubblica mediante Finanza di Progetto  Realizzazione di un parcheggio a servizio del quartiere "Basso la Terra" e della frazione di Possidente mediante reperimento di finanziamenti regionali o nazionali  Realizzazione area d'interscambio Sarnelli  Sollecitazione dei competenti uffici della Provincia di Potenza per il potenziamento della pubblica illuminazione e la messa in sicurezza dei tratti di strada della SP 30 soprattutto in coincidenza con gli attraversamenti pedonali e con l'ingresso delle realtà produttive, prima tra tutte la Lucart S.p.A  Miglioramento efficienza ed efficacia del piano neve  Mantenimento delle attività ordinarie		

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ La salvaguardia dei cittadini e del territorio mediante attività relative a interventi di protezione civile sul territorio (gestione degli eventi calamitosi, lotta agli incendi, etc.), per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze;
- ✓ Sostegno del volontariato che opera nell'ambito della protezione civile e programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, nonché per le attività in forma di collaborazione con le altre amministrazioni competenti in materia.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
11		Soccorso civile	11.000,00	11.000,00	11.000,00	11.000,00
	1	Sistema di protezione civile	11.000,00	11.000,00	11.000,00	11.000,00

PROGRAMMA	01	Sistema di Protezione civile
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Predisposizione ed Adozione Piano Comunale di Protezione Civile  Prosiegua convenzione con Associazione di volontariato  Informazione ai cittadini  Mantenimento delle attività ordinarie		

PROGRAMMA	02	Interventi a seguito di calamità naturali
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Interventi di somma urgenza		

MISSIONE 12 – POLITICA SOCIALE E FAMIGLIA

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare “l’Inclusione sociale ed il Welfare”, ovvero:

- ✓ l’offerta di servizi di qualità rispondenti alle esigenze ed ai bisogni della collettività e delle famiglie avigliesi;
- ✓ l’integrazione della persona nel contesto sociale ed economico in cui agisce;
- ✓ il miglioramento e potenziamento degli interventi a favore dell’infanzia e dei minori;
- ✓ la fruizione di servizi per bambini in età prescolare (asili nido);
- ✓ l’erogazione di servizi di sostegno alle persone inabili;
- ✓ l’erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore degli anziani finalizzati a fronteggiare i possibili rischi e la poca autonomia derivanti dalla vecchiaia;
- ✓ l’erogazione di servizi, sostegno e interventi in favore di persone socialmente svantaggiate o a rischio di esclusione sociale (persone indigenti, persone a basso reddito, emigrati ed immigrati, alcolisti, tossicodipendenti, ecc);
- ✓ l’erogazione di servizi e il sostegno a interventi per le famiglie;
- ✓ l’aiuto alle famiglie meno abbienti ad affrontare i costi di locazione e delle spese correnti per la casa;
- ✓ gestione amministrativa delle concessioni di loculi, delle aree cimiteriali, delle tombe di famiglia, sorveglianza, custodia e manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei cimiteri.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
12		Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	775.821,18	910.392,03	919.872,81	1.805.535,06
	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	388.592,28	496.171,74	496.172,04	528.364,01
	2	Interventi per la disabilità	41.120,00	41.120,00	41.120,00	52.040,00
	3	Interventi per gli anziani	10.728,01	36.658,73	36.587,28	33.987,64
	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	174.254,00	183.254,00	193.254,00	689.543,11
	5	Interventi per le famiglie	22.700,00	22.700,00	22.700,00	57.963,19
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	21.100,00	13.600,00	13.600,00	23.710,80
	9	Servizio necroscopico e cimiteriale	117.326,89	116.887,56	116.439,49	419.926,31

PROGRAMMA	01	Interventi per l’infanzia e i minori e per asili nido
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Miglioramento dei servizi di asilo nido  Lavori di adeguamento e miglioramento funzionale asilo nido Sarnelli  Prosiegua convenzione con comuni di Filiano, Pietragalla e Ruoti  Assegnazioni risorse centri estivi		

PROGRAMMA	02	Interventi per la disabilità
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 interventi assistenziali disabili: trasporto scolastico ed attività di supporto assistenziale  abbattimento delle barriere architettoniche nel territorio, con particolare riguardo agli edifici pubblici, ai luoghi di pubblica utilità e al centro storico mediante reperimento di risorse finanziarie regionali o nazionali;  realizzazione di apposite aree che rendano più accessibile ai cittadini e visitatori diversamente abili la partecipazione e la visione delle varie manifestazioni civili e religiose, come la festa patronale, la Sagra del Baccalà ed il Corte storico della Sfilata dei Turchi;  realizzazione di un centro diurno per diversamente abili centro dedicato al “Dopo di noi” mediante reperimento di finanziamenti regionali o nazionali  reperimento fondi trattamenti ABA  migliorare i percorsi pedonali nell’ottica di abbattimento delle barriere architettoniche		

PROGRAMMA	03	Interventi per gli anziani
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 organizzazione manifestazioni / eventi centenari  realizzazione del servizio di “taxi sociale” mediante reperimento da appositi fondi regionali o tramite interlocuzione con l’ambito socio-territoriale di appartenenza  avvio e gestione del centro diurno per anziani  implementazione del dialogo con le organizzazioni territoriali che si occupano degli anziani, valutando proposte e progetti finalizzati a migliorarne la qualità della vita  promozione di progetti intergenerazionali in collaborazione con la casa di riposo “Sacra Famiglia” ed il nascente Centro diurno  promozione dell’”invecchiamento attivo” attraverso il coinvolgimento in progetti a carattere sociale di pensionati volontari;		

PROGRAMMA	04	Interventi per soggetti a rischio di esclusione
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Istituzione di un tavolo permanente finalizzato alla realizzazione di periodiche analisi dei bisogni e conseguente individuazione di possibili azioni ed interventi di contrasto alla povertà e al disagio, coinvolgente tutti gli attori operanti nel settore sociale (Parrocchia, CARITAS, Associazioni; Forze dell’Ordine; Ufficio sociale del Comune, ecc.)  Realizzazione di progetti di assistenza domiciliare, percorsi di socializzazione e integrazione attraverso l’attivazione del Servizio civile e la cooperazione dell’Associazionismo locale e di pensionati volontari  Promuovere iniziative ed incontri finalizzati a diffondere la cultura del rispetto, dell’accoglienza ed alla trattazione delle misure di contrasto ad ogni forma di discriminazione		

PROGRAMMA	05	Interventi per le famiglie
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Prosiegua gestione attività di supporto e sostegno alle famiglie  Realizzare in occasione della festa patronale, della Sagra del Baccalà, della Sagra della Strazzata e delle altre manifestazioni civili e religiose di baby pit stop in Avigliano centro e frazioni, ovvero di appositi spazi da dedicare a nursery, punti cambio bambini ed allattamento;  Promuovere azioni di difesa delle Pari Opportunità tra uomo e donna attraverso il coinvolgimento della Commissione consiliare preposta e le Organizzazioni presenti sul territorio, quali Coordinamento Donne, Elios Donne, ecc.		

PROGRAMMA	07	Programmazione del governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Avvio interlocuzione con la regione Basilicata ed ASP per intercettare opportunità in grado di incidere sul piano sanitario locale  Gestione Piano sociale di zona e potenziamento delle interlocuzioni  Potenziare il Distretto Sanitario Poliambulatoriale di Via Guido Rossa di Avigliano sulla base delle esigenze della popolazione  Promozione e supporto campagne di screening su patologie particolarmente impattanti in collaborazione con ASP, Organizzazioni e fondazioni operanti nel settore socio-sanitario  Promozione campagne di educazione alimentare  Costituzione dello sportello di supporto psicologico, socio-affettivo e di educazione sessuale  Favorire l'opera di comune cardioprotetto già avviata dall'Associazione "Cuore e Salute"		

PROGRAMMA	08	Cooperazione e associazionismo
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Interventi a sostegno e per lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo nel sociale  Prosecuzione attività di riforma del tessuto associativo attraverso l'individuazione di nuovi spazi da assegnare tramite bandi ad evidenza pubblica  Realizzazione di open – day associazioni di Avigliano così da favorire i processi di scambio e collaborazione per la realizzazione di progetti congiunti e far conoscere alla comunità i molteplici servizi offerti in ambito sociale e culturale;  Organizzazione di incontri formativi ed informativi con esperti del terzo settore utili a fornire informazione alle associazioni per la partecipazione a bandi regionali e nazionali;  Promozione di un forum degli Avigliesi in Italia ed all'estero come organismo consultivo per la redazione di vari progetti che possano vedere l'Ente come partner		

PROGRAMMA	09	Servizio necroscopico e cimiteriale
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Gestione delle attività legate al servizio necroscopico e cimiteriale  Prosiegua assegnazione in concessione dei nuovi loculi costruiti nel Cimitero di Lagopesole  Redazione ed approvazione di un nuovo Regolamento Cimiteriale Comunale  Esternalizzazione della gestione, custodia e manutenzione dei servizi cimiteriali  Predisporre elenco cappelle in stato di abbandono acquisendole a patrimonio comunale		

MISSIONE 13 – TUTELA DELLA SALUTE

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ Tutela della salute pubblica e sorveglianza igienico sanitaria per evitare i disagi alla popolazione salvaguardando gli equilibri ambientali e prevenendo ogni eventuale possibile infestazione o problematica igienico-sanitaria
- ✓ Assicurare interventi igienico-sanitari quali canili pubblici, servizi igienici pubblici e igiene ambientale, quali derattizzazioni e disinfestazioni.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
13		Tutela della salute	82.000,00	92.000,00	92.000,00	136.428,82
	7	Ulteriori spese in materia sanitaria	82.000,00	92.000,00	92.000,00	136.428,82

PROGRAMMA	07	Ulteriori spese in materia sanitaria
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
✚ Programmazione di interventi ordinari e gestione di eventuali emergenze ✚ Pianificazione interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria canile comunale ✚ Introduzione orario di apertura del canile comunale più ampio e flessibile ✚ Programmazione periodica, mediante ausilio dell'Asl, di campagne di sterilizzazione gratuita e microcippatura ✚ Promozione di campagne di sensibilizzazione finalizzate all'adozione consapevole degli animali di affezione ✚ Rafforzamento della collaborazione tra Amministrazione, cittadini e associazioni locali finalizzata a ridurre il numero di randagi presenti sul territorio ✚ Predisposizione di un regolamento comunale che individui e delimiti sul territorio comunale aree di sgambamento (aree pubbliche all'aperto dove lasciare liberi i cani senza guinzaglio e museruola) disciplinandone corretto utilizzo e funzionamento		

MISSIONE 14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA’

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ La promozione di interventi volti alla programmazione e allo sviluppo dei servizi e delle piccole imprese presenti sul territorio
- ✓ Incentivare lo sviluppo economico locale
- ✓ Gestione dello sportello unico per le attività produttive (SUAP).

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
14		Sviluppo economico e competitività	60.373,70	52.984,25	52.721,24	97.352,35
	1	Industria, PMI e Artigianato	28.644,36	21.541,12	21.434,39	41.706,42
	2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	4.229,34	3.943,13	3.786,85	4.229,34
	4	Reti e altri servizi di pubblica utilità	27.500,00	27.500,00	27.500,00	51.416,59

PROGRAMMA	01	Industria, PMI e Artigianato
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Incentivazione e promozione dei prodotti artigianali locali  Politiche di rilancio aree PAIP – Vendita Lotti disponibili  Miglioramento attività SUAP		

PROGRAMMA	02	Commercio – reti distributive – tutela dei consumatori
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Potenziamento tavolo permanente per le attività commerciali e produttive locali  Rivitalizzazione del tessuto commerciale del territorio		

PROGRAMMA	04	Affissione e pubblicità
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Mantenimento ordinario dei servizi		

MISSIONE 15 – POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ Promozione di attività informative in favore dei giovani e di coloro che hanno perso il lavoro ed erogazione di servizi volti all'orientamento professionale per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione e per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio.
- ✓ Promozione alle politiche per il lavoro.

PROGRAMMA	02	Formazione professionale
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Predisposizione sul sito web dell'Ente di una sezione dedicata all'accesso facilitato ai bandi Erasmus+ e del volontariato transfrontaliero mediante reperimento di apposite risorse a livello regionale o nazionale		

PROGRAMMA	03	Sostegno all'occupazione
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Reperimento di risorse regionali o nazionali finalizzate alla realizzazione di progetti di inserimento lavorativo di soggetti in difficoltà mediante il coinvolgimento del tessuto economico-produttivo locale		

MISSIONE 16 – AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ Promozione e valorizzazione di attività connesse all'agricoltura, per lo sviluppo sul territorio delle aree rurali

PROGRAMMA	01	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Valorizzazione e promozione dei prodotti agroalimentari locali		

MISSIONE 17 – ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ il contenimento dei consumi e razionalizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili;
- ✓ la realizzazione di interventi in materia di risparmio energetico.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
17		Energia e diversificazione delle fonti energetiche	487.416,84	12.500,76	11.985,60	487.416,84
	1	Fonti energetiche	487.416,84	12.500,76	11.985,60	487.416,84

PROGRAMMA	01	Fonti energetiche
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Metanizzazione territorio comunale - Monitoraggio stato di avanzamento di tutte le progettualità in corso (area di Bancone, area zona San Nicola, area Parco d'Isca)  Promozione delle CER (Comunità energetiche rinnovabili).		

MISSIONE 18 – RELAZIONI CON ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

In questa missione sono inclusi programmi tesi a garantire ed assicurare:

- ✓ Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega n.42/2009
- ✓ concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni.

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
18		Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	200.000,00	0,00	0,00	200.000,00
	1	Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	200.000,00	0,00	0,00	200.000,00

PROGRAMMA	01	Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali
Obiettivi operativi annuali e pluriennali		
 Spese per accordi di programma e altri strumenti di programmazione negoziata non riconducibili a specifiche missioni di spesa.  Interventi di sviluppo dell'economia di rete nell'ambito della PA e per la gestione associata delle funzioni degli enti locali non riconducibili a specifiche missioni di spesa		

MISSIONE 20 – FONDI E ACCANTONAMENTI

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
20		Fondi e accantonamenti	515.655,70	515.713,78	526.221,93	40.000,00
	1	Fondo di riserva	25.000,00	25.058,08	35.566,23	40.000,00
	2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	486.163,80	486.163,80	486.163,80	0,00
	3	Altri fondi	4.491,90	4.491,90	4.491,90	0,00

MISSIONE 50 – DEBITO PUBBLICO

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
50		Debito pubblico	248.184,05	87.332,51	85.471,56	248.184,05
	2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	248.184,05	87.332,51	85.471,56	248.184,05

MISSIONE 60 – ANTICIPAZIONI FINANZIARIE

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
60		Anticipazioni finanziarie	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
	1	Restituzione anticipazioni di tesoreria	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00

MISSIONE 99 – SERVIZI PER CONTO TERZI

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
99		Servizi per conto terzi	5.067.500,00	5.067.500,00	5.067.500,00	6.069.701,21
	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	5.067.500,00	5.067.500,00	5.067.500,00	6.069.701,21

Impegni pluriennali

A bilancio sono previsti impegni pluriennali legati a servizi appaltati essi stessi per una pluralità di esercizi. Ad oggi il quadro complessivo da bilancio è il seguente:

	Previsioni 2025	Impegni 2025	Previsioni 2026	Impegni 2026	Previsioni 2027	Impegni 2027
1 - Spese correnti	8.312.754,32	846.366,94	8.140.990,60	501.489,60	8.065.119,09	0,00
101 - Redditi da lavoro dipendente	2.108.606,50	0,00	2.008.606,50	0,00	2.008.606,50	0,00
102 - Imposte e tasse a carico dell'ente	151.118,08	0,00	146.252,38	0,00	146.252,38	0,00
103 - Acquisto di beni e servizi	4.613.043,27	796.341,78	4.584.363,67	466.489,60	4.496.031,51	0,00
104 - Trasferimenti correnti	733.749,50	10.687,50	714.589,73	0,00	715.038,95	0,00
107 - Interessi passivi	66.101,27	0,00	58.984,54	0,00	56.487,82	0,00
109 - Rimborsi e poste correttive delle entrate	14.000,00	0,00	14.000,00	0,00	14.000,00	0,00
110 - Altre spese correnti	626.135,70	39.337,66	614.193,78	35.000,00	628.701,93	0,00
2 - Spese in conto capitale	889.361,58	0,00	194.942,74	0,00	205.942,74	0,00
202 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	684.361,58	0,00	189.942,74	0,00	200.942,74	0,00
203 - Contributi agli investimenti	200.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
205 - Altre spese in conto capitale	5.000,00	0,00	5.000,00	0,00	5.000,00	0,00
4 - Rimborso Prestiti	248.184,05	0,00	87.332,51	0,00	85.471,56	0,00
401 - Rimborso di titoli obbligazionari	161.734,18	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
403 - Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	86.449,87	0,00	87.332,51	0,00	85.471,56	0,00
5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	2.000.000,00	0,00	2.000.000,00	0,00	2.000.000,00	0,00
501 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	2.000.000,00	0,00	2.000.000,00	0,00	2.000.000,00	0,00

7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	5.067.500,00	0,00	5.067.500,00	0,00	5.067.500,00	0,00
701 - Uscite per partite di giro	4.735.000,00	0,00	4.735.000,00	0,00	4.735.000,00	0,00
702 - Uscite per conto terzi	332.500,00	0,00	332.500,00	0,00	332.500,00	0,00
Totale generale delle spese	16.517.799,95	846.366,94	15.490.765,85	501.489,60	15.424.033,39	0,00

Parte Seconda

Programmazione del personale, OO.PP. e Patrimonio

PROGRAMMAZIONE RISORSE FINANZIARIE DESTINATE AI FABBISOGNI DI PERSONALE PER IL TRIENNIO 2025/2027

Con la programmazione dei fabbisogni di personale 2025/2027 vengono previste le assunzioni a tempo indeterminato da effettuarsi nel rispetto dei vincoli di sostenibilità finanziaria previsti dalla legge.

Con l'art. 6 del **D.L. n. 80/2021** (cd. "*Decreto Reclutamento*") il Piano triennale dei fabbisogni di personale viene inserito nell'apposita sotto-sezione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).

L'art. 6 del **D.M. n. 132/2022**, con il quale è stato approvato il Regolamento per la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, nonché le modalità semplificate per l'adozione dello stesso da parte degli Enti con meno di 50 dipendenti, dispone che tali enti procedono comunque alla redazione della parte del PIAO relativa al Piano triennale dei fabbisogni di personale.

Pertanto, alla luce delle valutazioni espresse dalla Commissione Arconet con la FAQ. N. 51/2023, ai fini della programmazione dei fabbisogni di personale:

- il DUP (Documento Unico di Programmazione) deve limitarsi, per la parte spesa, ad una programmazione "alta" delle risorse da destinare ai fabbisogni di personale per ciascuno degli esercizi del triennio considerato, determinate sulla base della spesa per il personale in servizio e calcolate entro i limiti finanziari e la capacità assunzionale dell'ente, previsti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di personale;
- il PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione), da adottarsi entro il 31 gennaio di ogni anno, ovvero, in caso di differimento del termine per l'approvazione del bilancio di previsione, entro trenta giorni da tale termine, deve contenere una programmazione "più operativa" e di dettaglio, con la specificazione dei fabbisogni (articolo 4, comma 1, lettera c, del DM 132/2022) e delle procedure assunzionali.

La programmazione delle risorse finanziarie per tutti gli anni previsti dal DUP, da destinare ai fabbisogni di personale, è determinata sulla base della spesa per il personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi.

La programmazione generale di tali risorse finanziarie costituisce il presupposto necessario per la formulazione delle previsioni della spesa di personale all'interno del bilancio di previsione da destinare alla predisposizione e all'approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale nell'ambito della sezione Organizzazione e Capitale umano del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) di cui all'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Spesa personale a t. indeterminato anno 2024 (macroaggregato 101) al netto di IRAP	2.003.015,06
Spesa massima per personale a t. indeterminato - rendiconto 2023 (dt. N.122 del 04/07/2024)	2.081.470,85
Margine teorico assunzionale	78.455,79

**Programma triennale dei lavori pubblici 2025/2027
ed elenco annuale dei lavori per l'anno 2025**
(art. 37, comma 1 del d.lgs. n. 36/2023)

PREMESSA – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'art. 37, comma 1, del D.lgs. n. 36/2023, che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti adottino il programma triennale dei lavori pubblici di importo stimato pari o superiore a 150.000 euro, nonché i relativi aggiornamenti annuali, nel rispetto dei documenti programmatori, in coerenza con il bilancio e le norme inerenti la programmazione economico-finanziaria.

L'Allegato I.5 del D.lgs. n. 36/2023 è intitolato “*Elementi per la programmazione dei lavori e dei servizi – Schemi tipo*” e reca la disciplina di attuazione dell'articolo 37, comma 6 del medesimo Decreto Legislativo.

L'art. 5, comma 3, dell'Allegato I.5 del Decreto Legislativo sopra citato dispone che, su proposta del Referente responsabile del programma, il programma triennale e l'elenco annuale dei lavori pubblici adottati sono pubblicati *in formato open data* sul sito istituzionale del committente e ne è data comunicazione alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici

Il medesimo art. 5 dispone altresì che:

- il programma triennale e l'elenco annuale dei lavori pubblici sono eventualmente posti in consultazione al fine di ricevere osservazioni entro 30 giorni dalla sua pubblicazione;
- lo schema in argomento venga approvato entro i successivi 30 giorni, a decorrere dal termine di conclusione della consultazione, ovvero entro 60 giorni dalla pubblicazione originaria, in assenza di consultazioni.

Con [l'allegato I.5](#) del D.lgs. n. 36/2023 sono definiti:

- a) gli schemi tipo, gli ordini di priorità degli interventi, comprensivi del completamento delle opere incompiute e dell'effettuazione dei lavori programmati e non avviati, e la specificazione delle fonti di finanziamento;
- b) le condizioni che consentono di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale;
- c) le modalità di raccordo con la pianificazione dell'attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza ai quali le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono delegare le attività.

Il Referente di quest'amministrazione per la programmazione triennale dei lavori e dei i relativi aggiornamenti annuali è **l'Ing. Rocco Fiore**.

Lo schema del programma triennale dei lavori pubblici 2025/2027 e dell'elenco annuale dei lavori pubblici 2025 viene inserito nel **DUP 2025/2027** che verrà approvato con apposita deliberazione del Consiglio comunale.

Il **Dm 29 agosto 2018**, di aggiornamento dei principi contabili allegati al Dlgs 118/2011, ha modificato il punto 8.2 dedicato alla programmazione degli enti di maggiori dimensioni, chiarendo definitivamente che, se la normativa di settore non prevede specifici termini di adozione o approvazione, tutti gli atti di programmazione settoriale devono essere inseriti nel Dup ed approvati insieme a esso «senza necessità di ulteriori deliberazioni».

A tal fine, il **decreto 14/2018** *non* indica termini autonomi per il programma triennale delle opere pubbliche, limitandosi a effettuare un semplice rinvio al Dlgs 118/2011 e al Tuel.

Dopo l'approvazione, detti atti di programmazione ed i relativi aggiornamenti, a partire dal 1° gennaio 2024 vengono pubblicati sui siti informatici della stazione appaltante e dell'ente concedente nonché nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici ai sensi dell'articolo 37, comma 4, del D.lgs. n.36/2023.

Tali atti di programmazione vengono adottati nel rispetto dei documenti programmatici, in coerenza con il bilancio e con le norme relative alla programmazione economico-finanziaria degli enti locali. Gli appalti ivi previsti trovano idonea copertura finanziaria nello schema di bilancio 2025/2027.

SCHEDA A: PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2025/2027 DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Avigliano

QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità finanziaria (1)			Importo Totale (2)
	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	
risorse derivate da entrate aventi destinazione vincolata per legge	674.418,84	0,00	0,00	674.418,84
risorse derivate da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00	0,00
risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00	0,00
stanziamenti di bilancio	0,00	0,00	0,00	0,00
finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0,00	0,00	0,00	0,00
risorse derivanti da trasferimento di immobili	0,00	0,00	0,00	0,00
altra tipologia	0,00	0,00	0,00	0,00
totale	674.418,84	0,00	0,00	674.418,84

Il referente del programma

IORE ROCCO

Note:

(1) La disponibilità finanziaria di ciascuna annualità è calcolata come somma delle informazioni elementari relative ai costi annuali di ciascun intervento di cui alla scheda D

SCHEDA B: PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2025/2027 DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Avigliano

ELENCO DELLE OPERE INCOMPIUTE

CUP (1)	Descrizione dell'opera	Determinazioni dell'amministrazione (Tabella B.1)	Ambito di interesse dell'opera (Tabella B.2)	Anno ultimo quadro economico approvato	Importo complessivo dell'intervento (2)	Importo complessivo lavori (2)	Oneri necessari per l'ultimazione dei lavori	Importo ultimo SAL	Percentuale avanzamento lavori (3)	Causa per la quale l'opera è incompiuta (Tabella B.3)	L'opera è attualmente fruibile parzialmente dalla collettività?	Stato di realizzazione ex comma 2 art. 1 DM 42/2013 (Tabella B.4)	Possibile utilizzo ridimensionato dell'Opera	Destinazione d'uso (Tabella B.5)	Cessione a titolo di corrispettivo per la realizzazione di altra opera pubblica ai sensi dell'articolo 191 del Codice (4)	Vendita ovvero demolizione (4)	Oneri per la rinaturalizzazione, riqualificazione ed eventuale bonifica del sito in caso di demolizione	Parte di infrastruttura di rete
					0,00	0,00	0,00	0,00										

Note:

(1) Indica il CUP del progetto di investimento nel quale l'opera incompiuta rientra: è obbligatorio per tutti i progetti avviati dal 1 gennaio 2003.

(2) Importo riferito all'ultimo quadro economico approvato.

(3) Percentuale di avanzamento dei lavori rispetto all'ultimo progetto approvato.

(4) In caso di cessione a titolo di corrispettivo o di vendita l'immobile deve essere riportato nell'elenco di cui alla scheda C; in caso di demolizione l'intervento deve essere riportato fra gli interventi del programma di cui alla scheda D.

Il referente del programma

FIORE ROCCO

Tabella B.1

a) è stata dichiarata l'insussistenza dell'interesse pubblico al completamento ed alla fruibilità dell'opera

b) si intende riprendere l'esecuzione dell'opera per il cui completamento non sono necessari finanziamenti aggiuntivi

c) si intende riprendere l'esecuzione dell'opera avendo già reperito i necessari finanziamenti aggiuntivi

d) si intende riprendere l'esecuzione dell'opera una volta reperiti i necessari finanziamenti aggiuntivi

Tabella B.2

a) nazionale

b) regionale

Tabella B.3

a) mancanza di fondi

b1) cause tecniche: protrarsi di circostanze speciali che hanno determinato la sospensione dei lavori e/o l'esigenza di una variante progettuale

b2) cause tecniche: presenza di contenzioso

c) sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge

d) fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione del contratto, o recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia

e) mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatario o di altro soggetto aggiudicatario

Tabella B.4

a) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione (Art. 1 c2, lettera a), DM 42/2013)

b) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione non sussistendo allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi. (Art. 1 c2, lettera b), DM 42/2013)

c) i lavori di realizzazione, ultimati, non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo, come accertato nel corso delle operazioni di collaudo. (Art. 1 c2, lettera c), DM 42/2013)

Tabella B.5

a) prevista in progetto

b) diversa da quella prevista in progetto

SCHEDA C: PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2025/2027 DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Avigliano

ELENCO DEGLI IMMOBILI DISPONIBILI

Codice univoco immobile (1)	Riferimento CUI intervento (2)	Riferimento CUP Opera Incompiuta (3)	Descrizione immobile	Codice Istat			Localizzazione - CODICE NUTS	Cessione o trasferimento immobile a titolo corrispettivo ex art.21 comma 5 e art.191 comma 1 (Tabella C.1)	Concessi in diritto di godimento, a titolo di contributo ex articolo 21 comma 5 (Tabella C.2)	Già incluso in programma di dismissione di cui art.27 DL 201/2011, convertito dalla L. 214/2011 (Tabella C.3)	Tipo disponibilità se immobile derivante da Opera Incompiuta di cui si è dichiarata l'insussistenza dell'interesse (Tabella C.4)	Valore Stimato (4)				
				Reg	Prov	Com						Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Annualità successive	Totale
												0.00	0.00	0.00	0.00	0.00

Note:
(1) Codice obbligatorio: "T" + numero immobile + cf amministrazione + prima annualità del primo programma nel quale l'immobile è stato inserito + progressivo di 5 cifre
(2) Riportare il codice CUI dell'intervento (nel caso in cui il CUP non sia previsto obbligatoriamente) al quale la cessione dell'immobile è associata; non indicare alcun codice nel caso in cui si proponga la semplice alienazione o cessione di opera incompiuta non connessa alla realizzazione di un intervento
(3) Se derivante da opera incompiuta riportare il relativo codice CUP
(4) Riportare l'ammontare con il quale l'immobile contribuirà a finanziare l'intervento, ovvero il valore dell'immobile da trasferire (qualora parziale, quello relativo alla quota parte oggetto di cessione o trasferimento) o il valore del titolo di godimento oggetto di cessione.

Il referente del programma

FIGORE ROCCO

Tabella C.1
1. no
2. parziale
3. totale

Tabella C.2
1. no
2. sì, cessione
3. sì, in diritto di godimento, a titolo di contributo, la cui utilizzazione sia strumentale e tecnicamente connessa all'opera da affidare in concessione

Tabella C.3
1. no
2. sì, come valorizzazione
3. sì, come alienazione

Tabella C.4
1. cessione della titolarità dell'opera ad altro ente pubblico
2. cessione della titolarità dell'opera a soggetto esercente una funzione pubblica
3. vendita al mercato privato
4. disponibilità come fonte di finanziamento per la realizzazione di un intervento ai sensi del

SCHEDA D: PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2025/2027 DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Avigliano

ELENCO DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA

Codice Unico Intervento - CUI (1)	Cod. Int. Annuale (2)	Codice CUP (3)	Annuale nella quale si prevede di dare avvio alla procedura di affidamento	RUP	Lotto funzionale (6)	Lavoro complesso (6)	Codice Intest.			Localizzazione - codice MUTS	Tipologia	Settore e sottosettore intervento	Descrizione dell'intervento	Livello di priorità (7) (Tabella D.3)	STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO (8)										Intervento aggiunto o variato a seguito di modifica programma (12) (Tabella D.5)
							Reg	Prov	Com						Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Costi su annualità successive	Importo complessivo (9)	Valore degli eventuali immobili di cui alla scheda C collegati all'intervento (10)	Scadenza temporale ultima per l'utilizzo dell'eventuale finanziamento derivante da contrazione di mutuo	Apporto di capitale privato (11)			
																						Importo	Tipologia (Tabella D.4)		
L8002175076120250001	1		2025	FIGURE ROCCO	No	No	017	076	007	ITF51	01 - Nuova realizzazione	01.01 - Stradali	Area di interscambio stazione di Castel Lagopesole	2	200.000,00	0,00	0,00	0,00	200.000,00	0,00		0,00			
L8002175076120250002	2	I16023000010002	2025	FIGURE ROCCO	No	No	017	076	007	ITF51	01 - Nuova realizzazione	03.16 - Distribuzione di energia	Estensione della rete gas metano alla contrada Barcone di Avigliano	3	474.419,84	0,00	0,00	0,00	474.419,84	0,00		0,00			
															874.419,84	0,00	0,00	0,00	874.419,84	0,00		0,00			

Note:

Note:
(1) Numero intervento = "T" + cf amministrazione + prima annualità del primo programma nel quale l'intervento è stato inserito + progressivo di 5 cifre della prima annualità del primo programma
(2) Numero interno liberamente indicato dall'amministrazione in base a proprio sistema di codifica
(3) Indica il CUP (cfr. articolo 3 comma 5)
(4) Riportare nome e cognome del responsabile del procedimento
(5) Indica la lotto funzionale secondo la definizione di cui all'art.3 comma 1 lettera cc) del D.Lgs.50/2016
(6) Indica la lotto complessiva secondo la definizione di cui all'art.3 comma 1 lettera cc) del D.Lgs.50/2016
(7) Indica il livello di priorità di cui all'articolo 3 commi 11 e 12
(8) Ai sensi dell'art.4 comma 6, in caso di demolizione di opera incompiuta l'importo comprende gli oneri per lo smantellamento dell'opera e per la riqualificazione, riqualificazione ed eventuale bonifica del sito
(9) Importo complessivo ai sensi dell'articolo 3, comma 6, ivi incluse le spese eventualmente già sostenute e con competenza di bilancio antecedente alla prima annualità
(10) Riportare il valore dell'eventuale immobile trasferito di cui al corrispondente immobile indicato nella scheda C
(11) Riportare l'importo del capitale privato come quota parte del costo totale
(12) Indica se l'intervento è stato aggiunto o è stato modificato a seguito di modifica in corso d'anno ai sensi dell'art.5 commi 8 e 10. Tale campo, come la relativa nota e tabella, compaiono solo in caso di modifica del programma

Il referente del programma
PIRE ROCCO

Tabella D.1
CF: Classificazione Sistema CUP: codice tipologia intervento per natura intervento (D)= realizzazione di lavori pubblici (opere e impiantistica)

Tabella D.2
CF: Classificazione Sistema CUP: codice settore e sottosettore intervento

Tabella D.3
1. priorità massima
2. priorità media
3. priorità minima

Tabella D.4
1. finanzia di progetto
2. concessione di costruzione e gestione
3. sponsorizzazione
4. società partecipata o di scopo
5. locazione finanziaria
6. contratto di disponibilità
9. altro

Tabella D.5
1. modifica ex art.5 comma 9 lettera b)
2. modifica ex art.5 comma 9 lettera c)
3. modifica ex art.5 comma 9 lettera d)
4. modifica ex art.5 comma 9 lettera e)
5. modifica ex art.5 comma 11

SCHEDA E: PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2025/2027 DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Avigliano

INTERVENTI RICOMPRESI NELL'ELENCO ANNUALE

Codice Unico Intervento - CUI	CUP	Descrizione dell'intervento	RUP	Importo annualità	Importo intervento	Finalità (Tabella E.1)	Livello di priorità	Conformità Urbanistica	Verifica vincoli ambientali	Livello di progettazione (Tabella E.2)	CENTRALE DI COMMITTEENZA O SOGGETTO AGGREGATORE AL QUALE SI INTENDE DELEGARE LA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO		Intervento aggiunto o variato a seguito di modifica programma (*)
											codice AUSA	denominazione	
L80001750761202500001		Area di interscambio stazione di Castel Lagopesole	FIORE ROCCO	200.000,00	200.000,00	MIS	2	No	No	1			
L80001750761202500002	11623000010002	Estensione della rete gas metano alla contrada Bancone di Avigliano	FIORE ROCCO	474.418,84	474.418,84	MIS	3	No	No	3			

(*) Tale campo compare solo in caso di modifica del programma

Il referente del programma

FIORE ROCCO

Tabella E.1

ADN - Adeguamento normativo
 AMB - Qualità ambientale
 COP - Completamento Opera Incompiuta
 CPA - Conservazione del patrimonio
 MIS - Miglioramento e incremento di servizio
 URB - Qualità urbana
 VAB - Valorizzazione beni vincolati
 DEM - Demolizione Opera Incompiuta
 DECP - Demolizione opere preesistenti e non più utilizzabili

Tabella E.2

1. progetto di fattibilità tecnico - economica; "documento di fattibilità delle alternative progettuali".
 2. progetto di fattibilità tecnico - economica; "documento finale".
 3. progetto definitivo
 4. progetto esecutivo

SCHEDA F: PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2025/2027 DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Avigliano

**ELENCO DEGLI INTERVENTI PRESENTI NELL'ELENCO ANNUALE DEL PRECEDENTE PROGRAMMA TRIENNALE
E NON RIPROPOSTI E NON AVVIATI**

Codice Unico Intervento - CUI	CUP	Descrizione dell'intervento	Importo intervento	Livello di priorità	Motivo per il quale l'intervento non è riproposto (1)

Il referente del programma
FIORE ROCCO

Note

(1) breve descrizione dei motivi

Programma Triennale di beni e servizi 2025/2027
ed Elenco annuale 2025
(art. 37, comma 3 del d.lgs. n. 36/2023)

PREMESSA – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'art. 37, comma 3, del D.lgs. n. 36/2023, secondo il quale le stazioni appaltanti e gli enti concedenti adottano il programma triennale di acquisti di beni e forniture di importo stimato pari o superiore a 140.000 euro, nonché i relativi aggiornamenti annuali, nel rispetto dei documenti programmatori, in coerenza con il bilancio e le norme inerenti la programmazione economico-finanziaria.

L'Allegato I.5 del D.lgs. n. 36/2023 è intitolato “*Elementi per la programmazione dei lavori e dei servizi – Schemi tipo*” e reca la disciplina di attuazione dell'articolo 37, comma 6 del medesimo Decreto Legislativo.

Il Referente di quest'amministrazione per la programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi e dei i relativi aggiornamenti annuali è l'**Ing. Rocco Fiore**.

Lo schema del programma annuale e triennale degli acquisti di beni e servizi viene inserito nel **DUP 2025/2027**.

Dopo l'approvazione, detti atti di programmazione ed i relativi aggiornamenti vengono pubblicati all'Albo pretorio e sul sito istituzionale del Comune nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Tali atti di programmazione vengono adottati nel rispetto dei documenti programmatori, in coerenza con il bilancio e con le norme relative alla programmazione economico-finanziaria degli enti locali. Gli appalti ivi previsti trovano idonea copertura finanziaria nello schema di bilancio 2025/2027.

**SCHEDA G: PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2025/2027 DELL'AMMINISTRAZIONE
Comune di Avigliano**

QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

TIPOLOGIA RISORSE	ARCO TEMPORALE DI VALIDITÀ DEL PROGRAMMA			
	Disponibilità finanziaria (1)			Importo Totale
	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	
risorse derivate da entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	0,00	0,00	0,00
risorse derivate da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00	0,00
risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00	0,00
stanziamenti di bilancio	88.725,00	443.625,00	443.625,00	975.975,00
finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0,00	0,00	0,00	0,00
risorse derivanti da trasferimento di immobili	0,00	0,00	0,00	0,00
altro	0,00	0,00	0,00	0,00
totale	88.725,00	443.625,00	443.625,00	975.975,00

Il referente del programma

IORE ROCCO

Note:

(1) La disponibilità finanziaria di ciascuna annualità è calcolata come somma delle informazioni elementari relative ai costi annuali di ciascun acquisto intervento di cui alla scheda H.

SCHEDA H: PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2025/2027 DELL'AMMINISTRAZIONE

Comune di Avigliano

ELENCO DEGLI ACQUISTI DEL PROGRAMMA

Codice Unico Intervento - CUI (1)	Annuale nella quale si prevede di dare avvio alla procedura di affidamento	Codice CUP (2)	Acquisto ricompreso nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizione presente in programmazione di lavori, forniture e servizi (Tabella B.2bis)	CUI lavoro o altra acquisizione nel cui importo complessivo l'acquisto è eventualmente ricompreso (3)	Lotto funzionale (4)	Ambito geografico di esecuzione dell'acquisto Codice NUTS	Settore	CPV (5)	Descrizione dell'acquisto	Livello di priorità (6) (Tabella B.1)	RUP	Durata del contratto	L'acquisto è relativo a nuovo affidamento di contratto in essere (8)	STIMA DEI COSTI DELL'ACQUISTO							CENTRALE DI COMMITTEENZA O SOGGETTO AGGREGATORE AL QUALE SI FARA' RICORSO PER L'ESPLETAMENTO DELLA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO (11)		Acquisto aggiunto o variato a seguito di modifica programma (12) (Tabella B.2)
														Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Costi su annualità successive a	Totale (9)	Apporto di capitale privato				
																			Importo	Tipologia (Tabella B.1bis)			
																					codice AUSA	denominazione	
580001750761202500001	2025		1		No	ITF51	Servizi	80110000-8	Affidamento servizio gestione asilo nido comunale	2	IANNIELLI PINA	70	Si	88.725,00	443.625,00	443.625,00	1.685.775,00	2.661.750,00	0,00				
														88.725,00 (13)	443.625,00 (13)	443.625,00 (13)	1.685.775,00 (13)	2.661.750,00 (13)	0,00 (13)				

Note:
(1) Codice CUI = sigla settore (F=forniture; S=servizi) + cf amministrazione + prima annualità del primo programma nel quale l'intervento è stato inserito + progressivo di 5 cifre della prima annualità del primo programma
(2) Indica il CUP (cf. articolo 6 comma 4)
(3) Compilare se nella colonna "Acquisto ricompreso nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizione presente in programmazione di lavori, forniture e servizi" si è risposto "SI" e se nella colonna "Codice CUP" non è stato riportato il CUP in quanto non presente.
(4) Indica se lotto funzionale secondo la definizione di cui all'art.3 comma 1 lettera q) del D.Lgs.50/2016
(5) Relativa a CPV principale. Deve essere ripetuta la coerenza, per le prime due cifre, con il settore: F= CPV=45 o 46; S= CPV=48
(6) Indica il livello di priorità di cui all'articolo 6 commi 10) e 11
(7) Riportare nome e cognome del responsabile del procedimento
(8) Servizi o forniture che presentano caratteri di regolarità o sono destinati ad essere rinnovati entro un determinato periodo.
(9) Importo complessivo ai sensi dell'articolo 3, comma 6, ivi incluse le spese eventualmente già sostenute e con competenza di bilancio antecedente alla prima annualità
(10) Riportare l'importo del capitale privato come quota parte dell'importo complessivo
(11) Dati obbligatori per i soli acquisti ricompresi nella prima annualità (Cf. articolo 8)
(12) Indicare se l'acquisto è stato aggiunto o è stato modificato a seguito di modifica in corso d'anno ai sensi dell'art.7 commi 8 e 9. Tale campo, come la relativa nota e tabella, compaiono solo in caso di modifica del programma
(13) La somma è calcolata al netto dell'importo degli acquisti ricompresi nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizione presente in programmazione di lavori, forniture e servizi

Il referente del programma

IORE ROCCO

Tabella B.1

1. priorità massima
2. priorità media
3. priorità minima

Tabella B.1bis

1. finanza di progetto
2. concessione di forniture e servizi
3. sponsorizzazione
4. società partecipate o di scopo
5. locazione finanziaria
6. contratto di disponibilità
9. altro

Tabella B.2

1. modifica ex art.7 comma 8 lettera b)
2. modifica ex art.7 comma 8 lettera c)
3. modifica ex art.7 comma 8 lettera d)
4. modifica ex art.7 comma 8 lettera e)
5. modifica ex art.7 comma 9

Tabella B.2bis

1. no
2. si
3. si, CUI non ancora attribuito
4. si, interventi o acquisti diversi

**SCHEDA I: PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2025/2027
DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Avigliano**

**ELENCO DEGLI ACQUISTI PRESENTI NELLA PRIMA ANNUALITA'
DEL PRECEDENTE PROGRAMMA BIENNALE E NON RIPROPOSTI E NON AVVIATI**

Codice Unico Intervento - CUI	CUP	Descrizione dell'acquisto	Importo acquisto	Livello di priorità	Motivo per il quale l'intervento non è riproposto (1)

Il referente del programma

FIORE ROCCO

Note

(1) breve descrizione dei motivi

Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari periodo 2025/2027
(comma 3 dell'art. 58 della Legge 06.08.2008 n. 133)

PREMESSA – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con legge n. 133 del 06 agosto 2008, che all'art. 58, rubricato *“Riconsezioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, comuni e altri enti locali”*, al **comma 1** prevede che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, province, comuni e altri enti locali, ciascun ente con delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, redigendo il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari da allegare al bilancio di previsione.

Il successivo **comma 2**, che prevede che *“l'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile e ne dispone espressamente la destinazione urbanistica; la deliberazione del consiglio comunale di approvazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni costituisce variante allo strumento urbanistico generale. Tale variante, in quanto relativa a singoli immobili, non necessita di verifiche di conformità agli eventuali atti di pianificazione sovraordinata di competenza delle regioni. La verifica di conformità è comunque richiesta e deve essere effettuata entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta, nei casi di varianti relative a terreni classificati come agricoli dallo strumento urbanistico generale vigente, ovvero nei casi che comportano variazioni volumetriche superiori al 10% dei volumi previsti dal medesimo strumento urbanistico vigente”*.

I beni dell'ente inclusi nel piano delle alienazioni e delle valorizzazioni del patrimonio immobiliare previsto dal comma 1 dell'articolo 58 del decreto legge n. 112/2008, possono essere:

- venduti;
- concessi o locati a privati, a titolo oneroso, per un periodo non superiore a cinquanta anni, ai fini della riqualificazione e riconversione dei medesimi beni tramite interventi di recupero, restauro, ristrutturazione anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o attività di servizio per i cittadini;
- affidati in concessione a terzi ai sensi dell'articolo 143 del Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- conferiti a fondi comuni di investimento immobiliare, anche appositamente costituiti ai sensi dell'articolo 4 e seguenti del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410;

L'art. 42, comma 2, lett. 1) Tuel 267/2000 prevede che l'organo consiliare ha competenza, tra l'altro, in materia di acquisti e alienazioni immobiliari, relative permuta, appalti e concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che, comunque, non rientrino nell'ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della giunta, del segretario o di altri funzionari.

L'inclusione dei beni nel suddetto piano, ivi inclusi i beni di proprietà dello Stato, individuati dal Ministero dell'economia e delle finanze, comporta:

- a) la classificazione del bene come patrimonio disponibile, decorsi 30 giorni dall'adozione del piano in assenza di osservazioni da parte dell'ente competente;
- b) effetto dichiarativo della proprietà, qualora non siano presenti precedenti trascrizioni;
- c) effetto sostitutivo dell'iscrizione del bene in catasto;
- d) gli effetti previsti dall'articolo 2644 del c.c..

Eventuali terreni e fabbricati appartenenti al patrimonio immobiliare non strumentale dell'Ente, con la qualifica di beni immobili della classe A II 4 (fabbricati patrimonio indisponibile) oppure della classe A II 2

Comune di Avigliano

(terreni patrimonio indisponibile) del conto del patrimonio (modello 20 del dpr n. 194/1996), potranno essere inseriti nella categoria dei beni patrimoniali disponibili, evidenziando la relativa destinazione urbanistica.

A seguito della procedura di ricognizione del patrimonio dell'Ente, sulla base della documentazione presente negli archivi e negli uffici, è stato predisposto un elenco di immobili (terreni e fabbricati) suscettibili di valorizzazione e/o dismissione, non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali.

L'elenco di immobili, da pubblicare mediante le forme previste dal relativo regolamento interno in materia, ha effetto dichiarativo della proprietà e in assenza di precedenti trascrizioni produce gli effetti previsti dall'art. 2644 del codice civile, nonché effetti sostitutivi dell'iscrizione del bene in catasto.

La disciplina sulla valorizzazione e utilizzazione a fini economici dei beni immobili tramite concessione o locazione, ai sensi dell'art. 3-bis del Dl. n. 351/2001, prevista per lo stato, si estende anche ai beni immobili inclusi nel Piano. Inoltre è possibile conferire i beni immobili, anche residenziali, a fondi comuni di investimento immobiliare, ovvero promuoverne la costituzione, in base alle disposizioni contenute nell'art. 4 e seguenti del dl 351/2001.

Gli immobili da alienare sono stati scelti sulla base di diversi elementi, tra i quali:

- il grado di vetustà degli stessi, da cui derivano costosi interventi di manutenzione;
- le richieste di acquisto da parte di cittadini e/o utilizzatori, ritenute accoglibili.

Il "Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari" è stato predisposto dal Responsabile comunale competente, inserendo gli immobili suscettibili di dismissione, in quanto non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, riconfermando la loro consistenza e stima, già agli atti del competente ufficio comunale, nelle more del perfezionamento della ulteriore ricognizione da parte dell'Ufficio preposto e con riserva di successive integrazioni quando essa sarà conclusa.

Gli immobili individuati nel Piano delle alienazioni e valorizzazioni sono inseriti con la destinazione urbanistica attribuita dal Regolamento Urbanistico vigente.

Vengono iscritte nel Bilancio di Previsione Annuale e Triennale dell'Ente le entrate derivanti dalla realizzazione del Piano, fermo restando che l'inserimento degli immobili nel Piano non ne comporta obbligatoriamente la dismissione e che sono fatte salve, in ogni caso, le altre modalità di valorizzazione previste dalla normativa vigente. La stima dei valori degli immobili inseriti nel Piano è da intendersi come valori di massima, puramente indicativi, venendo effettuata la stima definitiva del valore di ciascun bene al momento della sua alienazione o valorizzazione.

Ai sensi e per gli effetti del comma 4 dell'art. 58 della Legge 06.08.2008 n. 133 di conversione in legge del decreto legge 25.06.2008 n. 112, contro l'iscrizione dei beni riportati nel Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari è ammesso ricorso amministrativo entro sessanta giorni dalla pubblicazione, fermi gli altri rimedi di legge.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 58 della Legge 06.08.2008, è demandato ai competenti uffici del Comune ogni adempimento finalizzato all'attuazione del Piano e alle conseguenti attività di trascrizione, intavolazione e voltura.

La quota pari al 10% dei proventi della vendita del patrimonio immobiliare dell'ente sono prioritariamente destinati per il finanziamento dell'estinzione anticipata dei mutui e per la restante quota per spese di investimento.

Il Dm 29 agosto 2018, di aggiornamento dei principi contabili allegati al Dlgs 118/2011, ha modificato il punto 8.2 dedicato alla programmazione degli enti di maggiori dimensioni, chiarendo definitivamente che, se la normativa di settore non prevede specifici termini di adozione o approvazione, tutti gli atti di programmazione settoriale devono essere inseriti nel Dup ed approvati insieme a esso «senza necessità di ulteriori deliberazioni».

PIANO DELLE ALIENAZIONI E VALORIZZAZIONI IMMOBILIARI - ANNO 2025

N.	Descrizione del bene e ubicazione	Dati catastali	Superficie catastale	Destinazione	Valore
FABBRICATI					
1	Deposito in Via Gioacchino Rossini snc	NCEU f. 87, part. 383 sub. 1	61 mq	Bene da alienare	10.800,00
			TOTALE		10.800,00 €
TERRENI					
1	Terreno edificabile in Via don Giovanni Minzoni snc	NCT f. 80, part. 490, 492, 493	949 mq	Bene da alienare	28.800,00
2	Terreno ex Poligono di tiro in località Tirassegno	NCT f. 68, part. 46	2616 mq	Bene da alienare	1.890,00
3	Terreno ex Poligono di tiro in località Tirassegno	NCT f. 81, part. 16	1139 mq	Bene da alienare	810,00
4	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 132	1580 mq	Bene da Valorizzare	
5	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 148	879 mq	Bene da Valorizzare	
6	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 157	1617 mq	Bene da Valorizzare	
7	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 158	1995 mq	Bene da Valorizzare	
8	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 161	1208 mq	Bene da Valorizzare	
9	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 162	1936 mq	Bene da Valorizzare	
10	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 163	242 mq	Bene da Valorizzare	
11	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 164	271 mq	Bene da Valorizzare	
12	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 165	1164 mq	Bene da Valorizzare	
13	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 166	2121 mq	Bene da Valorizzare	
14	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 168	1288 mq	Bene da Valorizzare	
15	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 169	1067 mq	Bene da Valorizzare	
16	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 170	144 mq	Bene da Valorizzare	
17	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 171	1385 mq	Bene da Valorizzare	
18	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 265	1800 mq	Bene da Valorizzare	
19	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 282	156 mq	Bene da Valorizzare	
20	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 283	6265 mq	Bene da Valorizzare	
21	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 420	405 mq	Bene da Valorizzare	
22	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 485	241 mq	Bene da Valorizzare	
23	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 486	241 mq	Bene da Valorizzare	

24	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 487	241 mq	Bene da Valorizzare	
25	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 488	121 mq	Bene da Valorizzare	
26	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 489	122 mq	Bene da Valorizzare	
27	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 490	121 mq	Bene da Valorizzare	
28	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 491	122 mq	Bene da Valorizzare	
29	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 492	272 mq	Bene da Valorizzare	
30	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 493	272 mq	Bene da Valorizzare	
31	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 494	272 mq	Bene da Valorizzare	
32	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 636	110 mq	Bene da Valorizzare	
33	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f. 89, part. 680	1139 mq	Bene da Valorizzare	
34	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f.89,part.544in parte	350 mq	Bene da Valorizzare	
35	Area campo Sportivo Avigliano Centro	NCT f.89,part.476 in parte	2.500 mq	Bene da Valorizzare	
			TOTALE		31.500,00 €

Il Responsabile del Servizio
Patrimonio ad Interim
Ing. Rocco Fiore

COMUNE DI AVIGLIANO

Programma degli incarichi esterni di collaborazione, studio, consulenza e ricerca – Anno 2025 – (art.3, comma 54, legge 24 dicembre 2007, n. 244 – Finanziaria per il 2008)

PREMESSA – IL CONTENUTO DEL PROGRAMMA – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), per esigenze di contenimento della spesa pubblica e di razionalizzazione delle esigenze di ricorso agli incarichi esterni di collaborazione e delle relative modalità di affidamento:

- all'**articolo 3, comma 55**, ha disposto che *“l'affidamento da parte degli enti locali di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenza, a soggetti estranei all'amministrazione, può avvenire solo nell'ambito di un programma approvato dal consiglio ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267”*;
- all'**articolo 3, comma 56**, ha demandato al regolamento di organizzazione dell'ente l'individuazione di limiti, criteri e modalità per l'affidamento di incarichi di collaborazione, di studio o di ricerca, ovvero di consulenze, a soggetti estranei.

Il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, recante *“Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”*, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il quale:

- all'articolo 46, comma 2, mediante la sostituzione integrale dell'articolo 3, comma 55, della legge 24/12/2007, n. 244, ha previsto che l'affidamento degli incarichi di collaborazione da parte degli enti locali possa avvenire solo per attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal consiglio comunale;
- all'articolo 46, comma 3, mediante la sostituzione integrale dell'articolo 3, comma 56, della legge 24/12/2007, n. 244, ha demandato al bilancio di previsione dell'ente la fissazione del limite di spesa per l'affidamento degli incarichi di collaborazione, lasciando al regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi l'individuazione dei criteri e delle modalità per l'affidamento degli incarichi.

La disciplina dell'affidamento degli incarichi di collaborazione da parte degli enti locali contenuta nel decreto legge n. 112/2008 (conv. in legge n. 133/2008) ha rafforzato il ruolo della programmazione consiliare, estendendo l'ambito del programma a tutte le tipologie di incarichi e non più solamente agli incarichi di studio, ricerca e consulenza.

L'art. 7, comma 6, del D.lgs. 165/2001 dispone

- che *“Per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, **ad esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria**, in presenza dei seguenti presupposti di legittimità:*
 - a) *l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente, ad obiettivi e progetti specifici e determinati e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente;*
 - b) *l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno;*
 - c) *la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata;*
 - d) *devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione;*
- che, inoltre, **si prescinde dal requisito della comprovata specializzazione universitaria in caso di stipulazione di contratti d'opera per attività che debbano essere svolte da professionisti iscritti in ordini o albi o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali**, ferma restando la necessità di accertare la maturata esperienza nel settore;
- che, infine, **il ricorso ai contratti di cui al presente comma per lo svolgimento di funzioni ordinarie o l'utilizzo dei soggetti incaricati ai sensi del medesimo comma come lavoratori subordinati è causa di responsabilità amministrativa per il dirigente che ha stipulato i contratti. (...)**”.

Inoltre, l'art. 7, c. 5-bis, D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dal D.Lgs. n. 75/2017, prevede che è fatto divieto alle amministrazioni pubbliche di stipulare contratti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro. Lo stesso comma prevede che i contratti posti in essere in violazione di tali disposizioni sono nulli e determinano responsabilità erariale, così come i dirigenti che sono responsabili ai sensi dell'articolo 21 e ad essi non può essere erogata la retribuzione di risultato. L'articolo 1, comma 1131 della manovra di bilancio approvata con legge 145/2018 ha spostato dal 1° gennaio al 1° luglio 2019, il termine a partire dal quale le Pa non possono più conferire nuovi incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, né prorogarli o rinnovarli.

Alla luce di quanto sopra, il programma per l'affidamento degli incarichi deve dare prioritariamente conto degli obiettivi e delle finalità che si intendono raggiungere mediante il ricorso a collaborazioni esterne e della loro stretta coerenza e pertinenza con i programmi e progetti contenuti negli atti di programmazione generale dell'ente; pertanto la previsione dell'affidamento degli incarichi di collaborazione nell'ambito dello specifico programma del consiglio comunale costituisce un ulteriore requisito di legittimità dello stesso, oltre a quelli già previsti dalla disciplina generale contenuta nell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Tuttavia, possono essere comunque affidati, anche se non previsti nel programma consigliere,

1. gli incarichi relativi alla progettazione delle OO.PP. allocati al titolo II della spesa e ricompresi nel programma triennale delle OO.PP. approvato dal Consiglio Comunale;
2. gli incarichi assegnati per resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge per i quali manca qualsiasi facoltà discrezionale dell'amministrazione in quanto trattasi di competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione stessa (tali incarichi possono essere conferiti qualora le istituzioni non dispongano di professionalità adeguate nel proprio organico e tale carenza non sia altrimenti risolvibile con strumenti flessibili di gestione delle risorse umane), esempio:
 - ◆ gli incarichi conferiti ai sensi dell'art.9 legge 150/2000 (Uffici stampa delle Pubbliche amministrazioni);
 - ◆ gli incarichi conferiti per la rappresentanza in giudizio ed il patrocinio dell'amministrazione;
 - ◆ gli incarichi conferiti ai sensi del d.Lgs. 81/2008;
3. gli incarichi finanziati integralmente con risorse esterne la cui spesa non grava sul bilancio dell'Ente (*Deliberazione Corte dei Conti – Sezione Regionale per la Puglia n. 7 del 29 aprile 2008*);
4. gli incarichi per gli appalti e le esternalizzazioni di servizi necessari per raggiungere gli scopi dell'amministrazione (*Corte dei Conti, Sezioni Riunite in sede di controllo, ha dettato con delibera n. 6 nell'adunanza del 15.2.2005*).

Si rammenta infine che l'articolo 14, commi 1 e 2 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 (conv. in legge n. 89/2014), ha introdotto ulteriori limiti al conferimento degli incarichi di studio, ricerca e consulenza, nonché degli incarichi di collaborazione, parametrati sull'ammontare della spesa di personale dell'amministrazione conferente, come risultante dal conto annuale del personale relativo all'anno 2012.

Il Dm 29 agosto 2018, di aggiornamento dei principi contabili allegati al Dlgs 118/2011, ha modificato il punto 8.2 dedicato alla programmazione degli enti di maggiori dimensioni, chiarendo definitivamente che, se la normativa di settore non prevede specifici termini di adozione o approvazione, tutti gli atti di programmazione settoriale devono essere inseriti nel Dup ed approvati insieme a esso «senza necessità di ulteriori deliberazioni».

Nel presente Documento unico di programmazione (DUP) per il periodo 2025/2027, viene inserito ed approvato il contenuto del programma per l'affidamento degli incarichi di collaborazione relativo all'anno 2025.

I Responsabili apicali del Comune non hanno comunicato alcuna necessità di fabbisogno di incarichi di collaborazione da affidare per il periodo di riferimento, rispetto ai quali la concreta valutazione dei presupposti e delle condizioni per l'assegnazione degli incarichi di collaborazione autonoma viene demandata alla competenza del Responsabile competente.

L'allegato programma per l'affidamento degli incarichi di collaborazione, è stato redatto ai sensi dell'articolo 3, comma 55, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come sostituito dall'articolo 46, comma 2, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ritenendolo conforme ai programmi e progetti per il raggiungimento degli obiettivi strategici dell'ente.

Con la delibera di approvazione del bilancio di previsione si individuano i limiti di spesa per il conferimento degli incarichi di collaborazione di cui all'articolo 3, comma 56, della legge n. 244/2007, e all'articolo 14, commi 1 e 2 del decreto legge n. 66/2014, conv. in legge n. 89/2014.

**PROGRAMMA per l'affidamento degli incarichi di collaborazione
ANNO 2025 (2026 - 2027)**

TIPOLOGIA INCARICO	Servizio	DESCRIZIONE	IMPORTO	Cod. Bilancio
☐ Studio ☐ Consulenza ☐ Ricerca ☐ COLLABORAZIONE				
☐ Studio ☐ Consulenza ☐ Ricerca ☐ COLLABORAZIONE				
☐ Studio ☐ Consulenza ☐ Ricerca ☐ COLLABORAZIONE				

Gli incarichi di **studio** possono essere individuati nello svolgimento di una attività di studio nell'interesse dell'amministrazione. Requisito essenziale è la consegna di una relazione scritta finale, nella quale saranno illustrati i risultati dello studio e le soluzioni proposte.

Gli incarichi di **ricerca**, invece, presuppongono la preventiva definizione del programma da parte dell'amministrazione.

Le **consulenze** riguardano le richieste di pareri ad esperti.

Non rientrano in tale previsione normativa le prestazioni professionali consistenti nella resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge, qualora non vi siano uffici o strutture a ciò deputati; la rappresentanza in giudizio ed il patrocinio dell'amministrazione; gli appalti e le esternalizzazioni di servizi, necessari per raggiungere gli scopi dell'amministrazione.

(cfr. Corte dei Conti, Sezioni Riunite in sede di controllo, delibera n. 6 nell'adunanza del 15.2.2005)

Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione anni 2025/2027

Il comma 8 dell'articolo 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal *Foia*) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli *obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione* che costituiscono “*contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPC*”.

Il primo obiettivo che va posto è quello del **Valore Pubblico** secondo le indicazioni del DM 132/2022 (art. 3).

L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Tale obiettivo generale va, poi, declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio degli strumenti di programmazione dell'Ente.

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente “*la promozione di maggiori livelli di trasparenza*” da tradursi nella definizione di “*obiettivi organizzativi e individuali*” (articolo 10 comma 3 del decreto legislativo 33/2013).

Pertanto, secondo l'ANAC (PNA 2016, pag. 44 - PNA 2019, pag.29 -32), gli obiettivi del PTPC devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei Comuni quali:

1. **il piano della performance** (confluito nel **PIAO - Sezione Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione - Sottosezione Performance**);
2. **il documento unico di programmazione (DUP)**.

In coerenza con il P.N.A. che definisce il P.T.P.C. come “*documento di natura programmatica*”, al fine di assicurare il coordinamento del P.T.P.C. con gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione ed, in particolare con la programmazione strategica (DUP) e con il piano della performance, **tutte le misure di prevenzione, generali e specifiche, di prevenzione della corruzione per il triennio 2025/2027**, rappresentano obiettivi strategici dell'Ente nell'ambito del **DUP relativo al medesimo triennio 2025/2027 e del successivo piano della performance**.

A tal fine *le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. Ciò agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, le rende più efficaci e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa.*

Conseguentemente, le misure di prevenzione di questo Comune vengono definite in stretto collegamento con il Piano esecutivo di Gestione (PEG) e con il Piano della Performance, ove viene individuato, tra gli obiettivi strategici dell'Ente, la verifica dello stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Inoltre, a ciascun Responsabile apicale vengono assegnati ulteriori obiettivi di settore finalizzati al contrasto della corruzione, collegati all'attuazione delle misure in favore della trasparenza e dei controlli interni (L. 190/2012; D.lgs. 33/2013; D.L. 174/2012).

L'eventuale mancato o parziale raggiungimento dell'obiettivo connesso alla verifica dello stato di attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione si ripercuote negativamente sulla performance organizzativa dell'ente, penalizzando, altresì, il livello di performance individuale; viceversa, il raggiungimento degli ulteriori obiettivi di settore sopra richiamati, inciderà positivamente sulla corrispondente valutazione dei Responsabili di Settore.

Gli obiettivi strategici in ambito di prevenzione della corruzione sono declinati nei seguenti obiettivi:

Obiettivi Strategici	Obiettivi Gestionali	Obiettivi Operativi
Politiche per favorire la comunicazione e la partecipazione attiva dei cittadini alle attività dell'Ente attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie	<u>Governance: valorizzazione della collaborazione di soggetti pubblici e privati che operano sul territorio con competenze specifiche, al fine di soddisfare "bisogni pubblici", attraverso il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico</u>	Riduzione dei tempi di risposta alle istanze di accesso pervenute dagli stakeholder
		Aggiornamento semestrale registro accessi pubblicato sull'amministrazione trasparente
Organizzazione al servizio del cittadino	<u>Miglioramento della Comunicazione Istituzionale</u>	Miglioramento sistemi di comunicazione istituzionale: nuovo sito web e obiettivi di accessibilità
		Riduzione tempi gestione segnalazioni e richieste di informazioni
	<u>Implementazione delle nuove tecnologie per l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi</u>	Riorganizzazione dei documenti tramite modifica del sistema di archiviazione, digitalizzazione atti e gestione documentale
		Redazione atti attraverso le nuove procedure digitali Informatizzazione procedimenti di spesa, impegni e liquidazioni
Legalità e trasparenza	<u>Individuazione dei fattori di rischio del fenomeno corruttivo, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.</u>	Riduzione del livello di rischio corruttivo, attraverso il rispetto delle misure di prevenzione, annualmente individuate nella Sezione Rischi corruttivi e trasparenza
		Aggiornamento lista dei processi, che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento in occasione dei successivi aggiornamenti della Sezione Rischi corruttivi e trasparenza
	<u>Raccordo costante tra il PTPCT, il sistema di programmazione e il ciclo della performance, anche con riferimento al tema della trasparenza</u>	Comunicazione periodica report istanze di accesso da parte dei Responsabili di Settore per aggiornamento semestrale registro accessi
		Invio semestrale da parte dei Responsabili di settore della scheda di MONITORAGGIO circa lo stato di attuazione delle misure previste dalla Sezione Rischi corruttivi e trasparenza
		Invio semestrale da parte dei Responsabili di settore, delle:
		• Dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei RESPONSABILI e da parte dei DIPENDENTI • Dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte degli INCARICATI ESTERNI
	<u>Rafforzamento del senso etico e diffusione della cultura della integrità e della trasparenza presso il personale dipendente</u>	Pubblicazione in Amministrazione Trasparente di dati e modulistica da parte di ogni U.O.
		Aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione amministrazione trasparente
Attuazione sistema integrato dei controlli interni (gestione, amministrativo contabile, strategico)	<u>Gestione del controllo successivo di regolarità amministrativa, in collegamento con il piano di prevenzione della corruzione</u>	Emanazione di Direttive da parte del RPCT
		Collegamento degli esiti del controllo al sistema di valutazione dei Responsabili incaricati di EQ
	<u>Gestione delle procedure di controllo che fanno capo all'Ente</u>	Monitoraggio attuazione delle linee politiche deliberate
		Analisi e verifica eventuali scostamenti tra obiettivi e tempi di realizzo, con analisi costi benefici da parte del Settore Finanziario, deputato alle attività di controllo di Gestione.

L'amministrazione comunale di AVIGLIANO ritiene che la trasparenza sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

1. **la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale** alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. **il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico**, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti operativi verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Gli obiettivi di trasparenza voluti dal legislatore ed i relativi adempimenti divengono parte integrante e sostanziale del ciclo della performance, oggetto di rilevazione e misurazione attraverso i vigenti sistemi di valutazione e misurazione della performance, nonché attraverso le attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa (cfr. controllo successivo di regolarità amministrativa).

Pertanto, la trasparenza dell'attività amministrativa è un obiettivo fondamentale costantemente imposto alla totalità degli uffici e dei rispettivi Responsabili, i quali sono chiamati a mettere in atto ogni misura organizzativa per favorire la trasmissione e la pubblicazione delle informazioni e degli atti in loro possesso, nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge e secondo le fasi di aggiornamento indicate annualmente nelle misure di prevenzione della anticorruzione.

Attraverso la trasparenza e la sua concreta attuazione, l'amministrazione realizza i seguenti obiettivi:

1. la *trasparenza* quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
2. la piena attuazione del *diritto alla conoscibilità* consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente;
3. il libero esercizio dell'*accesso civico* quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati;
4. l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione amministrativa.

Gli obiettivi di cui sopra hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Si rileva, infine, che, nel PNA 2022, l'ANAC, allineandosi a quanto previsto dal Legislatore in merito alla formulazione del PIAO di tipo "semplificato", ammesso per le amministrazioni con meno di 50 dipendenti (art. 6 DM 132/2022), ha ritenuto di estendere la platea delle amministrazioni che possono accedere alle semplificazioni sulla programmazione delle misure – prima limitate ai soli Comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (Crf. PNA 2019, pagg. 152 e 153) - agli enti con meno di 50 dipendenti, i quali, dopo la prima adozione, possono confermare per le successive due annualità lo strumento di programmazione dell'anno precedente. In particolare, la Giunta comunale potrà confermare i contenuti della **Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza** sempreché nell'anno precedente non si siano verificati:

- fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- modifiche organizzative rilevanti;
- modifiche degli obiettivi strategici;
- modifiche significative delle altre sezioni del PIAO.

Nel provvedimento di conferma, l'amministrazione deve dar conto del fatto che non sia intervenuta alcuna delle condizioni sopra elencate. Rimane ferma la necessità di adottare un nuovo PTPC ogni tre anni.

Servizi PagoPa

Dal punto di vista della gestione dei flussi in entrata da parte dei contribuenti/utenti è necessario fare il punto sull'obbligo di attivazione dei servizi di pagamento con PagoPa a partire dal 28.02.2021.

Per risolvere il problema dei pagamenti nella pubblica amministrazione l'AgID ha creato **PagoPa, il sistema nazionale per i pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione**, una piattaforma che mira a rendere più semplici, sicure e trasparenti tutte le transazioni verso la PA. Nel pagamento dei servizi pubblici PagoPa assicura infatti diversi vantaggi, come la conoscenza in anticipo del costo dell'operazione e l'ottenimento della ricevuta per attestare l'avvenuto versamento.

Grazie a PagoPa, adottato obbligatoriamente da tutti gli enti pubblici e da un numero crescente di Banche e di istituti di pagamento (Prestatori di Servizi a Pagamento - PSP), sarà ed in parte è quindi possibile pagare facilmente tributi, tasse, utenze, rette, quote associative, bolli ed effettuare qualsiasi altro tipo di pagamento verso le Pubbliche Amministrazioni centrali e locali, ma anche verso altri soggetti, come aziende a partecipazione pubblica, scuole, università e ASL.

PagoPa non è un sito dove pagare, ma una piattaforma di pagamenti standard adottata da Banche e altri istituti di pagamento. Tutto quello che occorre è un indirizzo e-mail valido o, nel caso di pagamenti tramite home banking o tramite siti web degli enti aderenti, i propri dati di login.

I pagamenti vanno effettuati direttamente sul sito o sull'APP dell'Ente Creditore (il comune, ad esempio) o attraverso i canali (online e fisici) di banche e altri Prestatori di Servizio a Pagamento (PSP), ovvero:

- Presso le agenzie di una banca
- Utilizzando l'home banking (dove trovi i loghi CBILL o PagoPa)
- Presso gli sportelli ATM di una banca (se abilitati)
- Presso i punti vendita di SISAL, Lottomatica e ITB
- Presso le Poste se il canale è attivato dall'Amministrazione che ha inviato l'avviso.

PagoPa intende non solo facilitare i pagamenti online, ma anche migliorare l'esperienza d'uso del cittadino nel caso di avvisi di pagamento cartacei.

Il Comune ha ottenuto il finanziamento di diversi progetti di digitalizzazione dal PNRR, consultabili nell'apposita sezione.

Fondo garanzia debiti commerciali

L'art. 1 c. 852 della L. 145/2018 ha imposto agli Enti locali che non hanno rispettato nel 2020 e seguenti gli obblighi di tempestività dei pagamenti e riduzione dello stock dei debiti commerciali scaduti l'obbligo di accantonare a bilancio il "fondo garanzia debiti commerciali", quantificato con parametri legati all'entità dello sfioramento dei predetti obblighi.

L'Ente dal 2022 ha provveduto ad allineare la Piattaforma dei crediti commerciali ed ha improntato l'attività amministrativa degli uffici alla riduzione della tempestività dei pagamenti (pagamento delle fatture entro i 30 giorni) ed alla contestuale riduzione dello stock del debito.

Fondo crediti di difficile esazione

La determinazione del F.C.D.E. fa riferimento punto 3.3 del principio applicato 4/2 D.Lgs. 118/2011 e esempio n. 5 Il comma 882 dell'art.1 della Legge 205/2017 ha modificato il paragrafo 3.3 dell'allegato 4.2, recante "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria", annesso al D.lgs. 118/2011, introducendo una maggiore gradualità per gli enti locali nell'applicazione delle disposizioni riguardanti l'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) iscritto nel bilancio di previsione, a partire dal 2018.

Ormai sin dal 2021 il Fondo crediti deve essere accantonato a bilancio per l'intero importo. Gli stanziamenti iscritti nella missione 20, programma 2 (accantonamenti al fondo crediti dubbia esigibilità) a titolo di FCDE per ciascuno degli anni 2025/2027 risultano dai prospetti che seguono per singola tipologia di entrata e corrispondono/non corrispondono con il totale dell'accantonamento effettivo di bilancio indicato nell'allegato c), colonna c).

Il fondo crediti di dubbia esigibilità, pur confluyendo in un unico piano finanziario (distinto fra parte corrente e in conto capitale) incluso nella missione 20 programma 2, deve essere articolato distintamente in considerazione della differente natura dei crediti. Inoltre, l'importo indicato nel prospetto del FCDE deve essere uguale a quello indicato nella missione 20, programma 2, e nel prospetto degli equilibri.

Non sono oggetto di svalutazione i crediti da altre amministrazioni pubbliche (si fa riferimento a Elenco Istat), i crediti assistiti da fidejussione e le entrate tributarie che, sulla base dei principi contabili sono accertate per cassa. Per le entrate da tributi in autoliquidazione in ossequio al principio 3.7.5, stante le modalità di accertamento non è stato previsto il FCDE. Non sono altresì oggetto di svalutazione le entrate di dubbia e difficile esazione riguardanti entrate rimosse da un ente per conto di un altro ente e destinate ad essere versate all'ente beneficiario finale. Il fondo crediti di dubbia esigibilità è accantonato dall'ente beneficiario finale.

Come previsto dall'art. 107 bis del DL 18/2020 modificato dall'art. 30-bis DL 41/21 a decorrere dal rendiconto 2020 e dal bilancio di previsione 2021 gli enti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, possono calcolare il fondo crediti di dubbia esigibilità delle entrate dei titoli 1 e 3 accantonato nel risultato di amministrazione o stanziato nel bilancio di previsione calcolando la percentuale di riscossione del quinquennio precedente con i dati del 2019 in luogo di quelli del 2020 e del 2021. Il FCDE è determinato applicando all'importo complessivo degli stanziamenti di ciascuna delle entrate una percentuale pari al complemento a 100.

Con la pubblicazione del Decreto MEF 25 luglio 2023 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 181 del 4 agosto 2023 è entrata in vigore la modifica del Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (All. 4/2 al D.Lgs 118/2011 e s.m.i.) in relazione all' esempio n. 5 – determinazione del Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Il principio contabile è stato aggiornato come segue: "Dopo 5 anni dall'adozione del principio della competenza finanziaria a regime, il fondo crediti di dubbia esigibilità è determinato sulla base della media, calcolata secondo le tre modalità sopra indicate, considerando solo gli incassi in c/competenza rispetto agli accertamenti del quinquennio precedente, fermo restando la possibilità di determinare il rapporto tra incassi di competenza e i relativi accertamenti, considerando tra gli incassi anche le riscossioni effettuate nell'anno successivo in conto residui dell'anno precedente. Al riguardo, si richiama il principio contabile generale n. 11 della costanza, anche con riferimento al calcolo della media in sede di rendiconto."

Pertanto a partire dalla programmazione 2024/2026 e quindi quanto mai ora con il DUP 2025/2026/2027 gli enti potranno tornare a scegliere tra le seguenti tre modalità di calcolo della media tra incassato e accertato in c/competenza:

- media semplice (sia la media fra totale incassato e totale accertato, sia la media dei rapporti annui);
- rapporto tra la sommatoria degli incassi di ciascun anno ponderati con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni nel biennio precedente e il 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio – rispetto alla sommatoria degli accertamenti di ciascuna anno ponderati con i medesimi pesi indicati per gli incassi;
- media ponderata del rapporto tra incassi e accertamenti registrato in ciascun anno del quinquennio con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni nel biennio precedente e lo 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio

Il legislatore richiama inoltre gli enti al rispetto del principio della costanza; la scelta sulla modalità di calcolo della media individuata in sede di bilancio di Previsione dovrà essere auspicabilmente replicata in sede di redazione del Rendiconto.

La seguente tabella espone l'entità del FCDE stanziato:

	Stanziamenti 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027
U.1.10.01.03.000 - Fondo Crediti di difficile esazione (FCDE) parte corrente	487.342,64	486.163,80	486.163,80	486.163,80

Quadro di sintesi PNRR

La pandemia da Covid-19 ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei. Nel 2020, il prodotto interno lordo si è ridotto dell'8,9%, a fronte di un calo nell'Unione Europea del 6,2%. L'Italia è stata colpita prima e più duramente dalla crisi sanitaria. La crisi si è abbattuta su un Paese già fragile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Tra il 1999 e il 2019, il Pil in Italia è cresciuto in totale del 7,9%, mentre nello stesso periodo in Germania, Francia e Spagna, l'aumento è stato rispettivamente del 30,2%, del 32,4% e del 43,6 %.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU) che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire un maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto: il Piano per la Ripresa e Resilienza garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. A questo si aggiunge il Fondo Complementare di 30,6 miliardi. Il totale degli investimenti previsti è dunque di 222,1 miliardi.

La struttura del PNRR risulta articolata in 6 Missioni e 16 Componenti: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura, Rivoluzione verde, e transizione ecologica Infrastrutture per una mobilità sostenibile Istruzione e ricerca Inclusione e coesione Salute.

Le missioni in sintesi rispetto alle quali anche gli Enti Locali sono stati chiamati a fare la loro parte sono le seguenti:

1. “Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura”: 49,2 miliardi – di cui 40,7 miliardi dal PNRR e 8,5 miliardi da FC. Obiettivi: promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura.
2. “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”: 68,6 miliardi – di cui 59,3 miliardi dal PNRR e 9,3 miliardi dal FC. Obiettivi: migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
3. “Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile”: 31,4 miliardi – di cui 25,1 miliardi dal PNRR e 6,3 miliardi dal FC. Obiettivi: sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese. e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
4. “Istruzione e Ricerca”: 31,9 miliardi di euro – di cui 30,9 miliardi dal PNRR e 1 miliardo dal FC. Obiettivi: rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico. la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
5. “Inclusione e Coesione”: 22,4 miliardi – di cui 19,8 miliardi dal PNRR e 2,6 miliardi dal FC. Obiettivi: facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale.
6. “Salute”: 18,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi dal PNRR e 2,9 miliardi dal FC. Obiettivi: rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure

E' utile ricordare che nel dettaglio il PNRR ed il fondo prevedono la partecipazione attiva delle Regioni e degli Enti locali sulle seguenti linee di intervento:

- Digitalizzazione della pubblica amministrazione e rafforzamento delle competenze digitali (incluso il rafforzamento delle infrastrutture digitali, la facilitazione alla migrazione al cloud, l'offerta di servizi ai cittadini in modalità digitale, la riforma dei processi di acquisto di servizi ICT)

- Valorizzazione di siti storici e culturali, migliorando la capacità attrattiva, la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi (sia dei 'grandi attrattori' sia dei siti minori)
- Investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti.
- Investimenti per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici con particolare riferimento alle scuole.
- Investimenti per affrontare e ridurre i rischi del dissesto idrogeologico.
- Investimenti nelle infrastrutture idriche (ad es. con un obiettivo di riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile del -15% su 15k di reti idriche),
- Risorse per il rinnovo degli autobus per il trasporto pubblico locale (con bus a basse emissioni) e per il rinnovo di parte della flotta di treni per trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa. Modernizzazione e potenziamento delle linee ferroviarie regionali.
- Asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (con la creazione di 152.000 posti per i bambini 0-3 anni e 76.000 per la fascia 3-6 anni)
- Scuola 4.0: scuole moderne, cablate e orientate all'innovazione grazie anche ad aule didattiche di nuova concezione (ad es. con la trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in connected learning environments e con il cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi) Risanamento strutturale degli edifici scolastici (ad es. con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici)
- Politiche attive del lavoro e sviluppo di centri per l'impiego.
- Rafforzamento dei servizi sociali e interventi per le vulnerabilità (ad es. con interventi dei Comuni per favorire una vita autonoma delle persone con disabilità rinnovando gli spazi domestici, fornendo dispositivi ICT e sviluppando competenze digitali).
- Rigenerazione urbana per i comuni sopra i 15mila abitanti e piani urbani integrati per le periferie delle città metropolitane (possibile coprogettazione con il terzo settore). Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali. Strategia nazionale per le aree interne.
- Assistenza di prossimità diffusa sul territorio e cure primarie e intermedie (ad es. attivazione di 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità) Casa come primo luogo di cura (ad es. potenziamento dell'assistenza domiciliare per raggiungere il 10% della popolazione +65 anni), telemedicina (ad es. televisita, teleconsulto, telemonitoraggio) e assistenza remota (ad es. con l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali) Aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzature per diagnosi e cura (ad es. con l'acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature) e delle infrastrutture (ad es. con interventi di adeguamento antisismico nelle strutture ospedaliere).

Riforme strutturali: La riforma della pubblica amministrazione migliora la capacità amministrativa a livello centrale e locale; rafforza i processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti pubblici; incentiva la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative. Si basa su una forte espansione dei servizi digitali.

L'obiettivo è una marcata sburocratizzazione per ridurre i costi e i tempi che attualmente gravano su imprese e cittadini. Sulla base di queste premesse, la riforma si muove su quattro assi principali:

- Accesso: (concorsi e assunzioni) per snellire e rendere più efficaci e mirate le procedure di selezione e favorire il ricambio generazionale.
- Buona amministrazione (semplificazioni) per semplificare norme e procedure (Codice dei Contratti e degli Appalti).
- Competenze (carriere e formazione) per allineare conoscenza e capacità organizzativa alle nuove esigenze di una PA moderna.
- Digitalizzazione quale strumento trasversale.

Sono confluiti nel PNRR M2C4-Investimento 2.2 "Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni" i contributi del Ministero dell'Interno di cui all'articolo 1, commi 29 e seguenti, della legge n.160/2019 annualità 2020/2021/2022/2023/2024.

Gli enti locali rivestono un ruolo fondamentale per assicurare la realizzazione degli investimenti del PNRR, quale livello di governo più vicino al cittadino e alle necessità dei territori. Per cogliere le opportunità offerte dal PNRR l'Amministrazione comunale ha avviato un importante lavoro, che ha individuato in primis un

gruppo di lavoro e poi definito una strategia complessiva di intervento partendo da una visione d'insieme degli obiettivi da raggiungere nei vari settori, monitorando al contempo i bandi in pubblicazione e le scadenze.

Un lavoro che ha consentito all'Amministrazione di aggiudicarsi risorse importanti, che contribuiranno alla realizzazione di interventi strategici per lo sviluppo della città e potranno garantire una migliore qualità urbana, maggiori servizi, oltre a rappresentare una leva di ripresa e di sviluppo essenziale per la nostra comunità.

Di seguito sono riepilogati i progetti finanziati con risorse del PNRR del Comune di Avigliano, con la precisazione che il termine di realizzazione previsto ed indicato nella presente tabella è quello d'origine della programmazione e che pertanto è soggetto a modifiche ed eventuali proroghe come da normativa.

<i>Nome tematica</i>	<i>Codice CUP</i>	<i>Descrizione aggregata</i>	<i>Costo progetto (euro)</i>	<i>Data fine prevista</i>
M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA - I1.2: Abilitazione al cloud per le PA locali	I11C22000560006	MIGRAZIONE AL CLOUD DEI SERVIZI DIGITALI DELL'AMMINISTRAZIONE	121.992	23/05/2024
M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA - I1.4: Servizi digitali e esperienza dei cittadini	I11F22000440006	MIGLIORAMENTO DELL'ESPERIENZA D'USO DEL SITO E DEI SERVIZI DIGITALI PER IL CITTADINO - CITIZEN EXPERIENCE	155.234	finanziato
M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA - I1.4: Servizi digitali e esperienza dei cittadini	I11F22000150006	PIATTAFORMA PAGOPA - TERRITORIO NAZIONALE - ATTIVAZIONE SERVIZI	14.569	finanziato
M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA - I1.4: Servizi digitali e esperienza dei cittadini	I11F22000140006	ESTENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITÀ DIGITALE - TERRITORIO NAZIONALE - INTEGRAZIONE CIE	14.000	17/11/2024
M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA - I1.4: Servizi digitali e esperienza dei cittadini	I11F22000160006	APPLICAZIONE APP IO - TERRITORIO NAZIONALE - ATTIVAZIONE SERVIZI	17.150	finanziato
M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA - I1.4: Servizi digitali e esperienza dei cittadini	I11F22004740006	PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI (PND)*TERRITORIO COMUNALE*NOTIFICHE VIOLAZIONI AL CODICE DELLA STRADA E NOTIFICHE RISCOSSIONE TRIBUTO CON PAGAMENTO	32.589	27/06/2024
M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA - I1.4: Servizi digitali e esperienza dei cittadini	I51F22006210006	PIATTAFORMA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI	20.344	16/11/2024
M2C1.1 INT. 1.1: Contributi per 19J22000810001 PROGETTO DI 889.137,00 Sviluppare l'economia circolare – Decreto Ministero Transizione ecologica n. 396 del 28/09/2021. Linea d'intervento A "Miglioramento e meccanizzazione della Rete di Raccolta differenziata dei rifiuti urbani"	In itinere di fattibilità	PROGETTO DI DIGITALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI EFFETTUATO TRAMITE IL SISTEMA PORTA A PORTA	889.137	

M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica - I2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	I15F22001070006	MESSA IN SICUREZZA STRADA E ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURA CICLOPEDONALE LUNGO VIA GIACOMO LEOPARDI - LAGOPESOLE	90.000	29.12.2023
MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA - Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università Investimento 1.3: Piano per le infrastrutture per lo sport nelle scuole	I15E22000080006	LAVORI PER LA COSTRUZIONE DI UNA NUOVA PALESTRA PER LA SCUOLA VIA T. MORLINO, SITA NELLA FRAZIONE DI SANT'ANGELO	649.000	30/06/2026
MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA - Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università Investimento 1.3: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	I13C22000020006	RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE E MESSA IN SICUREZZA DELLASILO NIDO DI SARNELLI AVIGLIANO	366.000	31/12/2025
MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA - Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	I18h24000170006	AMPLIAMENTO FUNZIONALMENTE AUTONOMO ASILO IN AVIGLIANO	720.000	finanziato

Esperti PNRR

Il Comune di Avigliano è risultato destinatario dei posti non coperti di cui al DPCM del 30 marzo 2021 e, conseguentemente, delle risorse per il conferimento di incarico di collaborazione professionale ai sensi dell'art. 7, commi 6 e 6 bis, del D.Lgs. n. 165/2001.

Sulla base delle Circolari dell'Agenzia per la Coesione territoriale ha conferito, mediante procedura comparativa, due incarichi di collaborazione professionale con contratto di lavoro autonomo di tipo individuale, ai sensi dell'art. 7, comma 6, del D.lgs. n. 165/2001 e dell'art.11 comma 2-bis del D.L. n. 36/2022, per attività di supporto finalizzate all'attuazione degli interventi finanziati dal PNRR (art. 11 della Legge n. 79 del 29/06/2022), nello specifico:

- dal 15.07.2023 un profilo Middle di Esperto tecnico, della durata di 36 mesi,
- dal 15.01.2024 un profilo Middle di Esperto Gestione, Rendicontazione e Controllo della durata di 30 mesi.